



# Erikanews 58/59

Gennaio/Agosto 2020

Erikanews n° 58/59 2020 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus

Editore e Stampa: GoPrint srls - Via San Marco, 11/C - 35129 Padova

Direttore Responsabile: Valentino Pesci - Redazione: Via Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD)

Registrazione del Tribunale di Padova n°177 del 15/01/2002 - Iscrizione ROC Nr. 30479 del 31-10-2017

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art.1, comma 1, NE/PD

# Editoriale

## di Valentino Pesci

### UNA MONTAGNA DA SCALARE

Uno scenario da incubo. La Lombardia come un cratere, dopo lo scoppio della bomba atomica Covid 19. Peggio di una guerra mondiale. Non sono mancati i paragoni ad effetto per descrivere le conseguenze del nemico più subdolo che il nostro pianeta abbia mai incontrato nella sua storia recente. Un nemico invisibile che continua a lasciare una macabra scia di morti, di famiglie devastate dalla perdita dei propri cari, di persone mancate nel modo peggiore, sole.

“Andrà tutto bene” vediamo scritto in ogni dove su lenzuola con i colori dell’arcobaleno e con accanto un cuore. Puntano a confortarci anche scritte come “ne usciremo più forti di prima”. Abbiamo cantato alle finestre, abbiamo esposto il tricolore ai balconi. Ci siamo incoraggiati l’un l’altro, abbiamo cercato di scacciare tutti insieme la paura per il Coronavirus. Abbiamo applaudito gli operatori della sanità, come novelli eroi, dopo che per anni ne erano state mortificate competenze e formazione, oltre che i compensi.

Ogni giorno i bollettini della Protezione Civile ci ricordano le migliaia di contagiati, di guariti, le centinaia e centinaia di caduti ad opera dell’invisibile cecchino qual è il Covid 19. Alla paura del contagio, giorno dopo giorno, si somma quella per il dopo. Incerto, incertissimo. Non serve essere Cassandre per immaginare altre sofferenze e problemi. La tranquillità per ora dobbiamo scordarcela.

Siamo di fronte a una montagna dura da scalare. I nostri scarponi, i chiodi, le corde, le ferrate, sono mascherine, guanti, distanze, rinunce a tante libertà, individuali e collettive (senza scordare l’aiuto che ci viene da scienziati, medici, infermieri e volontari). E a renderci ancora più difficile, se possibile, la nostra vita di prigionieri fra le nostre quattro mura, c’è tutt’attorno una confusione babelica, una sorta di tira e molla del quale si farebbe volentieri a meno. Non c’è provvedimento che non abbia il proprio corollario di impropri, di proteste, di prese di posizione, di annunci di fughe in avanti. E purtroppo chi grida di più rischia di trovare udienza. Incompetenti messi ai posti di comando dispensano, con il loro repertorio di frasi fatte, soluzioni che fanno a pugni con il più semplice dei criteri scientifici ma che vivacchiano sull’onda di spinte emotive. Nello stesso governo, tra i partiti che lo dovrebbero sostenere, e, ovviamente, tra le opposizioni, c’è una sorta di tutti contro tutti. Ma anche Nord contro Sud, con tanto di minaccia di chiusura dei confini. Con buona pace dei tanti, troppi, sciacalli che ci sono in giro.

Ne usciremo? Lo speriamo tutti. Guai a non sperarlo. Ma il buon esito di questa pratica dipende soprattutto da noi. Alla fine della corsa questa tragedia ci cambierà certamente. In meglio o in peggio? Quest’ultimo aspetto poggia anche sui pilastri di un buon governo, chiamato a mettere un freno ai furbi, ai furbetti, agli evasori, ai ladri, ai falsi ciechi, ai prepotenti, agli avidi e via elencando. Il resto è compito nostro. Siamo chiamati a ignorare i liberisti da

salotto, gli arroganti che vogliono zittire gli scienziati.

La strada da seguire ce l’ha indicata quella meravigliosa figura di Papa Francesco: il Signore ci dia la grazia della prudenza e dell’obbedienza alle disposizioni di chi ci governa, affinché la pandemia non torni. Parole che vanno diritte a testa e cuore, senza curvature, senza pericolose deviazioni. Come a dire: non date retta ai venditori di ricette miracolose, né a mentitori di professione, che sventolano bandiere ora di qua ora di là, seguendo il vento della convenienza. Gente che si prende qualche strapuntino alla tv cercando di farfugliare tesi strampalate, per i quali diventa un povero vecchietto persino il Nobel Luc Montagnier.

A fronte di questo nemico sconosciuto e pestilenziale qual è il virus, certamente sono stati compiuti anche errori. Da chi? Ci penseranno i giudici a stabilirlo. Capi-popolo, all’inizio un po’ o tanto bulli, si sono già ricreduti. Diciamo che nessuno era preparato. La nostra sanità, depauperata per anni, inizialmente non ha retto, poi ha arrancato prima di mettersi al passo. Un tempo avevamo fior di servizi sul territorio, poi quella magnifica rete piano piano è diventata inadeguata. Con buchi enormi. E i nostri anziani? Troppo spesso sono stati considerati un peso, invece che una risorsa, come ci raccomandava il compianto Angelo Ferro, anima dell’OIC. Speriamo che la storia insegni anche se, come diceva Antonio Gramsci, è una maestra che non ha allievi.

Ci sarà ancora da stringere i denti, ma senza uscire dalla carreggiata del buonsenso, ricordiamoci che non possiamo gettare alle ortiche mesi e mesi di sacrifici. Pochi furbi possono distruggere le conquiste di tutti. Quello che stiamo vivendo è il classico momento che genera una crisi: mentre il vecchio muore, il nuovo stenta a crescere. Dobbiamo esserne coscienti e proprio per questo prudenti.

Non è tempo di ottimismo, ma ci è di conforto un modo di agire: la solidarietà, l’amore per il prossimo, la generosità che tutti gli amici dell’Associazione Erika hanno sempre praticato e che continuano a praticare. Una forza straordinaria che allunga mani generose verso i più deboli e che fa di questa sorta di calamita anche il collante del nostro stare insieme. Uniti, infettati da questi ideali che nessun virus potrà scardinare, possiamo farcela. La terapia dell’altruismo e della solidarietà è la migliore medicina. Dobbiamo esserne certi.

Valentino Pesci  
Padova, 29 Aprile 2020



## PREMESSA

Cari Amici, Soci e Donatori,

ci scusiamo se, pur in questi tempi così tragici, entriamo nelle vostre famiglie con il nostro *Erika News*, ma abbiamo a cuore il dovere di raccontarvi come abbiamo investito le vostre donazioni. Per le norme sul distanziamento sociale non si è ancora convocata l'Assemblea Ordinaria per l'approvazione del Bilancio Consuntivo 2019 e di quello Preventivo del 2020. Li pubblicheremo nel prossimo numero. Le piccole associazioni come la nostra, ma soprattutto le grandi, si trovano a dover operare in un mondo sconvolto dal Coronavirus, in Italia e nei Paesi di tutto il mondo. La realtà del volontariato si sta concentrando necessariamente nei bisogni che si manifestano in un modo drammatico per quanto riguarda l'aspetto sanitario e anche quello economico, in particolare nel nostro Paese, ma la penuria di risorse disponibili si riflette anche sugli altri Paesi. I poveri del mondo diventano ancora più poveri e in molti Paesi non ci sono le strutture sanitarie per affrontare la catastrofe che provoca la pandemia.

Qualcuno potrebbe dirci: "Ma chi credete di essere?" Siamo consapevoli di essere una realtà microscopica rispetto ai bisogni del mondo e ai grandi interpreti della solidarietà a livello internazionale e nazionale, ma, come il famoso colibrì abbiamo portato la nostra goccia per spegnere l'incendio della foresta.

Dovete esserne consapevoli, cari amici donatori, ora l'incendio si è esteso nel nostro Paese e nel mondo intero. La povertà si manifesta in tutta la sua gravità anche presso le famiglie che fino ad ora non l'avevano provata. Le persone devono affrontare il dolore della scomparsa dei propri cari, senza avere il conforto di accompagnarli nel momento finale della loro esistenza e vengono privati del diritto-dovere di esercitare l'ultima "opera di misericordia corporale", cioè di "seppellire i morti". È un dramma collettivo che lascia soltanto la possibilità di mantenere viva la memoria dei propri cari.

Se in Italia, tra errori e ritardi, la lotta a livello sanitario sembra aver intrapreso la strada giusta, cosa potrà succedere in quei Paesi più poveri, dove le istituzioni non possono affrontare l'immane tragedia? Cosa possiamo fare ognuno di noi per alleviare le sofferenze che colpiscono tante persone?

## Consiglio di Presidenza durante il Covid-19



Come possiamo sentirci partecipi della tragedia che colpisce il nostro Paese e allo stesso tempo pensare che quello che succede in altri Paesi ci riguarda allo stesso modo?

Abbiamo tanti amici in Italia, in Europa, in Africa, in Asia, in America Latina, che in questi anni hanno potuto contare su di noi, anche per piccoli interventi umanitari, fondamentali per rispondere ai bisogni primari di tante persone affidate a loro. Come dobbiamo comportarci in questa nuova realtà sanitaria, economica e sociale? Certamente saranno limitate le risorse che potremmo raccogliere, ma cercheremo di mantenere quei rapporti che abbiamo instaurato negli anni con la nostra voce, almeno consoleremo gli afflitti, se di più non potremo fare.

## FINANZIAMENTI PREVISTI

Con l'approvazione del Bilancio Preventivo 2019 avevamo previsto di sostenere vari progetti, con alcune realtà che conosciamo da tanti anni e con altre che abbiamo conosciuto recentemente, nei seguenti Paesi:

**AFRICA** Rep. Dem. del Congo - Ethiopia - Kenya - Mozambico - Sierra Leone - Somalia - Uganda - Sud Sudan

**ASIA E MEDIO ORIENTE** Bangladesh - India - Palestina - Giordania

**EUROPA** Italia - Romania - Ukraina

**AMERICA MERIDIONALE:** Bolivia - Brasile - Haiti - Perù - Ecuador

**OCEANIA** Papua Nuova Guinea



Il **5 x mille**

delle tue imposte per aiutare

associazione **erika** onlus   
Promozione di attività a favore dell'infanzia

**Codice Fiscale 900 062 102 81**  
Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

associazione **erika** - Onlus 

Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: [info@associazionerika.org](mailto:info@associazionerika.org)

Sito internet: [www.associazionerika.org](http://www.associazionerika.org)

Presidente: Rossetto Isidoro

Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) - Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281

C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D

C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole - San Giorgio in Bosco (PD)

intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58

IBAN IT13P0533663060000040067458 - BIC BPPNIT2P183

# Padova - Capitale Europea del Volontariato 2020

## LA COMUNITÀ CHE VERRÀ

Padova, con tutte le sue Associazioni, si è preparata per festeggiare la nomina di Capitale Europea del Volontariato per il 2020. Il CSV aveva previsto numerose manifestazioni e molte associazioni avevano partecipato alla fase programmatica, ognuna con le proprie proposte. L'evento, che doveva essere l'inizio di un anno all'insegna della solidarietà, era la presenza del Presidente Mattarella, che è avvenuta il 7 febbraio, quando ancora non era esploso il problema del Coronavirus. Purtroppo è arrivata l'epidemia e lo stesso incontro con Mattarella poteva essere una fonte di contagio. Il CSV e tutte le associazioni che avevano previsto incontri e manifestazioni si trovano in difficoltà con le norme sul distanziamento sociale, tanto che sono state rinviate le assemblee ordinarie e straordinarie, che riguardano anche la nostra associazione. Si spera di poter uscire dall'emergenza e che si possa quanto prima riprendere le attività.

## INTERVENTO DI EMANUELE ALECCI

Sono intercorse solo due settimane tra il giorno dell'inaugurazione di Padova Capitale Europea del volontariato, festeggiata il 7 febbraio con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e quel 21 febbraio in cui in Italia, nella nostra provincia, è stata fatta la prima diagnosi di Coronavirus.

Oggi niente è più come prima; ci troviamo ad affrontare a livello globale una situazione inedita di emergenza sanitaria, economica e sociale.

Come cittadini, come lavoratori, come imprenditori e come volontari sono cambiate le nostre certezze, le nostre modalità relazionali e operative e, di conseguenza, la nostra capacità di "essere comunità". Ma dopo il primo periodo di destabilizzazione, il volontariato ha saputo far emergere la sua innata predisposizione alla resilienza.

E proprio da Padova, consapevoli del nostro ruolo, abbiamo raccolto le prime difficoltà in una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri, inviata il 10 marzo scorso, per richiedere attenzione al mondo del volontariato e ai destinatari dei servizi di prima necessità. A seguito di questa richiesta sono state inserite delle specifiche nelle domande/risposte del Governo e nel Decreto del 17 marzo sono stati introdotti alcuni primi, importanti, provvedimenti.

Da un lato continueremo il nostro ruolo per influenzare le politiche pubbliche, insieme alle altre reti nazionali, anche per ridurre le ripercussioni a livello economico per il Terzo Settore.

Dall'altro stiamo iniziando a capire che proprio ora – anche da questa esperienza - possiamo gettare le basi, solide, per costruire "la comunità che verrà" che avevamo iniziato a sognare con il percorso di Padova Capitale Europea del Volontariato 2020. Speriamo possiate unirvi tutti a noi in questa nuova modalità di essere Capitale 2020 che sospende temporaneamente gli eventi in programma per concentrare le attenzioni sul nuovo progetto "Per Padova noi ci siamo" per attivarci in modo responsabile, sicuro e coordinato.

18 Marzo 2020

Emanuele Alecci,  
Presidente Centro Servizio Volontariato Padova  
Comitato Padova Capitale Europea del Volontariato 2020





## LA LIBERAZIONE DI IERI E QUELLA DI OGGI. LA FORZA DI COSTRUIRE LA COMUNITÀ CHE VERRÀ

Da «Avvenire .it» - 25 Aprile 2020

La Festa della Liberazione risuona, più che mai, come l'occasione per un'autentica riflessione sulla parola libertà. Credo sia doveroso non mescolare il significato di questa Festa – che rappresenta l'uscita dalla guerra e il riscatto dall'oppressione del fascismo e del nazismo – con una liberazione, universalmente auspicata, dalla pandemia in corso che sta stravolgendo ogni equilibrio esistente. È bene non confondere “guerra” con “pandemia” a partire dal linguaggio in uso. Le parole, oggi, vanno sempre più misurate, scavate, chiarite e approfondite pena il rischio di non capirci. I nostri vecchi – quelli che più di tutti stanno pagando il prezzo per aver casualmente incrociato nella loro vita il Covid-19 – sono parte della generazione sopravvissuta al secondo conflitto mondiale e che, con grandi sacrifici, ha portato l'Italia dalla fame al benessere. La “distruzione” che lascerà questa pandemia è diversa dalle macerie lasciate dalla Seconda Guerra Mondiale dove, alla perdita di vite umane, ai danni economici e alla miseria generata era necessario affrontare anche una ricostruzione fisica (abitativa) che si è realizzata dentro un processo di industrializzazione dei nostri territori.

Oggi – cioè nei giorni a venire – non avremo una ricostruzione fisica da compiere, ma una ricostruzione relazionale (anche dal punto di vista dell'abitare le nostre comunità) dentro un enorme processo di evoluzione tecnologica – digitale che va governato e dal quale sarà necessario emanciparsi il più possibile per coglierne gli aspetti positivi e non farsi travolgere, divenendone schiavi, da quelli negativi. Siamo sufficientemente consapevoli che serve un grande ripensamento, una significativa rigenerazione, un abbondante rilancio delle migliori energie e capacità per uscire da questa duplice impasse, quella dell'emergenza pandemica e quella di una nuova fase di sviluppo della nostra Italia.

Nel ricordare i sacrifici umani che ci hanno ridato la libertà nel 1945, dobbiamo impegnarci oggi, con la stessa passione e capacità di sacrificio, per avviare una nuova ricostruzione di questa nostra amata Italia. Credo sia davvero opportuno, necessario e indispensabile, introdurre quello che Ferruccio de Bortoli ha chiamato il “volontariato della ragione” e, aggiungerei, del buonsenso, prendendo spunto proprio dal volume “La ragione e il buonsenso” scritto a quattro mani con Salvatore Rossi. Il volontariato e il Terzo settore dovrebbero essere quella nuova forza di civilizzazione,

quella uscita di sicurezza che ci permetta di guardare avanti in una nuova prospettiva.

Una grande sfida che non può essere giocata in solitudine. Essere costruttori di relazioni significa contribuire a tessere reti ampie che affrontano problemi complessi. E ciò vuol dire agire di concerto con tutti coloro che operano affinché gli squilibri sociali e la povertà diminuiscano, l'ambiente venga preservato quanto più è possibile, la legalità sia rispettata, la solidarietà abbia un ruolo forte nelle relazioni sociali. La mia città, Padova, è stata chiamata a essere Capitale Europea del Volontariato per il 2020. Abbiamo iniziato questo percorso lo scorso 7 febbraio all'insegna di un “ricuciamo insieme l'Italia” ispirato dal nostro presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ci ha spronato a essere diretti protagonisti di un essenziale cambiamento. Necessariamente dobbiamo rileggere e riscrivere quel messaggio di fronte alle complesse sfide di questo presente che è già futuro. Il volontariato italiano – di cui tutti in piccola o grande misura facciamo parte – non può rimanere relegato al compito di “garzone” o di “tampone” delle fragilità del nostro Paese.

Deve, invece, far emergere le migliori competenze e i migliori talenti per metterli a disposizione e contribuire a dar vita a una fase di rinascimento delle nostre forme istitutive (pubbliche e private) invitate tutte a rinnovarsi e ripensarsi; e ciò vale anche per quelle che regolano il mondo del volontariato e del Terzo settore. Dobbiamo tutti sentirci in discussione, così come tutti dobbiamo contribuire a una grande “agorà” della ragione e del buonsenso per individuare una rotta, condivisa e compartecipata, per costruire la comunità che verrà. Oggi, più che mai, dobbiamo sforzarci di essere solidali e allo stesso tempo sodali.

Dobbiamo prenderci queste responsabilità in quella libertà dell'agire, che è la volontà che anima il volontario. La tragedia che stiamo vivendo è una grande occasione di cambiamento per tutti e per tutto. Non cadiamo nell'errore di voler liberarci esclusivamente dalla pandemia, tralasciando le altre complessità che interrogano il futuro del Paese e dell'umanità. Ne va della qualità e del senso delle nostre vite e del nostro vivere.

Emanuele Alecci



# Sierra Leone

## Fondazione M.T.N.



### RELAZIONE DI MARIA TERESA NARDELLO

Lakka, 23 Aprile 2020

Cari Amici dell'Associazione Erika,  
quando questa mondiale epidemia di Coronavirus è incominciata noi abbiamo ascoltato il dolore del mondo occidentale e subito ci siamo preoccupati e abbiamo solidarizzato con tutti i Paesi colpiti da questo morbo mortale. Quando il virus è entrato in Africa, noi eravamo letteralmente terrorizzati, riferendoci alle condizioni in cui si trova la sanità nei Paesi africani e subito abbiamo cominciato a sensibilizzare, insegnando e dando ai nostri alunni le istruzioni per prevenire e combattere la diffusione del virus stesso. Abbiamo parlato loro dell'importanza di lavarsi le mani regolarmente, di stare in casa, evitando posti affollati e di usare le mascherine. Il giorno in cui il Governo ha annunciato che c'è stato un caso positivo di Covid-19, abbiamo provveduto a dare alle famiglie un sacco di riso e altro materiale in modo che esse potessero stare in casa, al sicuro con i loro figli. Finora non uno dei nostri alunni, né le loro famiglie hanno contratto il virus. Le vacanze pasquali stanno per terminare e non è ancora stata comunicata la data della ripresa delle lezioni, perché il Coronavirus si sta diffondendo anche in Sierra Leone. Quotidianamente la popolazione viene aggiornata circa i casi di contagio e le notizie, che per ora ci "confortano", in quanto il numero rimane sempre inferiore alla cinquantina e vengono individuate le zone da evitare per non essere contagiati. All'inizio dell'anno accademico 2019/2020 abbiamo programmato varie attività e iniziative, che impegnavano

famiglie, alunni e giovani collaboratori-assistenti. Abbiamo istituito in differenti zone della Comunità dei corsi pomeridiani, "evening classes", dove, sotto la guida di giovani studenti, vengono ripetute ed approfondite le lezioni svolte al mattino. È un aiuto quasi necessario, perché le famiglie non sono in grado, né hanno il tempo di seguire i figli nello svolgimento dei compiti domestici. Inoltre, sostenendo economicamente piccole iniziative da parte dei familiari, diamo la possibilità di gestire il ménage quotidiano e di provvedere al trasporto verso la scuola, di acquistare materiale extra per l'apprendimento e, non capita di rado, di provvedere ad altri figli in età scolare. Per iniziativa di giovani che con il nostro aiuto hanno conseguito un diploma/laurea, nello scorso giugno 2019 sono stati istituiti dei corsi di sei mesi per l'alfabetizzazione degli adulti. A gennaio 2020 è stato inaugurato il secondo anno scolastico, con grande partecipazione ed entusiasmo. Per ora tutto è bloccato e tutto dipende dal numero dei casi di contagio che ogni giorno aumenta. Vista la situazione nella Comunità, sarà il nostro compito aiutare i bambini e le loro famiglie, aiutare i collaboratori che non hanno più salario, né lavoro. Per tutte queste persone provvederemo a rendere meno dura la lotta contro questo virus che può essere mortale. Noi preghiamo per Voi e continueremo a ricordarVi nelle nostre preghiere quotidiane. Noi siamo con Voi e Vi amiamo tutti. Dio benedica tutti noi!

Maria Teresa Nardello





LETTERA DI IBRAHIM DELLA FONDAZIONE M.T.N.

Sierra Leone, Lakka, 23 Marzo 2020

*In this situation the meaning of life is reduced to despair but We want you to know that God had a purpose for all Italian as the one through whom many would come into. The Lord is telling you all that the plans and schemes of this virus would not be able to hinder or distory. Be courageous and note that by the Lord's effort Italian people will succeed and bring much glory again in Italy and the world.*

*We also want you to know that the memories of Italian people who had lost their lives from this Covid-19 virus and the love of families surrounded by the remaining Italian people give you strength in the days ahead.*

*We are thinking of you and wishing all Italian people peace and comfort as you remember the people who have lost their lives from this outbreak.*

*Wishing you peace to bring comfort, courage to face the days ahead and loving memories to forever hold in your heart.*

*We are keeping you close in our heart and prayer for the loss of your beloved Italian friends, family and relatives.*

*Our thoughts and prayers are with you during this difficult time, remember that we are with you in spirit and in prayers.*

*Our deepest sympathy.*

Ibrahim Lamine Kamara

*[In questa situazione il significato della vita si riduce alla disperazione, ma vogliamo che voi sappiate che Dio aveva uno scopo per tutti gli italiani, come per colui attraverso il quale molti sarebbero entrati. Il Signore vi sta dicendo tutto ciò che i piani e gli schemi di questo virus non sarebbero in grado di ostacolare o distorcere. Siate coraggiosi e notate che con lo sforzo del Signore gli italiani riusciranno e riporteranno molta gloria in Italia e nel mondo. Vogliamo anche che voi sappiate che i ricordi degli italiani che hanno perso la vita a causa di questo virus Covid-19 e l'amore delle loro famiglie circondate dai restanti italiani vi daranno la forza nei giorni a venire.*

*Vi stiamo pensando e auguriamo a tutti gli italiani la pace e il conforto mentre ricordate le persone che hanno perso la vita per questa epidemia.*

*Vi auguriamo la pace per portare conforto, coraggio per affrontare i giorni a venire e ricordi amorevoli da tenere per sempre nel vostro cuore. Vi teniamo vicino nel nostro cuore e nella preghiera per la perdita dei vostri amati amici, familiari e parenti italiani. I nostri pensieri e preghiere sono con voi in questo momento difficile, ricorda che siamo con te nello spirito e nelle preghiere. La nostra più profonda simpatia.*



LE ATTIVITÀ DI AGGREGAZIONE DELLA FONDAZIONE CHE SONO SOSPESSE DURANTE LA QUARANTENA



# Cameroun

P.I.M.E.

Padre Danilo Fenaroli



## LA PROPOSTA DI UN NUOVO PROGETTO

Da Don Pierre Sadou, studente presso la Facoltà Teologica del Triveneto, sacerdote della diocesi di Yagoua, in Cameroun e da quattro anni ospite della Parrocchia di Piazzola sul Brenta, abbiamo ricevuto questa lettera. Successivamente, su nostro suggerimento, ci ha inviato un progetto che merita tutta la nostra attenzione. Non sappiamo se e quando potremo dare una risposta concreta alla domanda, magari per un sostegno parziale, vista la situazione attuale in Italia e le difficoltà di reperimento dei fondi. Speriamo di poter fare qualcosa in un prossimo futuro. Intanto vi presentiamo il progetto.

## LETTERA DI PIERRE SADOU

Piazzola Sul Brenta, 21 Gennaio 2020

Gentile Signore,

sono Don Pierre Sadou, studente alla Facoltà teologica del Triveneto, nel terzo ciclo (dottorato). Sono ospite nella Parrocchia di Piazzola sul Brenta dal 2014 fino ad oggi. Sono prete della diocesi di Yagoua (Extrême-Nord), Cameroun. Il mio vescovo si chiama Monsignor Barthelemy Yaouda Hourgo. La causale della mia lettera è questa: abbiamo bisogno del vostro sostegno per costruire un centro multimedia per i giovani nel villaggio Midjivin, dipartimento di Kaélé, regione Extrême-Nord Cameroun, diocesi di Yagoua. Infatti, i giovani di quel villaggio non sono ancora in contatto con il mezzo informatico perché i genitori sono poveri e non sono capaci di fornire i computer ai loro figli e neanche al liceo che frequentano. Il progetto è di concerto con il mio vescovo Barthelemy Yaouda Hourgo.

Abbiamo bisogno di costruire una sala e 10 computer, una fotocopiatrice e 5 pannelli solari per aiutare i nostri giovani ad entrare in contatto con questi mezzi.

Preciso che la sala potrà servire anche per la biblioteca perché non c'è per i giovani. Se il progetto è stato accettato vi manderò il preventivo.

Ho visto nel vostro sito che sostenete quei progetti, ecco perché vi scrivo, sperando che la mia domanda sarà gradita per il bene di quei giovani che sono abbandonati.

Spero nella vostra comprensione. Grazie della vostra attenzione.

Don Pierre Sadou Woudamkoa,  
prete studente alla Facoltà Teologica del Triveneto - Padova  
(ciclo Dottorato)

## PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI UNA SALA INFORMATICA PER I GIOVANI DI MIDJIVIN (EXTRÊME-NORD CAMEROUN)

### 1. RESPONSABILE DEL PROGETTO

Responsabile locale FONDATION BETHLEEM DE MOUDA - Maroua - Responsabile diretto della microrealizzazione - Padre Danilo FENAROLI  
Vescovo di Yagoua - Mgr Barthélémy YAOUDA HOURGO

### 2. DESCRIZIONE DELLA FONDATION BETHLEEM DE MOUDA

La Fondation Bethleem de Mouda è creata in 1997 da padre Danilo FENAROLI, missionario PIME. Mouda si trova nella regione di Far North del Cameroun, a 33 chilometri da Maroua (capitale della regione Extrême-Nord). È una opera sociale camerunese riconosciuta il 2 novembre 2001 dal ministero degli affari sociali con questo n° 0009. Nel 2007, ottiene lo statuto di opera sociale privata riconosciuta come utilità pubblica in Cameroun dal decreto presidenziale. Le altre informazioni riguardante la Fondation Bethleem si trovano nel loro sito: <https://fondation-bethleem.org>

### 3. TITOLO DEL PROGETTO

Progetto per la costruzione di una sala informatica per i giovani di MIDJIVIN (Extrême-Nord Cameroun)

### 4. SITUAZIONE GEOGRAFICA E CONTESTO SOCIO-CULTURALE DEL CAMEROUN

Il Cameroun è uno dei cinque paesi dell'Africa centrale. Dal sud al nord, il Cameroun forma un triangolo che si apre sull'Oceano Atlantico e si estende fino al lago Ciad. La vegetazione varia quando ci si sposta verso il Lago Ciad. Quindi abbiamo una foresta densa, savana, steppa e sahel. Il Cameroun ha una superficie di 475.442 km<sup>2</sup>, suddivisa in dieci regioni per una popolazione stimata di 25 milioni.

### 5. LA REGIONE ESTREMO-NORD

#### Situazione geografica ed economica

La regione del Far North è la nostra area di interesse. Questa è la parte superiore del triangolo. È limitato al nord dal lago Ciad, all'ovest dalla Nigeria e al sud dalla regione settentrionale. Il clima e la vegetazione sono saheliani, con una stagione delle piogge che va da giugno a settembre e una lunga stagione secca che va da ottobre a maggio, quindi 4 mesi di piogge irregolari e 8 mesi di siccità. La vegetazione offre un paesaggio di alberi spinosi e rachitici. I venti sono a volte violenti e portano via qualche volta i tetti in paglia, in lamiera, gli alberi sul loro cammino e causano

molti danni soprattutto all'inizio della stagione delle piogge. La regione del Far North, è una delle regioni più povere del Cameroun: 74% della popolazione vive sotto la soglia della povertà contro 37,5% al livello nazionale, secondo il centro delle analisi Internazionali Crisis Group (ICG). I fattori dovuti a questa povertà sono molti, possiamo citarne tra gli altri: una regione abbandonata dal regime imposto, la corruzione, la scarsità di piogge, la sotto-scolarizzazione e l'analfabetismo, soprattutto da parte delle ragazze giovani, un alto tasso di indurimento, la mancanza di aziende e fabbriche da assumere i giovani e l'elenco non è esaustivo.

## 6. LUOGO DI ESECUZIONE DEL PROGETTO

### Posizione geografica

Il villaggio Midjivin si trova nell'Arrondissement di Kaélé, Dipartimento di Mayo-Kani, nella regione dell'Estremo Nord. È delimitato al Nord da Mouda, al Sud da Binder (Repubblica del Ciad) e Garey, all'Est dal cantone di Boboyo e all'ovest dall'arrondissement di Moutourwa.

### 7. AMBIENTE FISICO: Clima e idrologia

Il clima è di tipo sudano-saheliano ed è caratterizzato da un ciclo annuale di due stagioni, vale a dire:

- Una breve stagione delle piogge da giugno a settembre
- Una lunga stagione secca da ottobre a maggio.

La precipitazione media annuale è di 800 mm. La temperatura media annuale è di circa 30° C. I mesi freschi sono novembre, dicembre e gennaio con temperature di circa 20 ° C. Il vento prevalente è l'Harmattan.

### 8. VEGETAZIONE

La vegetazione è caratterizzata da erbe annuali e perenni. Accanto alle sue erbe, incontriamo alcune specie legnose come i nimiers, le acacie, gli alberi da frutto ecc....

## 9. DESCRIZIONE DELLA POPOLAZIONE DI MIDJIVIN E CONDIZIONI DI VITA

La popolazione del villaggio di Midjivin è costituita principalmente da Guiziga. È stimato in circa 15.000 abitanti. Questa popolazione è composta principalmente da giovani di età compresa tra 0 e 20 anni. Tra questi giovani la percentuale di ragazze è di circa il 56%.

Con consapevolezza, dei giovani vogliono partecipare nonostante l'incapacità finanziaria delle comunità locali di farsi carico della creazione completa ed efficace di un'infrastruttura scolastica sostenibile.

Le principali fonti di reddito per la popolazione sono essenzialmente l'agricoltura di sussistenza e agricoltura artigianale.

I principali fattori che spiegano questa situazione di estrema povertà sono dovuti a:

- Una resa agricola molto bassa dovuta alla pratica di tecniche rudimentali su terreni molto poveri;
- precipitazioni molto basse; varia da 500 a 800 mm all'anno;
- Una riproduzione artigianale e sentimentale.
- Sotto-scolarizzazione e analfabetismo da parte dei giovani, giustificati dalla povertà dei genitori.

Poche famiglie hanno un reddito annuo di 100.000 franchi CFA, cioè 155 euro, che non è favorevole alla promozione umana.

La speranza di vita alla nascita in quel villaggio è stimata in 60 anni. La situazione sanitaria è particolarmente precaria e gli indicatori di salute sono i più sfavorevoli.

## 10. CONTESTO E GIUSTIFICAZIONE DEL PROGETTO

Il villaggio Midjivin non ha un centro di formazione informatica per i giovani. Dopo alcuni anni nella scuola secondaria, i ragazzi abbandonano la scuola per mancanza di mezzi finanziari e praticano l'esodo rurale, si impegnano

nel consumo di alcol a causa della mancanza di lavoro, delinquenza giovanile, ecc. Crediamo che con un centro di formazione possano rimanere nel villaggio per allenarsi e saranno responsabili della loro vita. È in questo contesto che abbiamo ritenuto importante richiedere una sala informatica per loro al fine di migliorare la qualità della formazione informatica.

## II. OBIETTIVI DEL PROGETTO

### II.1 Obiettivo generale

L'obiettivo generale di questo progetto è promuovere l'accesso a una formazione informatica di qualità per i giovani nella località di Midjivin

### II.2 Gli obiettivi specifici

- Promuovere l'accesso di massa dei giovani all'IT;
- Migliorare la qualità della formazione;
- Migliorare la qualità delle infrastrutture;
- Fornire un ambiente piacevole ai giovani;
- Ridurre il tasso di esodo rurale dei giovani.

## 12. RISULTATI ATTESI

- Viene fornita formazione per i giovani;
- La qualità dell'istruzione è migliorata;
- L'accesso dei giovani alla formazione è facilitato;
- I supervisori si trovano in un ambiente piacevole per tenere lezioni;
- Il tasso di istruzione inferiore, in particolare per le ragazze, è ridotto.

## 13. IMPATTO A LUNGO TERMINE DEL PROGETTO

Questo progetto contribuirà alla lotta contro la povertà perché i giovani formati saranno responsabili dello sviluppo di domani. La delinquenza giovanile, l'esodo rurale, e qualsiasi altro male sociale saranno notevolmente ridotti con l'addestramento dei giovani.

## 14. MATERIALI E COMPORTAMENTO DEL LAVORO

Coerenza delle opere

Questo lavoro include le seguenti operazioni, il cui elenco non è esaustivo:

- Lavori preparatori; - Earthworks (lavori di scavo /ndr);
- Fondazione; - Elevazione in muratura; - Telaio del tetto;
- Infissi in metallo; - Carpenteria - Legno - Elettricità;
- Vernice di rivestimento; - Varie strade e reti - Sabbia, cementi, ecc.

## 15. DATA DI INIZIO DEL PROGETTO

Appena il donatore rende disponibili i fondi.

- Durata del progetto: 03 mesi

## 16. RICHIESTA DI FINANZIAMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLA SALA:

8.000.000 di F CFA, (otto milioni di franchi CFA), cioè 13.000 euro;

## 17. RICHIESTA DI FINANZIAMENTO PER 10 COMPUTER E 10 SCRIVANIE:

6.000.000 di franchi CFA (sei milioni di franchi CFA), cioè 10.000 euro;

## 18. RICHIESTA DI FINANZIAMENTO PER 8 PANNELLI SOLARI, 4 BATTERIE E ACCESSORI:

4.000.000 di franchi CFA (quattro milioni di franchi CFA), cioè 7.000 euro.

## 19. RICHIESTA TOTALE DI FINANZIAMENTO ALL'ASSOCIAZIONE ERIKA:

30.000 euro (trentamila euro), cioè 19.650.000 F CFA.

Contributo locale: 1.000.000 F CFA,

Costo totale del progetto: 20.650.000 F CFA (venti milioni e seicentocinquantamila franchi CFA).

# Uganda - A.P.A.A.U. Padre Alberto Rienzier



## LA MISSIONE DI ABOKE

Dall'Uganda arrivano sempre lettere di Padre Alberto Rienzier all'Associazione APAAU di Montegrotto, che da oltre vent'anni è missionario (ora ha 85 anni) con un'impagabile determinazione. Beppi Toffano, il Presidente della APAAU, ha inviato una lettera a tutti gli amici, tra i quali anche l'Associazione Erika. Recentemente abbiamo parlato con Beppi e ci ha detto che anche ad Aboke, la missione di Padre Alberto, come in tutta l'Uganda, tutto è stato sospeso per il pericolo del Coronavirus. Non abbiamo informazioni sulle conseguenze per la comunità di Aboke. Si può immaginare cosa potrebbe succedere, vista la precarietà dell'assistenza sanitaria in quel Paese. Noi cercheremo di assicurare il finanziamento di una nuova villa per una vedova e i suoi figli in memoria di Vittorio Favarato. Nella sua ultima visita Beppi mi ha raccontato un po' la sua vita e un particolare mi è rimasto impresso. La sua mamma, subito dopo la guerra, andava a fare le iniezioni ai vicini di casa. Quando le chiedevano come potevano ricompensarla, lei diceva: "Ti mando Beppi a mangiare un piatto di minestra". Chi, come Beppi, ha sperimentato la vera povertà, riesce a comprendere meglio la realtà dei poveri.

## LETTERE DI PADRE ALBERTO

*Tu scendi dalle Stelle - Aboke, 22 dicembre 2019*

*Carissimo Beppi,*

*poche righe mal scritte per la magnifica sorpresa del Presepio arrivato prima di Natale assieme a tre pacchi e un grande grazie per Santa Lucia: 8.000 € che si scioglieranno subito come neve al sole, con l'inizio del nuovo anno.*

*Le richieste sono tantissime, mamme che chiedono la retta scolastica dei figli, la famiglia è troppo grande e le forze economiche non possono soddisfare tutte le domande, non so come ringraziare le famiglie che adottano i bambini, diversamente più di metà sarebbero a casa.*

*Le foto delle Ville sono in viaggio, il fotografo passa quando passa, sai come sono le cose quaggiù, il Signore vi ricompensi con la Sua Gioia.*

*Il mio più fraterno augurio per un Santo Natale e un Sereno Anno Nuovo, ricordo tutti nella Santa Messa vivi e defunti. Con riconoscenza immensa,*

*il vostro vecchio missionario Alberto  
PS: Se puoi del miele - palloncini - caramelle*

## LETTERA DI BEPPI TOFFANO

*Carissimi collaboratori della missione di Padre Alberto,*

*il 2019 è stato un anno meraviglioso per l'Associazione e diversi sono i punti da ricordare con piacere.*

*È stato un susseguirsi di costruzioni di Ville per vedove, un grazie grandissimo alle famiglie che hanno contribuito a questo grande*



progetto, di dare “un tetto solido”, come dice Padre Alberto, a vedove che diversamente sarebbero state schiave della famiglia del marito, per la vigente e funesta tradizione tribale.

Sono state costruite 8 casette, una ogni mese e mezzo, per 8 vedove con più di 40 figli, complete di arredamento interno e servizio esterno, per un totale di 40.000 euro.

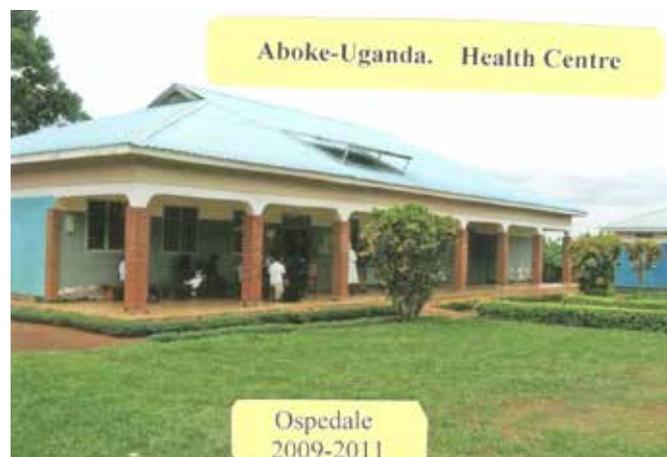
Descrivere e riportare la Gioia di queste vedove e dei loro figli è impossibile, ai generosi donatori resterà nel cuore una grande gioia per aver dato una casetta a orfani e vedove e con scritto il nome desiderato sopra la porta d'ingresso che resterà perenne in memoria, con l'ultima del 2019 sono state costruite 148 Ville. Poi, il primo viaggio in Uganda (totale 22 viaggi) dopo il mio intervento, è stata un'emozione indescrivibile, rivedere dopo tre anni la gente, i nostri ragazzi, Padre Alberto e la festa organizzata per l'arrivo.

La 10° Giornata Missionaria a Praglia del 17 novembre, con la partecipazione di 105 persone, con filmati di vita quotidiana: poliomielitici, momenti della S. Messa e della festa della scuola tra canti e danze al collegio femminile Saint Mary.

La testimonianza di mio fratello Gino con descrizioni e fatti molto diversi dalle nostre, la straordinaria fermata della Polizia Stradale per eccesso di velocità (nessuno strumento di controllo) con noi viaggiava una nostra adottata fattasi suora laica che si presenta davanti ai poliziotti e dice “non abbiamo soldi per pagare la multa, ma possiamo pregare”, abbiamo pregato e siamo partiti senza nessuna multa...cose che capitano.

La raccolta dei tappi di sughero: quest'anno sono stati raccolti 41 q.li per un compenso di 2.870,00 €, impiegati per nuove carrozzine ai poliomielitici, riparazioni delle stesse e aiuto economico. Ad ora abbiamo raccolto e spedito in totale 253,00 q.li di tappi.

Grazie a tutti quelli che si prestano alla raccolta e a chi ci ospita



come deposito prima della spedizione per il riciclo in Piemonte. Grazie ai donatori del 5xmille per la missione di Padre Alberto, abbiamo ricevuto un bonifico di 4.841,41 € dell'anno 2016. Un grazie grandissimo alle 42 famiglie e Associazioni, che da anni sostengono i propri 59 adottati, alcune famiglie che i propri adottati hanno raggiunto il diploma finale, hanno continuato con nuovi bambini, a quelle che si sono fermate il nostro grande grazie per aver dato ai ragazzi la possibilità di imparare a leggere e scrivere.

Padre Alberto dedica una particolare attenzione alla scuola, più di 100 ragazzi sono sostenuti, attingendo dal "Pozzo di San Patrizio". Un grazie grande alle due nuove famiglie che hanno adottato le bambine Lucy Maria e Rita.

Grazie a tutti, per questa meravigliosa famiglia dell'Associazione di Padre Alberto, che da decenni continua a dare il suo generoso contributo nelle più svariate forme, con risultati concreti ed inimmaginabili. Grazie per il vostro sostegno ed affetto,

Beppi Toffano

Aboke, 30 Gennaio 2020

Carissimo Beppi,

insieme ai tuoi introvabili Amici, pace e bene.

Cielo coperto, ho dovuto mettermi il giubbotto per affrontare quel tempo e la gente che mi assedia, c'erano anche i bambini della Vedova Doroty, con Eveline, Teddy del St. Justine in seminario con pagelle molto belle sono proprio contento.

Ma la processione dei poveri studenti orfani è senza fine come il mio mal di schiena, attendo la lista dell'Atyn Yesu (asilo), dovrebbero essere 30 bambini che noi assistiamo con il vostro buon cuore.

I bimbi crescono e i nonni invecchiano, i tre gemelli della vedova Jenifer, Opio, Ocen e Odong hanno finito la 7<sup>a</sup> e li ho iscritti alla scuola tecnica di fratel Bettini a Ngeta ad imparare un mestiere.

Martin, fratello di Patrizia, deve ripetere la 6<sup>a</sup> e mi ringrazia e promette di impegnarsi. Aspetto altre pagelle e poi decideremo. Il fotografo ambulante non è ancora passato per la prima Villa del 2020 e le foto non sempre riescono bene.

Solo contro tutti, la battaglia continua solo grazie a voi.

Un abbraccio fraterno a tutti, vi ricordo tutti nella Santa Messa vivi e defunti,

il vostro vecchio missionario Alberto felice.

Aboke, 11 febbraio 2020 - Madonna di Lourdes

Beppi carissimo e unico

insieme ai tuoi Unici Amici, pace e bene.

Lasciate ogni speranza per lo scrivente ormai indecifrabile, solo i messaggi ci solvano in questa valle di lacrime.

Arrivati felicemente due tuoi pacchi non tassati e con data non leggibile, un grazie speciale per l'olio, i formaggi e il miele.

Eveline è la nostra Star dell'Atyn Yesu ed è pronta per il salto di qualità al St. Mary, invece i gemelli della vedova Dorcas, Apio Fiona e Ocen Innocente ringraziano per aver raggiunto la 7<sup>a</sup> elementare grazie ai loro genitori adottivi.

In questo inizio d'anno, ho una fila che non finisce mai di mamme che chiedono per i loro figli gli School Fees (retta scolastica), non possiamo più accettarne, ne abbiamo troppi e quelli delle superiori ci dissanguano e speriamo per l'anno prossimo...

Tra poco sarà da inaugurare la 150<sup>a</sup> Villa, una cosa che faccio fatica a credere, devo guardare nel mio mal scritto registro per rendermi conto, 150 vedove salvate dalla tribale usanza locale. Carissimi, il mio più affettuoso ringraziamento per quello che fate e in particolare per i bambini che adottate, è un grande dono. Un abbraccio a tutti, vi ricordo nella preghiera,

il vostro missionario Padre Alberto felice





# Somalia

## Suor Marzia Feurra



### I MIGRANTI IN SOMALIA

Come si evince dalla accorata lettera di Suor Marzia, il Coronavirus è arrivato anche in Somalia, in particolare nella capitale Mogadiscio. Lei e le sue consorelle continuano ad assistere senza tregua i profughi, che continuano ad arrivare nella loro clinica, fornendogli dei ricoveri di fortuna e i primi soccorsi. L'unica risorsa a cui si aggrappano è la preghiera a Dio, perché sia misericordioso verso quei poveri ai quali donano la loro vita.

### LETTERA DI SUOR MARZIA FEURRA

Mogadiscio, 23 Aprile 2020

Carissimi Amici dell'Associazione Erika, abbiamo ricevuto il vostro messaggio e vi ringraziamo. Nel limite del nostro possibile stiamo seguendo la situazione del Coronavirus in Italia e nel mondo e ci rendiamo conto che la situazione è veramente seria. Seguiamo tutto con una certa paura e ci chiedevamo: "Se questa epidemia arriva in Africa con

questa virulenza qui nessuno si salva".

Quel giorno che sembrava tanto lontano è arrivato anche in Somalia. Pur avendo iniziato lentamente ora è scoppiato di colpo e i casi di infezione aumentano giorno per giorno, anche perché non si rispettano le semplici regole di prudenza.

Per il momento i casi sono localizzati nella città di Mogadiscio, mentre nei vari villaggi la vita è ancora normale, lavorano e tutti i nostri progetti vanno avanti bene. A tante famiglie profughe abbiamo dato lavoro di agricoltura.

La nostra paura è la sanità perché in città sono state chiuse le varie cliniche e la gente si sta spostando verso i villaggi in cerca di cure e medicine. La nostra clinica continua a lavorare perché nei campi profughi non hanno altra alternativa.

Anche la clinica mobile sta facendo un buon lavoro per tutta quella zona molto povera.

Una cosa stiamo constatando, qui tanta gente si ammala ma pochi muiono. C'è chi dice che è il sole, altri come sentono i primi sintomi prendono la cura della malaria, altri ancora tornano alle erbe di una volta, tutto questo serve, ma per noi è certo che la mano di Dio per questo popolo è Misericordiosa.

Troppe sono le sofferenze: siccità, carestie, in certe zone alluvioni, guerre, violenze, insicurezza, costretti a fuggire per cercare aiuto. Loro pregano tanto ed anche noi continuiamo a





*pregare Dio perché continui ad essere Misericordioso verso tutti i poveri del mondo ed in modo particolare per quelli che non hanno nessuna possibilità di potersi curare. Ho letto nella classifica mondiale sulla sanità che ci sono 195 stadi e la Somalia è al 194°, penultima nel mondo. Carissimi, vi mando le foto dell'ultimo gruppo di sfollati nei campi in Somalia, costretti a fuggire per scampare alla violenza. Questo è quello che stiamo vivendo, ma abbiamo tanta fiducia che Dio continuerà ad essere Misericordioso! Vi porgo i nostri più cari auguri uniti alla nostra preghiera perché Dio ci protegga e ci difenda. Un caro saluto,*

*Suor Marzia Feurra  
Suore Missionarie della Consolata*



# Mozambico

## Ass. Asem Italia



### LETTERA AI DONATORI PER IL MOZAMBICO

24 Ottobre 2019

Cari Amici,

sono lieto di comunicarvi che, grazie alla vostra sensibilità e al vostro impegno concreto, la nostra Associazione ha potuto assicurare un rilevante contributo di 5.000 € all'ASEM Italia, per aiutare l'ASEM Mozambico ad affrontare l'emergenza dovuta al ciclone Idai, che ha colpito quel Paese, in particolare le strutture dell'ASEM, i bambini e le famiglie che gravitano intorno a questa associazione fondata da Barbara Hofmann. Il contributo è stato possibile grazie alle offerte che ci sono pervenute e all'alienazione di alcune opere con la Collettiva di Pittura e Grafica che abbiamo organizzato con questa finalità. Eventuali donazioni che ci arriveranno nel corso dell'anno per questo scopo saranno devolute all'ASEM Italia. Con l'augurio che possiate trascorrere un sereno autunno, vi salutiamo con riconoscenza,

Isidoro Rossetto, Presidente Associazione Erika

### LETTERA DI RINGRAZIAMENTO DI ASEM

28 Febbraio 2020

Carissimi Soci di Erika Onlus,

grazie per la vostra continua presenza e il sostegno che date a Barbara per i bambini seguiti da ASEM Mozambico, in memoria della cara Erika Gazzola e del dr. Angelo Ferro. Come sapete, i cicloni che hanno colpito il Mozambico ad inizio anno 2019 hanno causato pesantissime difficoltà ai nostri beneficiari e il vostro sostegno è servito per aiutarli a ricostruire le loro case e dare un ricovero a chi era rimasto senza un tetto. Anche grazie a voi le scuole di ASEM Mozambico sono state riparate e più di 6.000 bambini hanno potuto ricevere un pasto caldo. Sempre con il vostro contributo, tanti giovani continuano a frequentare corsi di formazione professionale e corsi di laurea universitaria, per realizzarsi e costruirsi un futuro dignitoso. Nel 2019, il vostro sostegno ha permesso di sviluppare le attività agricole allo scopo di rendere sempre più indipendente la comunità di ASEM Mozambico, assieme alle istituzioni religiose e civili che ci riconoscono la loro fiducia finanziando i nostri progetti. Certo di poter ancora contare sul vostro continuo e prezioso sostegno, vi riporto il Grazie riconoscente di tutti noi di ASEM e soprattutto dei bambini beneficiari del Mozambico.

Giovanni Poletti, Presidente di ASEM /ITALIA ONLUS



### LA QUARANTENA IN MOZAMBICO

Il virus COVID-19 è arrivato anche in Mozambico. Anche i Centri di ASEM stanno vivendo le difficoltà che ben conosciamo qui in Italia con la differenza che noi abbiamo un sistema nazionale che ci supporta, soprattutto con l'assistenza sanitaria, loro non hanno nessun aiuto dal Governo. Un aiuto, però, lo possiamo portare noi mandando un po' di soldi per acquistare farina da distribuire ai nostri beneficiari, per superare il periodo in cui dovranno stare a casa. Ecco l'appello che ci manda Barbara Hofmann.

Giovanni Poletti



## LETTERA DI BARBARA E I BIMBI

31 marzo 2020

Carissimi Amici, Carissimi Sostenitori,

siamo con voi in questo momento di difficoltà, vi pensiamo e vi mandiamo energie positive per non farvi sentire soli. Seguiamo le notizie e sappiamo che per tante persone del mondo questo momento è molto difficile.

Da pochi giorni il virus è entrato anche nel nostro Paese. Non sappiamo bene quanta gente sia infetta. Si parla al momento di 8 persone ma nessun morto. Da oggi il nostro Presidente ha comunicato che anche in Mozambico sono vietati i raggruppamenti. È veramente una cosa importante, la strada verso la salvezza, per chi può. Tanta gente si è già messa in quarantena.

Ho letto che in diversi Paesi nel mondo il governo organizza aiuti per le persone in quarantena. Bella cosa. Però qua non è e non sarà così.

Oltre il 60% della popolazione - potrei anche dire 80% - vive giorno per giorno, con piccoli commerci e lavori agricoli. Così, se non vanno per strada ogni mattina, non hanno niente da mangiare per il giorno stesso.

E la stessa situazione la viviamo noi di ASEM, io, noi tutti. I soldi sono finiti e non sappiamo cosa mangeremo domani. Le scuole sono chiuse e i bambini a casa.

Qualcuno mi ha detto:

“Stiamo a casa – moriamo di fame. “Usciamo - moriamo per il virus. Almeno abbiamo la scelta di come morire...”

Ho proposto a tutti i nostri lavoratori di andare nei campi, hanno aderito tutti. Stiamo piantando per poter dare almeno un minimo di cibo alle persone che dipendono da noi. Però, fino a quando le verdure e il mais non saranno cresciuti, abbiamo ancora bisogno di aiuto.

Vi preghiamo, chi può ci aiuti. Ciò che possiamo e facciamo per voi è inviarvi energie positive, il nostro Amore, Luce e Forza.

Dal Cuore uniti nell'Amore,

Barbara, lo staff e i Bimbi

## SITUAZIONE EMERGENZA COVID-19 IN MOZAMBICO. AGGIORNAMENTO

20 Aprile 2020

Anche il Mozambico è stato colpito dal virus Covid-19, che dal novembre 2019 si è diffuso gradualmente in quasi tutti i Paesi del mondo. Da venerdì 20 marzo il Presidente ha imposto la quarantena e la chiusura dei locali per un mese e il divieto di assembramenti. Alla data del 20 Aprile 2020 sono risultate positive al virus 39 persone (Fonte: Africa Centres for Disease Control and Prevention (CDC)), ma la preoccupazione più grande è che ci siano molti più casi non segnalati.

L'Associazione ASEM Moçambique è impegnata, a fianco della Diocesi e della Comunità di Vilankulo, delle autorità sanitarie e delle Istituzioni locali, per prevenire e fronteggiare la pandemia.

A seguito dell'emergenza sanitaria, ASEM sta riprogrammando le attività formative e socio-assistenziali alle migliaia di minori beneficiari, per rispondere tempestivamente ai molteplici bisogni delle comunità assistite.

L'incaricato responsabile gestirà le risorse a disposizione e selezionerà n. 4 educatori che riceveranno la formazione specializzata da personale sanitario del Distretto. Questi educatori si occuperanno poi di (in)formare le famiglie della comunità su virus e modalità di prevenzione da contagio, oltre che su come produrre da sé le mascherine.

Le misure preventive per evitare il diffondersi del virus e i contagi, che prevedono la cura dell'igiene e l'utilizzo di acqua pulita, rimarranno nel bagaglio culturale delle famiglie e consentiranno di prevenire anche altre malattie mortali, specialmente per i bambini nei primi 3 anni di vita.

Federica Ferro

# Rep. Dem. Congo

## Padre Renzo Busana



### LA NUOVA MISSIONE DI PADRE RENZO

Presentiamo qui alcune riflessioni di Padre Renzo che ci fanno entrare in un mondo sconosciuto ai più, ma anche alcuni riferimenti alla nostra realtà, che mostra la sua coscienza nel comprendere le problematiche che stiamo avendo in Italia e in Europa. Se la sua posizione si colloca in prevalenza sugli aspetti religiosi, tipici di ogni missionario, non di meno nel suo intervento si coglie la sua sensibilità e portare avanti i valori fondamentali che riguardano i diritti umani

### REPORT DI PADRE RENZO BUSANA

Gbonzunzu, 22 Aprile 2020

Carissimi amici tutti di Associazione Erika, in tempo di pandemia, nel posto sperduto dove mi trovo, a Gbonzunzu, mia nuova missione dopo i 13 anni passati a Babonde, ci sembra di vivere un momento di schizofrenia motivato dalla paura dell'imminente pericolo sanitario dato dal Coronavirus, riscontrabile solo nei mezzi di comunicazione. In effetti da oramai un mese siamo stati privati di scuola, di celebrazioni religiose, di incontri senza che un solo caso sia presente in un raggio di 500 chilometri. I malati fino ad ora conclamati si contano nella sola capitale della Repubblica Democratica del Congo, Kinshasa, e sono annoverati a circa 300 alla data in cui vi scrivo, il 22 aprile. Aumentano progressivamente di 20 nuovi casi al giorno. E certo questo alla lunga sarà un problema. Il "confinement" o distanziamento sociale, o il "tutti a casa" dura già da un mese ed oggi ci comunicano che sarà prolungato per un altro mese. Avrei visto più logico una chiusura delle attività progressiva, per territori o Province (il Congo è vasto come 8 volte l'Italia, all'incirca come tutta l'Europa occidentale), Kinshasa dista da noi più di 2000 chilometri, ma pazienza: "meglio prevenire"...

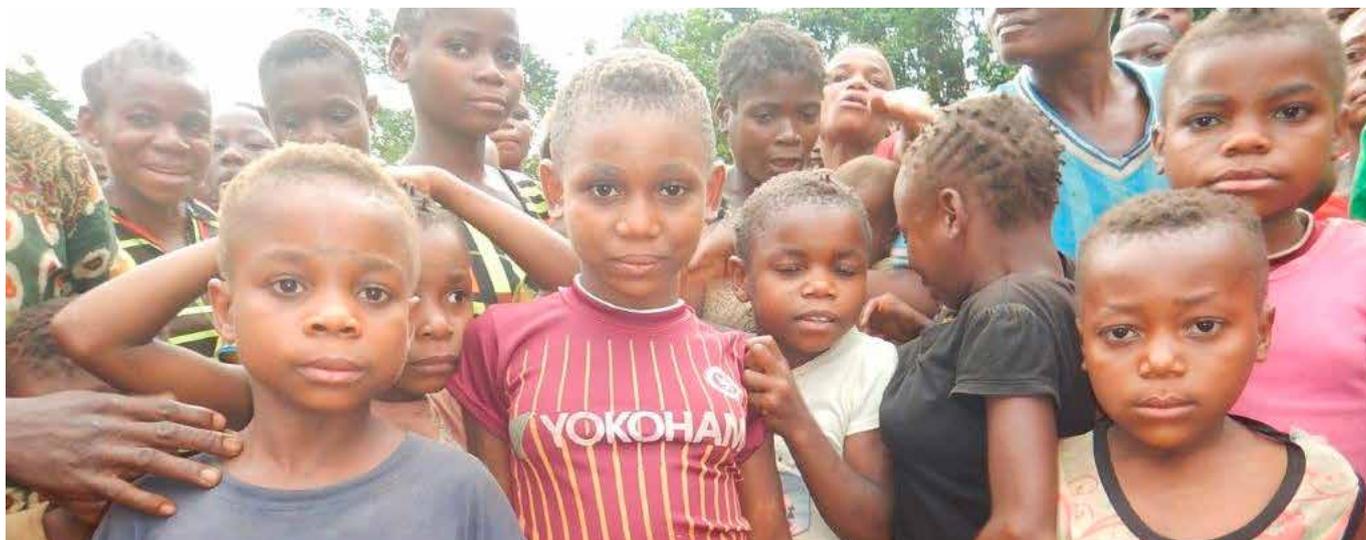
Nella nostra realtà non ci sono supermercati, nè frigoriferi, nè corrente... Ognuno vive con ciò che coltiva nei propri campi, vendendo il sovrappiù ed acquistando le poche cose che può ricercare (pesce salato, fagioli, farina di manioca, riso). Questa situazione permette di non drammatizzare più di tanto la nuova situazione, in quanto la vita normale continua, il lavoro quotidiano continua – salvo quello degli insegnanti – i mercati a cielo aperto, lo scavo nelle miniere d'oro: non ci sono aziende o imprese di lavoro sottoposte a restrizioni e capaci di elargire una cassa integrazione.

In molti ci domandano come mai anche le celebrazioni liturgiche sono state impedito, cosa che non è mai successa neanche in tempo di guerra, quando invece proprio ora probabilmente avremmo più bisogno dell'aiuto divino e della consolazione reciproca, poiché è innegabile che si è creato un clima di incertezza, di attesa del peggio che deve venire, di paura dell'invisibile virus che in qualche modo paralizza gli spiriti.

L'attività con il popolo pigmeo che la missione realizza con l'aiuto dell'Associazione Erika è per forza di cose interrotta a livello di scolarizzazione, ma continua negli accampamenti con la sensibilizzazione e l'educazione delle famiglie alla pulizia dell'accampamento, alla costruzione delle installazioni sanitarie, alla produzione locale di sapone e l'incoraggiamento all'agricoltura, soprattutto la coltivazione delle arachidi e dei fagioli. Stiamo formando dei nuovi animatori nella nuova missione.

Dal punto di vista pastorale continuiamo qualche incontro con i





rappresentanti delle CEV (Comunità Ecclesiali), presenti nei differenti villaggi o quartieri della piccola cittadina di Gbonzunzu, in modo da far passare qualche informazione, il calendario liturgico e il reciproco incoraggiamento.

Con un megafono piazzato sulla sommità della chiesa trasmettiamo ogni mattina qualche cantico religioso e la lettura del Vangelo quotidiano in modo che le famiglie possano riunirsi attorno al fuoco del mattino (per il caffè, la tisana, o per riscaldare il cibo avanzato la sera precedente) e iniziare la giornata con le preghiere del mattino, l'affido a Dio e una breve condivisione della Scrittura, il tutto "in famiglia". I cristiani attendono con impazienza il permesso di poter nuovamente incontrarsi per celebrare la fede. È un momento che può essere propizio per irrobustire la dimensione della fede vissuta in famiglia e la testimonianza data in modo più personale.

Certo saremmo molto più preoccupati e i pensieri sarebbero

differenti se il virus arrivasse veramente, in quanto le strutture sanitarie della nostra zona sono a tutt'oggi prive di qualsiasi istruzione sul protocollo d'azione da adottare per curare gli eventuali malati e prive di attrezzatura per proteggersi (maschere e quant'altro). Inutile dire che mancando di test, di dottore, di corrente elettrica, di sala di rianimazione, di ossigeno e di molti altri elementi, se l'epidemia dovesse installarsi in zona rurale non sapremo davvero come reagire a livello medico. Il panico diventerebbe allora giustificato anche se la popolazione estremamente giovane potrebbe avere molte più speranze di poterne uscire indenne o con poche perdite.

Seguiamo gli eventi e continuiamo le attività che ci sono permesse di realizzare in questi tempi incerti, facendo tesoro del tempo che si libera e che ci dona più opportunità di incontri personali: distanze rispettate!

Padre Renzo Busana



# Sud Sudan

## Padre Giovanni Girardi



### UN UOMO D'AZIONE

Padre Girardi è un uomo d'azione e non si perde in chiacchiere, non pensando che noi abbiamo bisogno della sua parola di uomo e di religioso. Va avanti con passi decisi verso le mete che si propone, fa lavorare le persone delle quali si prende cura e le coinvolge nei suoi progetti di sviluppo in un'area estremamente difficile. Per fortuna invia delle foto che presentano le sue opere insieme alla sua Comunità. Il suo spirito, nonostante l'età e i pochi mezzi a disposizione, è davvero straordinario.

### LETTERE DI PADRE GIOVANNI GIRARDI

*Majokchidiop - Yiyrol, 6 Dicembre 2019*

*Invio alcune foto del pozzo. Ho coinvolto tutto il paese che raccoglie pietre e farà mattoni per una chiesa multiuso.*

*Padre Giovanni Girardi*

*Majokchidiop - Yiyrol, 18 dicembre 2019 - Holy Cross*

**CARISSIMI TUTTI, PARENTI, AMICI BENEFATTORI, A TUTTO IL MONDO BUON E SANTO NATALE A VOI E A QUANTI PORTATE NEL CUORE.**

*In questo periodo siamo impegnati con i battesimi, prime comunioni e cresime. Io mi trovo a 28 Km., nel bosco, in un villaggio chiamato Majokchidiop (Vecchio Toro bianco sacrificato alla nascita del villaggio) e a Natale avremo 27 battesimi, 12 prime comunioni, non ci sono cresimandi.*

*In questo villaggio stiamo costruendo la chiesa multi uso: infatti*

*ospiterà anche 2 classi della scuola elementare, fino a che si potrà costruire altre aule scolastiche. Il capo villaggio ha donato il terreno per la costruzione della chiesa-scuola e la gente collabora nella raccolta di pietre, per le fondamenta, faranno i mattoni che verranno cotti e usati per la costruzione. lo passo con loro 4 giorni alla settimana e vivo in una tenda che mi fu mandata dal dott. Ferdinando tre anni fa. Dormo con due persone datemi dal capo per proteggermi, specie dagli animali notturni e anche da possibili ladri.*

*Siamo circondati dal bosco, la notte fa freddo e mi sono equipaggiato di una buona coperta. I locali si meravigliano nel vedermi tranquillo e dormire profondamente, senza alcuna paura. Loro non sanno che, oltre i due, chi veglia su di me ci sono altre persone più forti: Gesù, Giuseppe e Maria.*

*La dieta sono i soliti fagioli e polenta bianca conditi da tanta gioia nello stare assieme e raccontarci storie fino a notte fonda. Pregate e fate pregare per noi, specie per questo Paese che sta passando momenti difficili e pericolosi politicamente. Che Dio, nella sua grande bontà, ci protegga tutti.*

*Rinnovo gli auguri per le feste natalizie, con tanta Pace e gioia. Non dimenticate di pregare per la mia fedeltà a servire questi nostri fratelli e sorelle meno fortunati.*

*Vostro missionario, Padre Giovanni Girardi*

*Majokchidiop - Yiyrol, 9 Aprile 2020*

*Nell'augurare una Buona e Santa Pasqua prego il Risorto di infondere forza e coraggio a tutti per superare questo tempo di paura e di estrema resistenza al coronavirus che è entrato anche qui in Sud-Sudan. Rinnoviamo tutti la fede in colui che tutto può.*

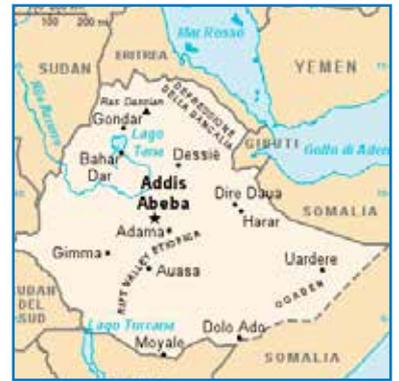
*Padre Giovanni Girardi*





# Ethiopia

## Suor Monica Da Dalt



### SOSTENIAMO WASSERÀ

Continua la nostra collaborazione con Suor Monica Da Dalt e le sue consorelle che operano in Etiopia. Oltre alle attività dell'Help Center, che si trova ad affrontare l'emergenza del Covid-19, Suor Monica ci segnala altri progetti che riguardano l'istruzione per i bambini e la formazione delle donne in gravidanza, alle quali spesso sono affidate le responsabilità più importanti in famiglia e nella comunità. Cercheremo di farci presenti anche in questa realtà, che necessita di continua dedizione e grande spirito di iniziativa da parte delle Suore Francescane impegnate in questa missione.

### LETTERA DI CRISTINA REGINATO

Padova, 20 Febbraio 2020

Buonasera Sig. Isidoro,

*mia zia, Suor Monica, mi ha appena comunicato la nuova donazione che la sua Associazione ha versato. GRAZIE DI CUORE! È stato un regalo grande che aiuterà sia il progetto del "parto sicuro", che la merenda per i bambini dell'asilo.*

*Le chiedo di farmi sapere quando organizzerà qualche attività con l'associazione perché compatibilmente con gli impegni di mia zia, ci farebbe piacere partecipare e conoscerla di persona per ringraziarla dal vivo.*

*Le auguro una piacevole serata! Cordialmente la saluto,*

*Cristina Reginato*





## LETTERA DI SUOR MONICA DA DALT

Rimini, 20 Maggio 2020

Spett.le Associazione Erika, Gentile Sig. Isidoro,  
desideriamo prima di tutto scusarci per il ritardo con cui le rispondiamo. Purtroppo, a causa del Coronavirus, la mole di impegni è notevolmente aumentata nell'ultimo periodo, lasciandoci veramente pochi minuti di tempo per fermarci a scrivere e ringraziare doverosamente chi, come voi, si impegna costantemente ad aiutarci e a sostenere i nostri progetti con tanta buona volontà. Abbiamo infatti ricevuto il bonifico a favore dell'Assistenza ai parti per la Comunità di Wasserà, accettati il nostro grazie per la sua preziosa collaborazione e La invito a condividerlo con tutte le persone che l'hanno appoggiato con tanta sensibilità.

Da parte nostra continueremo nella preghiera al Signore affinché tutti questi uomini e donne caritatevoli ricevano sempre tanto amore quanto ne regalano nell'aprire il cuore e le braccia verso il prossimo.

Mia nipote Cristina mi ha comunicato che sta per uscire un nuovo numero della vostra rivista, dove volete rinnovare la nostra richiesta di aiuto. Ebbene ci sono ancora due progetti che stiamo cercando di realizzare.

Il primo riguarda il completamento di un intero anno a sostegno dei parti e dei neonati (€ 2.000) dove aiutiamo le donne ai controlli durante la gravidanza e diamo loro tutto l'aiuto nel momento del parto fino allo svezzamento del bambino.

Per questo progetto ci avete già donato 4.000 € e il costo annuo è di circa 6.000 €.

Il secondo progetto invece riguarda le nostre 7 scuole materne dove passano ogni giorno circa 1.645 bambini. Di questi bimbi, circa 600 sono accolti gratuitamente perchè non riescono a pagare neanche il piccolo contributo richiesto per l'acquisto del materiale scolastico e per la merenda che viene distribuita dalla scuola stessa. Con 40 euro si sostiene l'educazione di un bimbo per tutto l'anno scolastico. Con 15 euro si contribuisce alla merenda di un bimbo per tutto l'anno scolastico.

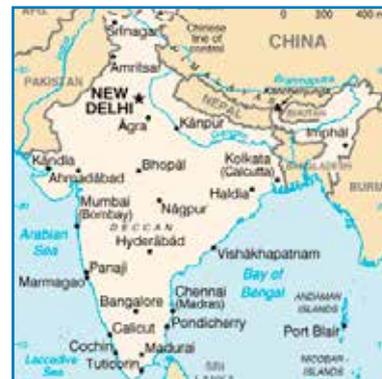
Grazie ancora per la disponibilità, con stima vi saluto cordialmente,

Suor Monica Da Dalt  
(Segretaria Missioni Estere)



# India

## Ass. Mancikalalu Onlus



### L'ORFANOTROFIO DI DELHI

Per alcuni anni la nostra associazione ha sostenuto l'Associazione Mancikalalu per l'assistenza sanitaria e la costruzione della nuova Casa Famiglia Bhavita, grazie all'impegno diretto di Andrea Caenazzo e dei suoi amici. L'Associazione Mancikalalu ci ha mandato un nuovo report sulla situazione in India e abbiamo pensato di continuare con il nostro sostegno. Chi volesse inviarci una donazione per gli obiettivi proposti, scriva la causale nel bollettino o nel bonifico "Mancikalalu-India". Invieremo all'Associazione Mancikalalu quanto arriva.

### LETTERA DI ANDREA CAENAZZO

Padova, 8 Aprile 2020

Cari Amici,

da molto tempo non vi aggiorno sulle attività di Mancikalalu in merito alla Casa Famiglia di Bhavita (India), alle cui spese sanitarie e condizioni abitative avete generosamente contribuito negli anni scorsi.

Da un anno l'associazione locale indiana, che, sostenuta da Mancikalalu, gestiva questa struttura, si è resa autosufficiente grazie ad una rete di solidarietà sviluppata nel territorio di residenza (Hyderabad): questo è sicuramente un elemento positivo. Mancikalalu ha mantenuto in quella realtà solamente alcune attività di sostegno e integrazione per i ragazzi più grandi, in uscita dalla casa famiglia, per favorire l'avvio lavorativo o il completamento degli studi superiori. Nel contempo, ha individuato nuovi fronti di intervento in altre realtà bisognose, sempre in territorio indiano, di cui potete trovare notizia di seguito, e sul sito <https://www.mancikalalu.org/>

Nel corso dell'emergenza, che tocca noi tutti, ricevo questa mail da Mancikalalu, che vi giro: so bene le enormi difficoltà che colpiscono oggi ovunque e chiunque, e le numerose richieste di solidarietà che vengono da più parti. So però anche che, per quanto in difficoltà, noi disponiamo di strumenti inimmaginabili in molti altri luoghi del mondo; luoghi quali, appunto, l'India, dove si configura una condizione di "emergenza nell'emergenza". Vi ringrazio e abbraccio virtualmente, augurando che in questo "distanziamento sociale" il "distanziamento" possa presto diminuire e il "sociale" non essere troppo compromesso.

Andrea Caenazzo

### LETTERA DI GAIA DI MANCICALALU

Padova, 8 Aprile 2020



Caro Andrea e Cari Amici dell'Ass. Erika,

vi starete chiedendo come l'India sta affrontando l'emergenza Covid-19? La situazione è complessa, grave e lo Stato indiano sta rivivendo esodi verso i villaggi e un numero di nuovi poveri che aumenterà a dismisura a breve.

Oggi però vi scrivo per lanciare una richiesta di aiuto per i nostri ragazzi di Hyderabad e i bambini dell'orfanotrofio di Delhi.

Vi proponiamo di sorreggere in questo momento di grande fragilità una famiglia e i bambini dell'orfanotrofio che non possono permettersi un'alimentazione adeguata. Grazie di cuore per tutto quello che potrete fare!

Gaia - Associazione Mancikalalu



## IL DIFFICILE CASO DEI RAGAZZI DI HYDERABAD CHE ABITANO IN FAMIGLIA

Una situazione critica ora la stanno affrontando i ragazzi che vivono in famiglia. Si tratta di nuclei numerosi dove il reddito è uno e molto spesso pure precario.

In questa situazione di blocco e in totale assenza di garanzie da parte dello stato, queste famiglie si ritrovano senza un salario. Per tanti lavoratori informali non esistono contratti, previdenza sociale o assistenza; quindi in situazione di emergenza come questa si ritrovano senza nulla.

Per quanto tempo potranno sfamare tutto il nucleo familiare con i pochi risparmi che hanno?

In tanti stanno assaltando i supermercati e i mercati dove i prezzi sono già raddoppiati.

## COSA POSSIAMO FARE TUTTI ASSIEME PER QUESTI RAGAZZI?

Sappiamo che questo è un momento di grande difficoltà anche in Italia, ma la solidarietà non ha confini e anche con poco possiamo fare qualcosa per i ragazzi e le loro famiglie. Con € 10 fornirai il latte necessario ad una famiglia per due settimane;

Con € 20 puoi donare 20 chili di riso che basteranno una settimana a una famiglia;

Donando € 50 aiuterai una famiglia nell'acquisto di verdure e frutta per due settimane;

## I BAMBINI DELL'ORFANOTROFIO DI DELHI

I bambini dell'orfanotrofio "Children of the World" di Delhi stanno bene, sono arrivati tre neonati, il più piccolo di soli 12 giorni, portati dalla polizia perché abbandonati da famiglie povere e una bambina lasciata in ospedale in quanto femmina. Storie agghiaccianti ma ora sono al caldo sani e coccolati. Due bambini invece sono stati adottati da famiglie del Kerala e Chennai e hanno intrapreso un nuovo cammino d'amore!

Purtroppo però tutti i bambini non possono ricevere visite esterne sia da parte di fisioterapisti, logopedisti e personale specializzato per le cure di alcuni bambini con disabilità, che visite da parte di donatori che mensilmente vanno a trovarli e li sostengono nei pasti e visite sanitarie.

## COSA POSSIAMO FARE TUTTI ASSIEME PER QUESTI BAMBINI?

Con € 30 garantisci le spese mediche per i bambini al mese;

Con € 50 puoi donare prodotti per l'igiene personale dei bambini per due settimane;

Donando € 100 aiuterai a sostenere le spese del latte e cibo per i neonati per 2 settimane;



## COSA SIGNIFICA AVERE UNA DISABILITÀ IN INDIA?

Essere un bambino o un adolescente in India è difficile.

I problemi di ogni giorno ti costringono a diventare grande ben prima del tempo.

In tantissimo si ritrovano a lavorare già in tenera età, per mantenersi a mantenere la loro famiglia.

Nascere con una qualsiasi forma di disabilità ti costringe ai margini della società, a non avere un futuro facile e poche possibilità di inclusione sociale. La disabilità viene vista spesso ancora come un tabù, soprattutto tra le famiglie più povere e non alfabetizzate e spesso i bambini vengono abbandonati già in tenera età.

I bambini abbandonati vengono accolti negli orfanotrofi, ma le situazioni finanziarie delle strutture indiane non lasciano possibilità di riscatto o di speranza per un futuro sereno. Ogni bambino e ragazzo ha diritto a una vita dignitosa e che possa migliorare la sua interazione con il contesto circostante. Lavoriamo in India dal 2006 al fianco di bambini con vissuti difficili, orfani, di strada o con contesti familiari disagiati.

Altre associazioni e realtà presenti nel territorio limitano il loro intervento facilitando l'ingresso alla scuola dell'obbligo. Noi invece abbiamo fatto la scelta precisa di garantire qualità di vita nella sfera dell'istruzione, permettendo ai ragazzi di proseguire con studi universitari e master, e dare qualità anche nell'assistenza sanitaria. Tutti i ragazzi e i bambini ricevono cure specifiche e un percorso riabilitativo personalizzato in base alle loro esigenze e situazioni.

## LA STORIA DI ANJALI

La vita di Anjali è iniziata subito in salita; alla nascita presentava delle gravi compromissioni all'udito e il labbro leporino. Questi deficit fisici portarono i genitori della bambina ad abbandonarla quando aveva appena 3 anni presso un orfanotrofio di Delhi.

Anjali è cresciuta in diversi orfanotrofi, ma dal 2013 è accolta al "Children of the World" di Delhi.

Presso questa struttura hanno provveduto a finanziare l'intervento per inserire l'impianto cocleare all'orecchio destro e l'intervento chirurgico al labbro.

Anjali nonostante questo intervento parla e sente a fatica, non è perciò in grado di relazionarsi con i suoi coetanei e a causa di questa disabilità non riesce a trovare una famiglia disposta ad amarla ed accoglierla.

Oltre ad Anjali presso questo orfanotrofio sono accolti altri 22 bambini, 5 di loro con sviluppo atipico di vario genere. Per questi bambini è difficile inserirsi nel loro contesto e relazionarsi con i loro coetanei senza un percorso mirato che gli permetta di implementare le loro capacità.

Cosa puoi fare per accompagnare i bambini con disabilità nel loro percorso di vita?

Grazie al tuo aiuto potrai provvedere a degli apparecchi acustici e potrai sostenere il costo di un logopedista che possa seguirla per almeno un anno.

Anjali merita una famiglia disposta ad amarla e solo grazie al tuo aiuto potrai garantirle una migliore qualità di vita.

I bambini presenti nella struttura sono seguiti da un'educatrice professionista che accompagna tutti i pomeriggi i bambini dell'orfanotrofio in attività scolastiche e ludico ricreative.

Grazie a te Anjali e i bambini con disabilità, oltre a frequentare una scuola speciale, verranno anche seguiti tutti i giorni da personale competente, che gli permetterà di sviluppare le proprie capacità e facilitare l'interazione con i coetanei e creare dignità e consapevolezza nonostante la disabilità.

# Dhaka

## St. Mary's Hostel



### LA CASA DI ACCOGLIENZA DI DHAKA

Nel numero precedente avevamo presentato il progetto elaborato dall'amico Sante Aurelio Della Zassa per la ristrutturazione di un edificio da destinare a Casa di Accoglienza per una trentina di ragazze a Dhaka, in Bangladesh. Aurelio e i suoi amici sono riusciti finora a garantire 6.000 € per sostenere le spese, che erano previste in 30.000 €. Abbiamo già provveduto all'invio della somma raccolta sul conto delle Suore di Maria Regina degli Apostoli e lo faremo mano a mano che le donazioni arriveranno nei nostri conti bancario e postale. Ecco la relazione di Aurelio sui lavori eseguiti.

### AGGIORNAMENTO DI SANTE AURELIO DELLA ZASSA

Cara Amica, Caro Amico,

ti invio un aggiornamento di fine marzo 2020.

Le novità sono legate al fatto che sono stati eseguiti diversi lavori per l'Ostello St. Mary's. Lavori che sono stati eseguiti sulla base anche della tua disponibilità a soddisfare le richieste di queste nostre sorelle e fratelli che vivono (come noi in questo periodo di coronavirus) disagi legati anche alle scarsissime disponibilità finanziarie a disposizione.

Ti allego alcune foto affinché ti possa rendere conto dei passi realizzati. Sulla base di queste foto e sulle indicazioni ricevute da Suor Dipti (Superiora Generale emerita delle Suore di Maria Regina degli Apostoli), ho disegnato la mappa dell'Ostello St. Mary's.

Dalle foto ti potrai rendere conto di quello che è stato fatto,

dell'inaugurazione avvenuta e del fatto che già l'opera "vive" per grazia del Signore e per l'intervento di amici generosi e fedeli. Come vedi, la sistemazione è molto umile, ma le ospiti sono felicissime, ringraziano e pregano il Signore per queste Grazie ricevute per l'azione dello Spirito che ha agito nei cuori di ognuno. La loro felicità e la nostra sono risultati della vita cristianamente vissuta.

Ti chiedo scusa di eventuali imprecisioni sulle mappe (quando mi recherò in Bangladesh opererò le correzioni del caso), ma rendono l'idea di tutto quello che è stato realizzato:

-- pavimenti nuovi -- piastrelle in varie stanze -- porte -- gradini -- corrimano -- imbiancatura pareti -- impianti luce, acqua, gas -- tende -- tavoli e panche -- letti -- ventole a soffitto -- camere -- zone studio/pranzo -- chiesetta -- ecc.

Caro Amico,

non dimenticarti di queste sorelle che tendono silenziosamente la mano e, con fiducia, ti sorridono e ti ringraziano. Se non hai ancora contribuito (e fossi nelle condizioni di poterlo fare) spero che dal tuo cuore possa venire una spinta a compiere questo atto di generosità... ricordando che, nella vita, noi stessi o persone a noi molto vicine ed alle quali teniamo tantissimo, si troveranno un giorno ad aspirare ad analogo sostegno proveniente da altri (come vedi dalla situazione che viviamo in questo periodo: persone che offrono anche la vita per altri...)

Coinvolgi amici e parenti nell'iniziativa!

**FAREMO PRIMA E MEGLIO!**

Sante Aurelio della Zassa



Padova, 8 Maggio 2020

Carissimo Aurelio e Carissimi Amici,

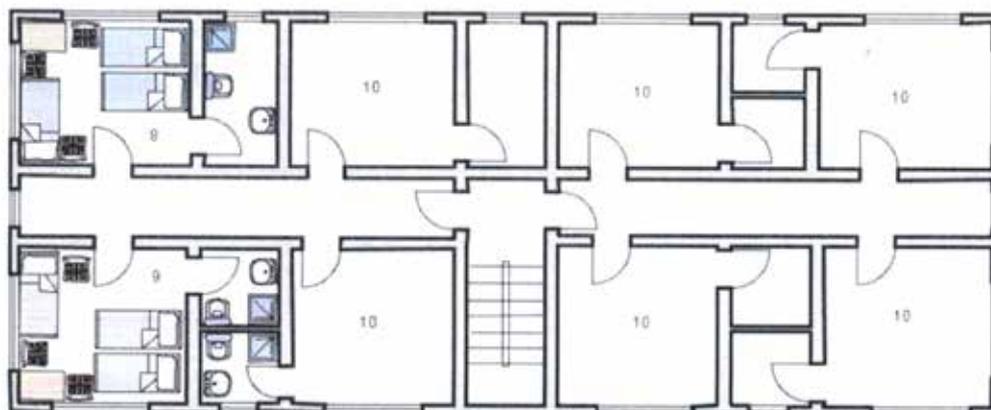
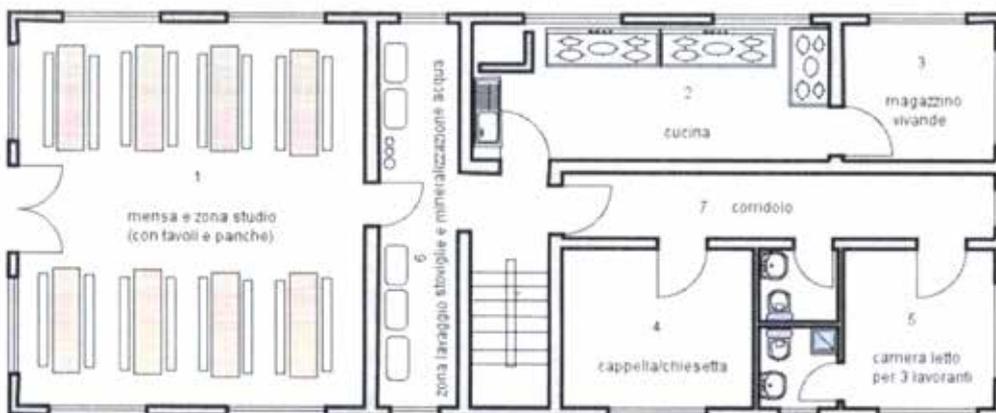
Vi ringraziamo di cuore per la vostra beneficenza per le nostre studentesse del St. Mary's Hostel, il 9 aprile sono stati depositati 1.500 € nella nostra banca dall'Associazione Erika. Personalmente ringraziamo Dio per la Sua Bontà e per la Sua Benevolenza. Ringraziamo di cuore ognuno di voi perché in questo momento la situazione è molto critica e drammatica e l'intera Nazione sta affrontando una grande sfida. Anche se la situazione è così diversa, voi non vi siete dimenticati di donare. Io lo apprezzo molto. Veramente io vi dico che voi Italiani siete molto gentili, ottenendo così un valore degno di nota per la vostra generosità, pensando alla bontà sempre per gli altri. Dispiace per i tanti che sono mancati a causa del nuovo Covid 19. Stiamo pregando e preghiamo continuamente. Offriamo le vostre preghiere a Dio affinché egli le renda utili per il bene del mondo. In questo momento le nostre studentesse sono nelle loro case in quanto non ci sono lezioni, a scuola o all'università, tutto è chiuso come in Italia e negli altri Paesi. Tutto è bloccato. Sono fuori da Dhaka con le loro famiglie. Adesso anche nel nostro Paese è arrivato il contagio del Coronavirus. I nostri poveri sono a rischio per la mancanza di assistenza sanitaria, di alimenti, mancanza di bisogni necessari e anche la difficoltà di controllare una popolazione di 160 milioni.

Ma sopportiamo coraggiosamente e senza lagnarci le miserie che non possiamo evitare. Viviamo nel miglior modo possibile in questo momento presente. Doniamo il nostro aiuto per quanto possiamo a tutto ciò che si fa per gli anziani, bambini e giovani.

Preghiamo insieme con grande fede per il superamento di questo periodo di emergenza. Che il Signore benedica e salvi questo mondo e la Madonna ci protegga.

Un caro saluto,

Suor Clotilda Gomes e la Comunità di Padova



# Bangladesh

## Ospedale St. Mary's

### IN FERVIDA ATTIVITÀ

L'ospedale Saint Mary's di Tomoliah, nonostante l'arrivo del Coronavirus, continua a prestare il suo servizio a favore della popolazione, soprattutto per le mamme e i bambini, con le necessarie precauzioni, come ci dice la direttrice Suor Maria Chamily nella sua lettera. Mai come adesso ci sentiamo vicini ai nostri amici nei vari Paesi, perché affrontano gli stessi nostri problemi. Ecco la lettera e alcune foto che abbiamo ricevuto.

### LETTERA DI SUOR MARY CHAMILY

Tomoliah, 14 Maggio 2020

Cari Amici,

cordiali saluti dal Centro Cattolico di Cura di Santa Maria della Madre e del Bambino, in Bangladesh. Come state? Speriamo bene. Noi stiamo bene grazie al Signore misericordioso. Il Coronavirus in pandemia mondiale è una condizione dolorosa per tutto il genere umano. Non vi sono parole di conforto per la vostra e le altre Nazioni, soltanto ferventi auspici di superare le difficoltà del momento e salvare vite umane.

Sarete contenti di sapere che noi abbiamo incontrato 20.000 pazienti esterni ed assistito, nel 2019, 200 donne incinte ed assicurato loro un parto sicuro. Noi ringraziamo Dio che ci ha fatto questa grazia. Siamo anche grate a voi per la vostra cooperazione e generosità. Noi veramente serviamo Dio curando malati e chiunque sia bisognoso. Il vostro grande supporto gioca un ruolo davvero importante nel nostro ospedale.

Essendo una nazione in fase di sviluppo, la maggioranza delle persone ha un lavoro giornaliero, conduttori di risciò, lavoratori nell'abbigliamento che vivono in seria difficoltà. Attualmente stiamo combattendo con questo Covid-19 come in tutto il resto del mondo, in mancanza di appropriate diagnosi e trattamenti a causa di insufficienti dispositivi investigativi. Pertanto il numero di infetti dal Coronavirus sta aumentando giorno per giorno. Il nostro governo ha stabilito differenti passi per contrastare il Covid-19, ma la gente è incontrollabile nelle loro uscite per far fronte alle loro necessità e non sono sufficientemente consapevoli del rischio che corrono.

Inoltre, ogni giorno noi abbiamo a che fare con tanti pazienti, specialmente donne incinte, bambini e neonati, perché attualmente gli ospedali e le cliniche dei dintorni sono chiuse. I nostri dottori, infermiere e lavoratori socio-sanitari si ammalano sempre di più per il virus, anche per le inadeguate precauzioni. Ma pur nelle difficoltà del momento stiamo lo stesso fornendo assistenza nel



nostro ospedale a mamme incinte e bambini. Sebbene lo facciamo con ogni precauzione, siamo a rischio nel prenderci cura dei nostri pazienti. Possa Dio proteggere tutti noi. Nella nostra nazione è il periodo delle piogge ed i bambini si ammalano di febbre virale, di infezione all'apparato respiratorio, diarrea, febbre dengue, malattie locali della pelle, febbre intestinale, infezioni della bocca e della gola, problemi di allergia, acute epatiti virali, ecc.

È un momento di riflessione per l'umanità e per sentire la presenza di Dio vivente, incrementando la consapevolezza di noi stessi e prenderci cura dell'ambiente. Ora il riscaldamento globale è diminuito, la natura è calma e quasi respiriamo aria fresca, e non aria, sabbia e inquinamento industriale.

Noi speriamo, una volta superate queste condizioni per grazia del Signore Divino, che l'intero mondo possa rinnovare se stesso in modo completamente nuovo. Preghiamo vicendevolmente. Abbiate cura di voi stessi.

La vostra affezionata,

Sorella Maria Chamily - SMRA



## IL PERIODO DI EMERGENZA IN INDIA E A PADOVA

La diffusione della pandemia di Coronavirus 2019-2020 è stata confermata in Bangladesh nel marzo 2020. I primi tre casi noti sono stati segnalati il 7 marzo 2020 dall'IEDCR, istituto di epidemiologia del paese. Le infezioni sono rimaste basse fino alla fine di marzo, ma hanno visto un forte aumento ad aprile.

Il Bangladesh ha dichiarato la chiusura di 10 giorni in vigore dal 26 marzo al 4 aprile. Successivamente è stato prorogato fino al 5 maggio.

La maggior parte dei casi si verificano nella capitale Dhaka. Le cause del contagio sono popolazione eccessiva, test poco affidabili, mancanza di assistenza sanitaria, insufficiente numero di medici, pochi dispositivi di protezione e le persone non sono consapevoli di questa situazione critica. Il Presidente Abdul Hamid sta facendo del suo meglio per superare questo periodo di emergenza.

Secondo il quotidiano inglese "The Daily Star", in Bangladesh c'è una situazione terribile per le donne incinte durante il blocco per il Covid-19. La gravidanza è un'esperienza stressante e travolgente in sé. Aggiungete a tutto questo una pandemia globale e l'intero calvario può diventare ancora più difficile e spaventoso.

Durante l'epidemia di Covid-19, la ventenne Ferdousi, una donna incinta, era in attesa di partorire il suo secondo figlio. Tuttavia, vive in un'area che è diventata un "hotspot" per il Coronavirus.

Voleva consegnare il suo bambino presso il complesso sanitario locale di Upazila, ma non è stato possibile poiché l'ospedale ha attualmente 33 dipendenti positivi per Coronavirus. "Ho difficoltà a respirare a causa di una forte ansia. Devo andare immediatamente da un medico, ma non so dove andare in questa situazione. Ho paura che gli ospedali non siano sicuri", ha detto Ferdousi. "Sono molto preoccupata per il fatto che mio marito vive all'estero e non ho uomini in famiglia. Mia madre è vecchia e malata", ha aggiunto. Un'altra donna incinta ha partorito la sua bambina sulla strada aiutata dalla polizia che in questo periodo difficile ha già salvato due vite.

La nostra più grande gioia sono le nostre Suore infermiere e dottori che prestano servizio presso il nostro ospedale secondo il criterio caritatevole SMRA nel periodo di emergenza.

Attualmente nella Comunità di Padova presso l'OIC siamo in 6 suore, stiamo tutte bene. Fortunatamente Suor Progga, dopo 15 anni di servizio all'OIC, è ritornata in Bangladesh il 3 marzo prima del blocco. Lei sta bene, è contenta e vi saluta (vedi foto a sx).

Al momento due suore fanno volontariato alla casa, altre tre lavorano all'OIC e una suora è all'OPSA. Prestano il loro servizio agli ospiti con amore, senza lagnarsi. Orgogliosa di ciò, ringrazio Dio per questa opportunità e per la Sua Benevolenza e Bontà.

Soprattutto, noi accogliamo e accettiamo le avversità presenti usando la preghiera come il mezzo migliore per sollevare la sofferenza, consolando gli altri con piccoli sorrisi, perché un sorriso è la migliore medicina.

Non dimentichiamo chi è più infelice e bisognoso di noi. Affidiamo con fiducia le nostre preghiere a Maria nostra Madre chiedendo di accogliere presso la casa del Padre i nostri cari morti a causa del Covid-19 in tutto il mondo.

Suor Clotilda Gomes - SMRA



# Papua Nuova Guinea Suor Caterina Gasparotto



## IL SOSTEGNO DEI PICCOLI

Nella sua lettera Suor Caterina Gasparotto mostra la sua preoccupazione per quello che succede in Italia e ci fa capire che i bambini condividono la nostra sofferenza. Anche Papua Nuova Guinea e le Filippine sono state raggiunte dal Coronavirus e si può immaginare quanto sia difficile affrontarlo in quel Paese. Nella sua comunità è aumentata la povertà, ma la sua speranza continua a sostenerla nella preziosa opera che sta realizzando, soprattutto a favore dei bambini.

*impedendo alla gente di muoversi dai villaggi per vendere e scambiare le poche cose che permettono loro una minima sussistenza. Speriamo con tutto il cuore che nonostante le difficoltà economiche sia possibile continuare a sostenere chi rischia di pagare, una volta ancora, il prezzo più alto di questa tragedia. Vi salutiamo caramente, affidandoci al Padre Buono con tanta fede.*

Suor Caterina e Comunità  
Fraternità Cavanis Gesù Buon Pastore

## LETTERA DI SUOR CATERINA GASPAROTTO

Bereina, 23 Aprile 2020

*Carissimi Amici dell'Associazione Erika,  
la nostra cara Italia è stata tra le prime vittime di questa terribile pandemia.  
Abbiamo vissuto e condiviso con i nostri bambini, che hanno preso molto seriamente e con la fiducia tipica dei piccoli, l'invito a pregare per tutti voi e per coloro che sono stati travolti da questo virus. È stata incredibile la loro empatia e il loro desiderio di aiutare l'Italia con l'unica cosa che possiedono: la loro gioia e fiducia. Le settimane sono passate e purtroppo il virus ha raggiunto anche la Papua e le Filippine, dove si trovano le nostre due piccole comunità. Si vive giorno per giorno, cercando di affrontare i problemi con fede, confidando nella Divina Provvidenza perché protegga, sostenga e aiuti il mondo intero. Trovarci in mezzo alla foresta ci permette di vivere meglio questo blocco, che però ha aumentato la già grande povertà,*





# Ecuador

## Suor Camilla Andreatta

### IL CENTRO MEDICO ESMERALDAS

In questa sua lettera Suor Camilla presenta la situazione drammatica in Ecuador, anche se pensa che in Italia stiamo vivendo una realtà ancora peggiore, e per certi aspetti è davvero così, nonostante i mezzi di cui disponiamo. Il progetto che ci aveva presentato per il Centro Medico Esmeraldas, che avevamo sostenuto con un piccolo contributo, ora assume un valore ancora più importante, perché è uno dei pochi presidi a cui la popolazione di Esmeraldas può rivolgersi. Per quanto ci sarà possibile, cercheremo di non fare mancare la nostra presenza.

### LETTERA DI SUOR CAMILLA

Esmeraldas, 20 Aprile 2020

Carissimi Amici dell'Associazione Erika, grazie per chiederci una comunicazione sull'attuale realtà dell'Ecuador.

Noi come Centro Medico stiamo lavorando dalle 7.00 alle 12.00, con guanti e mascherine: si presentano gli ammalati e abbiamo due medici di Medicina Generale e Pediatria che danno attenzione tutti i giorni ai pazienti. Sono state sospese le Specialità.

La provincia più colpita dell'Ecuador è Guayaquil con i suoi 2.200 contagiati e 165 morti. Il paese è stato sopraffatto da questa epidemia al punto tale che i morti venivano abbandonati in strada e nessuno li raccoglieva per paura del contagio.

Attualmente si è regolarizzata la situazione e la polizia e l'esercito si sono fatti carico di raccogliere i morti e di dare loro una degna sepoltura.

La Provincia di Esmeraldas è una delle provincie meno contagiate per il Coronavirus: 89 contagiati e 7 morti. In tutto il Paese, tutti i giorni vi è il "toque de queda" (coprifuoco) dalle 14.00 alle 5.00 del mattino. C'è molta gente che ancora non capisce che tutti dobbiamo collaborare per la propria salute e quella degli altri, restando in casa, e scendono in strada aiutando così la propagazione del virus.

I piccoli commercianti che non possono più lavorare per le restrizioni date dal Governo cominciano a patire la fame con le loro famiglie.

Si è attivata la solidarietà: banche, grossi commercianti, rioni di buona volontà confezionano pacchetti di viveri per darli alle famiglie povere... Certo però che qualcuna rimane sempre fuori da questa beneficenza.

*C'è un ringraziamento affettuoso per i medici e le infermiere, poliziotti e militari che sono coinvolti con la pandemia e spesso hanno dato la vita.*

*Certo la situazione in Italia è più grave, ma noi nel nostro piccolo sentiamo la mancanza dello stretto necessario: cibo e materiale sanitario.*

*A tutti voi il nostro grazie sincero.*

Suor Camilla Andreatta



# Perù

## Suor Goretta Favero



### LA SITUAZIONE ATTUALE IN PERÙ

Come per tanti altri Paesi dove siamo impegnati da molti anni o recentemente, le nostre informazioni hanno un “prima” e un “dopo” il Coronavirus. La comunicazione che presentiamo qui riguarda sia il prima che il dopo. Abbiamo chiesto ai nostri referenti di raccontarci com'è la situazione del contagio, in particolare per le conseguenze nella loro realtà comunitaria. Come si può notare, a Suor Goretta non manca il coraggio di denunciare quello che non va nel Paese. Non possiamo immaginare quello che potrà succedere con la pandemia. Noi continuiamo a svolgere il servizio di raccolta delle donazioni, effettuate da un numeroso gruppo di parrochiani di Voltabarozzo ed altri amici, che sostengono l'opera di Suor Goretta e del fratello Lorenzo, per inviarle nel conto in Perù.

### LETTERA DI SUOR GORETTA FAVERO

Yucaycan, 25 Marzo 2020

Il Perù è un Paese eterogeneo, ricco di varie culture e razze, ma anche con grandi dislivelli sociali, complesse situazioni d'ingiustizia sociale, con esistenze segnate da morti premature ed ingiuste, dalle malattie, vite che si arrestano tra frustrazioni ed angustie. Si è creata una situazione complessa nella quale la società non ha sempre saputo rispondere come avrebbe dovuto, con il rispetto dei diritti umani. Convivono, spesso con pregiudizi, ostilità e disprezzo, diverse popolazioni che si differenziano per il colore della pelle, della lingua, dei costumi e delle espressioni artistiche. Ancora adesso non si è potuto accorciare significativamente le distanze, né superare i pregiudizi, il razzismo, l'ignoranza mutua e l'ostilità. Non si è ancora concretizzato il processo di un Perù unito e rispettoso di tutte le sue razze, il “Perù de todas las sangres”, come l'aveva sognato il grande scrittore José María Arguedas, un Paese che sia una Nazione per tutte, anzi, c'è la minaccia che rimanga troncato. Questo lo ha detto, in una conferenza presentata durante la cerimonia Honoris Causa all'Università Riccardo Palma, il sacerdote Gustavo Gutierrez, padre e fondatore della teologia della Liberazione.

In questi tempi difficili, con la crisi di valori che attraversa il Paese, con un sistema dove il mal esempio e l'impunità si sono stabiliti nel marcio di una corruzione sistematica, in cui ci sentiamo minacciati dalla tubercolosi multidrogaresistente e mortale, dal dengue ed ora anche dal coronavirus, la vita, e

soprattutto quella dei poveri e dei piccoli, vale molto poco. Ci ha indignato enormemente la drammatica notizia di questi giorni di una bimba di 3 anni oltraggiata ed assassinata da un adolescente di 15 anni, in una zona della periferia di Lima. È una morte emblematica, perché rappresenta il pericolo che corrono molte minori, come mostra della nostra realtà di disuguaglianza, povertà ed indifferenza per chi è considerato cittadino di ultima categoria. Ogni giorno appaiono nuovi casi di violenza contro le donne e le bambine, dove la violenza familiare e di coppia distrugge più vite che qualsiasi virus. Undici minori spariscono ogni giorno e il 72% delle vittime della tratta di persone sono donne e bambini. Solo da gennaio ad oggi ci sono stati 464 violenze sui minori, segnati per gli istinti sessuali di individui pericolosi ed ammalati. L'anno scorso il Centro Emergenza Donne ha contato 5.140 minori vittime di violenza sessuale, che corrisponde al 65% di tutte le violazioni denunciate. Le principali vittime sono bambine, adolescenti e donne degli



ambienti più poveri. Un bambino/a è violato/a ogni due ore. Purtroppo ci sono anche adolescenti tra queste persone pervertite.

Nei 10 centri minorili del Paese, sono rinchiusi più di 2.000 adolescenti per queste accuse di violenza sessuale e per furto aggravato. Questi adolescenti provengono da famiglie disfunzionali, che hanno sperimentato prima dei 12 anni di età ostilità, violenza fisica nel nucleo familiare e abbandono, che sono tutti fattori di rischio per poi commettere questi delitti. La povertà multidimensionale, con la precarietà del lavoro, la cattiva e insufficiente educazione, il sistema sanitario e di sicurezza sociale deteriorato ed altri fattori della povertà e dell'indolenza dello Stato aumentano il rischio dei delitti per violenza sessuale contro i minori, la tratta di persone e lo sfruttamento sessuale di adolescenti, soprattutto nelle zone delle miniere.

Anche per noi è imprescindibile lavorare a stretto contatto con le famiglie e con i nostri vicini, per prevenire ed accompagnare queste situazioni drammatiche. Per il fatto che viviamo in

una zona marginale, vulnerabile e discriminata per questa multidimensionale povertà, le nostre ragazze e i nostri bambini sono più esposti a tutti questi rischi e pericoli.

Le varie attività e servizi che portiamo avanti da molti anni, con la comunità cristiana, il programma di rafforzamento scolastico, la casa famiglia, la "guarderia" e la mensa infantile sono predisposte per aiutare i bambini e gli adolescenti nella crescita profonda e durevole di valori per la vita e per agevolare le famiglie, in particolare le mamme, nella loro complessa responsabilità, far sì che non si sentano sole e che siano circondate dalla forza e solidarietà di una comunità non solo locale. Vediamo com'è importante vivere relazioni di gratuità e di reciprocità e far sì che la gioia, il senso di sicurezza, la fede e la speranza siano uno stile di vita.

Un immenso grazie a tutte le famiglie che continuano ad appoggiarci con generosità ed incondizionatamente. Per tutti voi imploriamo la benedizione del Signore, che vi protegga da ogni male e pericolo.

Suor Goretta Favero



# Haiti

## Missione Belém Onlus



### NUOVE DIFFICOLTÀ PER HAITI

I nostri amici della Missione Belém hanno risposto al nostro desiderio di conoscere come stanno vivendo il periodo della pandemia ad Haiti. Alle vecchie situazioni di emergenza, che conosciamo da tempo, si aggiunge quella del Coronavirus, ma il messaggio che ci inviano mostra quanto siano forti le motivazioni che li spingono a dare tutti se stessi all'opera che hanno iniziato 10 anni fa. Il nostro compito è offrire una vicinanza spirituale e concreta perché l'opera possa continuare con lo spirito iniziale e dare quei frutti che sono necessari per offrire una risposta ai bisogni fondamentali della popolazione, soprattutto dei bambini.

### IL CENTRO ZANJ MAKENSON

Sono passati dieci anni da quando i primi 5 missionari sono sbarcati per la prima volta ad Haiti in un paese ancora colpito dal colera e dalle conseguenze del terremoto del 2010. I primi mesi sono stati molto difficili: niente casa, niente terreno su cui poter costruire qualcosa, niente cibo...Fino a quando la Provvidenza ci ha permesso di trovare un pezzo di palude per iniziare la bonifica e le prime sale del centro Zanj Makenson. (nome del neonato consegnato morto in braccio a P. Gianpietro il giorno del suo arrivo). La condivisione toccò l'intera Missione Belém, tutti cominciarono a risparmiare le loro monete, così, con il lavoro di 1.000 piccole formiche è cominciato il Centro Zanj Makenson.

All'inizio erano 10 bambini, poi due classi di 20, poi altri bambini... in un anno già erano 300. Oggi siamo sbalorditi: il Centro accoglie 2.200 bambini. Ci sono 60 classi, 130 insegnanti, 120 operatori, 40 operai. Sembra incredibile, ma è così: tutto gira grazie alle donazioni. Un padrino in più è un bambino in più strappato dalla spazzatura e dalla fogna. Inoltre due anni fa un altro sogno ha cominciato a diventare realtà: un ospedale con centinaia di posti letto e circa 4.000 m<sup>2</sup> di costruzione.

Tutto è sostenuto dalla bontà dei missionari, degli amici e simpatizzanti.

Una santa gioia deve nascere nei cuori di chi aiuta perché tutti possono dire:

anch'io faccio parte di questo miracolo!

Associazione Missione Belém - ONLUS

### LETTERA DI ROSA E MICHELE

20 Aprile 2020

Cari Amici dell'Associazione Erika,  
con gioia rispondiamo alla vostra email informandovi sulla situazione ad Haiti.

La missione ad Haiti sta continuando con regolarità dopo l'ondata di barbarie e rivoluzione che ha colpito il Paese in maniera forte e tragica da aprile a novembre scorso. Attualmente la situazione politica sembra calma, ma ci sono ogni tanto ancora delle manifestazioni violente contro il governo e in particolar modo contro il Presidente Jovenel, che non si è dimesso.

Il Coronavirus è arrivato anche ad Haiti e secondo la stampa locale ci sono 4 morti e 40 contagiati. Si allerta la popolazione a rimanere in casa e non andare in giro. Il problema più grosso sono gli agglomerati di baracche (favelas, dove la situazione non è di facile controllo e la popolazione ha grosse difficoltà a rimanere tutto il giorno rinchiusa in una baracca di lamiera con uno spazio ridottissimo e a temperature molto elevate). Il centro Zanj Makenson non ha mai smesso di funzionare e accogliere tutti i bambini che ogni mattina si presentano davanti al cancello di entrata.

Stiamo continuando anche la costruzione dell'ospedale e a tale riguardo inviamo alcune foto dello stato avanzamento lavori. Cogliamo l'occasione per ringraziarvi e augurare a tutte le persone care che vi aiutano un abbraccio di misericordia e fiducia fraterna. Nella pace e nella gioia di Cristo risorto, che Dio Vi Benedica e vi protegga sempre.

Rosa e Michele





## LETTERA DI MARIACHIARA CARRARO

11 Maggio 2020

“Signore, tu sei nostro Padre” (cfr Is 64,7)

Carissimi fratelli,

anche noi come Missione Belèm ci siamo uniti per vivere questo fenomeno completamente nuovo, questa pandemia. Cacilda da Silva Leste, Padre Gianpietro Carraro e i missionari si sono fatti vicini a tutti noi dell'Italia, a quelli che stanno lavorando negli ospedali con spirito di sacrificio e donazione, agli ammalati e in particolare gli anziani. Ci hanno invitato a mantenere viva la nostra fede, la nostra preghiera. Ci hanno ricordato che siamo una chiesa viva, che dà testimonianza e che fa risplendere Gesù Cristo in mezzo a tutte le situazioni anche in quelle più difficili. Rimanere in casa sarà, in questo momento, un gesto di amore, ma questo amore può rivestirsi di preghiera. “Noi che abbiamo fatto esperienza di Gesù, conosciamo il suo amore e il suo potere! Cosa potrà fermare questa pandemia se non una forte preghiera uniti in Gesù!? Che Dio possa illuminare le menti dei ricercatori, le intuizioni dei medici e le scelte dei politici!” (scrivono P. Gianpietro e Cacilda) Ad Haiti è arrivato il virus nella favela Cité-Soleil di cui fa parte anche la nostra baraccopoli di Warf-Jeremie. Nelle precarie condizioni in cui vivono i nostri fratelli è certo che Haiti non è preparato per questa emergenza. Fortunatamente i casi non sono molti, ma la mancanza di igiene e di acqua ha preoccupato tutti.

Il governo ha immediatamente preso misure di sicurezza tra

cui chiudere le scuole, fabbriche e porti... La maggior parte dei nostri fratelli vive giustamente dell'attività del porto (scaricatori di merci e carbone), pochi hanno accesso all'acqua potabile e allora, pur accogliendo le norme imposte, abbiamo fatto delle scelte sapendo che, restare nelle baracche, per i nostri bambini, avrebbe significato “denutrizione e fame”.

Il centro nutrizionale ha sostenuto l'accoglienza di 70 bambini denutriti con le loro mamme per le cure e l'alimentazione sufficiente.

La nostra scuola, frequentata da 2.200 bambini, ha funzionato con la suddivisione delle classi in piccoli turni in modo da poter rispettare le distanze. Inoltre più volte al giorno fuori del Centro venivano distribuiti i pasti: lavando le mani a tutti i bambini e riempiendo pentole e contenitori che i bambini portavano chiedendo cibo per tutta la famiglia.

I missionari si stanno facendo in quattro per arrivare a tutti con il pane materiale e anche con il pane della Parola offrendo momenti di preghiera in mezzo alle baracche dando speranza e conforto, durante i fine settimana. Stiamo già riprendendo le attività fiduciosi in Dio, che non abbandona i suoi figli.

Desideriamo fare un appello a quanti possono adottare a distanza uno di questi bambini o passare parola a chi non ha un'adozione e potesse aiutarli con 30 € al mese. La nostra solidarietà è vita e speranza per questi bambini che un giorno potranno costruire un Paese migliore di come lo hanno trovato alla loro nascita in un'immondezzaio soffrendo di denutrizione. Grazie!

Mariachiara Carraro (Missione Belèm ONLUS e Movimento Religioso Internazionale Missão Belèm)



# Romania

## Suor Amabilis Marchetti



### NOTIZIE DA OTELENI

Suor Amabilis Marchetti è una donna straordinaria, che ha saputo rinunciare ad una posizione di prestigio come Madre Superiora della scuola materna parrocchiale in un ricco paese dell'Alta Padovana, quale è San Giorgio in Bosco, per dedicarsi ad un'avventura piena di incognite, in una piccola comunità, Oteleni, in un Paese appena uscito dalla dittatura comunista. Per comprendere questa scelta non basta considerare la sua ispirazione religiosa di suora, occorrono anche delle doti umane e, fra le prime, il coraggio e la dedizione al prossimo. In realtà, se le Opere di Misericordia Spirituale sono le prime ad ispirare un certo ruolo, le Opere di Misericordia Corporale sono quelle che queste donne si trovano a manifestare, come possiamo capire dalle parole e dalla testimonianza di Suor Amabilis e delle sue Consorelle. Ecco la sua lettera dopo l'avvento del Coronavirus.

### LETTERA DI SUOR AMABILIS MARCHETTI

Oteleni, 27 Aprile 2020

Carissimo Prof. Isidoro e cari Amici dell'Associazione Erika, grazie per le vostre informazioni sulla situazione dell'Italia. Qui in Romania la pandemia del Coronavirus non è così tragica come in Italia, perché l'epidemia è arrivata più tardi e si è sviluppata in modo violento a Bucarest, a Sociava e in alcuni paesi della Regione Ialomita ad Iasi più tardi. Scuole, Chiese, posti di lavoro, negozi sono chiusi dall'11 Marzo e siamo tutti bloccati in casa; possiamo uscire solo per necessità seguendo le norme stabilite dalle autorità. Siamo tutti davvero preoccupati anche perchè non si sa quando terminerà il tempo della quarantena.

Le strutture ospedaliere non sono come in Italia. È evidente molto bene la buona volontà da parte del governo, del personale sanitario e dei volontari e anche un gruppo di medici in accordo con i governi sono partiti per l'Italia per aiutare dove c'è necessità.

Ad Oteleni ci sono famiglie, anziani, poveri e malati isolati non facili da raggiungere per il terreno collinoso e boscoso. Un altro problema non indifferente che aggrava la situazione è la siccità per mancanza di neve e di pioggia (5-6 mesi che non piove), quindi i raccolti sono molto incerti, alcuni già perduti. La certezza che siamo nelle mani di Dio deve essere più forte dell'attuale precarietà, perchè siamo certe che Lui non ci

abbandona mai.

Voi che siete in prima linea vedete e sapete dove urge il bisogno di aiuto. Noi continuiamo a pregare perché la Vergine Maria e il Signore vi assistano e aiutino aprendo strade di collaborazione. Un grazie di cuore per l'aiuto che ci avete dato finora e per quello che potrete continuare a dare con la forza dell'amore come sempre avete fatto.

Il Signore che sa come ricompensarvi, benedica ciascuno di voi e le vostre famiglie.

Un saluto riconoscente e di amicizia fraterna, in particolare al Prof. Isidoro Rossetto, al carissimo Leopoldo e ai collaboratori.

Suor Amabilis Marchetti





# Romania

## Ass. Il Chicco



### UN LUNGO PERCORSO

Da molti anni sosteniamo l'Associazione Umanitaria Il Chicco, con sede a Barnova (Romania), fondata da Stefania de Cesare nel 1993, sulla spinta comune di tanti all'epoca nel voler sostenere i Paesi usciti dalla dittatura comunista. Nonostante le difficoltà in cui ci troviamo in Italia cercheremo comunque di essere presenti per sostenere l'opera straordinaria di Stefania e dei suoi collaboratori.

### LETTERA DELLE MAMME DE IL CHICCO

Barnova, Natale 2020

*Carissimi Amici dell'Associazione Erika Onlus,  
noi del Chicco siamo molto felici di scrivervi questa lettera e desideriamo conoscervi. Vi ringraziamo per tutto, perché ci pensate. Che Dio sia sempre con voi e che vi aiuti nel vostro progetto e vi facciamo le congratulazioni per quello che fate. Vi auguriamo tanta felicità e un buon Natale e Buon Anno Nuovo, pieno di pace e serenità. Con grandissimo affetto,  
Giovani Mamme dell'Associazione il Chicco*

### LA QUARANTENA IN CASA FAMIGLIA

Barnova, 20 Aprile 2020

*Carissimi Amici dell'Associazione Erika Onlus,  
festeggiamo la Pasqua (ortodossa) al Chicco in una quarantena forzata da un decreto militare che impone l'isolamento dei beneficiari dei centri residenziali e del personale per 28 giorni!*

*Sono tempi duri ma la nostra preghiera si rivolge a tutti i bambini e alle persone istituzionalizzate che vivono un abbandono ed una solitudine, se possibile, ancora più insostenibile...*

*Attualmente solo tre eroici assunti stanno vivendo giorno e notte in isolamento con i nostri 28 beneficiari.*

*Grazie a loro e soprattutto alle sorelle maggiori, noi mamme riusciamo a garantire assistenza ed amore nelle nostre case.*

*Il nostro amore, più intenso nella prova, possa raggiungerci in un rinnovato e mai sufficiente ringraziamento per il vostro sostegno materiale e spirituale!*

**BUON TEMPO PASQUALE,**

*con tanto affetto,*

*vostre Stefania, Carmen e Manuela*



## PROGETTI E PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2019 DALL'ASSOCIAZIONE UMANITARA "IL CHICCO" IASI –ROMANIA

Carissimi Amici,

con la presente relazione intendiamo ringraziarvi di cuore ed offrirvi una breve panoramica dei principali cambiamenti avvenuti nel 2019 nella vita della nostra Associazione, che dal 1993 ha aperto case famiglia per bambini e persone disabili abbandonate negli istituti statali della provincia di Iasi e centri diurni per prevenire l'abbandono scolastico e familiare di bambini in difficoltà. La nostra storia ed i centri aperti potrete visionarla sul sito indicato alla fine della relazione.

### CENTRI RESIDENZIALI PER DISABILI

Novità principali:

1. Nuova accoglienza di due beneficiari disabili e di un neonato, conseguente assunzione di due nuovi operatori e trasformazione temporanea del centro di riabilitazione Casa Barbara in casa famiglia.
  2. Ristrutturazione urgente dell'intero impianto termico ed idrico della casa Claudia e Ana Maria (grazie alla donazione del gruppo di Bruno Shnaider).
  3. Ristrutturazione dei laboratori alimentari e di quello artistico e l'assunzione di una pedagoga part-time per le attività artistico-manuali (attuazione del progetto 'Laboriosiamo' finanziato dal Ass. Varom).
- L'anno 2019 ha visto la nostra associazione affrontare numerose sfide e difficoltà rappresentate soprattutto dall'urgente accoglienza di tre ex beneficiari disabili delle nostre case famiglia.

Eugenia, trovata in grave situazione di abuso da parte del marito alcolizzato e disabile, è stata accolta in stato di gravidanza ed ha partorito uno splendido bimbo. Ottenuto il divorzio, la mamma (affetta da disabilità mentale accentuata) ed il bimbo vivono al sicuro in casa famiglia Barbara, dove la presidente psicologa Carmen Scripcaru, provvede a tutti i bisogni del bimbo.

Costel e Florinel (affetti da disabilità mentale grave) sono stati rimandati al Chicco dal Monastero di Prislop, purtroppo solo il primo si è inserito in modo ottimale, mentre il secondo è fuggito numerose volte.

Gli attuali 28 beneficiari con disabilità accentuata o grave, ospiti delle Case Famiglia Francesca, Barbara, Ana Maria e Claudia (situate nel paese di Barnova-Iasi), hanno beneficiato di accoglienza, cura e terapie grazie al personale di base e specialistico dell'Ass. Il Chicco finanziato dalla FAI. Le relazioni affettive familiari, che da sempre caratterizzano i nostri servizi, sono state offerte dalle sorelle maggiori: Manuela, Stefania, Ionela e Valentina e dalle mamme-educatrici Carmen, Maricela e Stefania.

Tutti i programmi di Terapia Occupazionale (attività agricole, Laboratori Alimentare, di Pasticceria e di Panetteria) sono stati svolti a pieno ritmo, mentre il settore zootecnico si è ridotto considerevolmente (non potendo più gestire l'allevamento di mucche) a seguito dell'inserimento lavorativo in Italia del beneficiario Daniel. Altresì i programmi di riabilitazione (terapia cognitiva, logopedica, motoria, musicoterapia, fisioterapia, arte terapia), si sono svolte regolarmente avendo riabilitato il locale dedicato alle attività artistiche ed usato a pieno la sala del Piccolo Principe dedicata alle attività motorie.

### SERVIZIO SOCIALE-CENTRO DIURNO PER BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA

Novità principale: accoglienza del piccolo Robert segnalato dai servizi sociali a seguito dell'incendio della casa in cui

viveva con la madre.

Durante il 2019 il nostro centro diurno 'gli Aquilotti/Vulturasi', aperto presso la scuola materna del paese di Cercu-Barnova Iasi, ha offerto pasti caldi, attività ludico-educative e assistenza sociale e logopedica a 12 bambini poveri del paese. Alcuni di questi bambini vivono in famiglie fortemente disfunzionali, soprattutto a causa di violenza domestica e alcolismo di uno o entrambi i genitori. Nonostante il mancato sovvenzionamento promesso dal Comune di Barnova, le attività del centro sono state garantite grazie al contributo donato per il 2019 dagli amici dell'Ass. Obiettivo Solidarietà Onlus.

### COMUNITÀ ALLOGGIO

Novità principale: Manuela si è trasferita dall'appartamento Carmine all'appartamento Iulia, assieme al suo futuro sposo. Al suo posto è stata accolta una ex beneficiaria di un nostro centro diurno in situazione di bisogno, Anca Balan. Nel 2019 gli alloggi comunitari ad uso delle ex beneficiarie di casa famiglia, Casa Patrizia (nel paese di Barnova), Casa Carmine e Casa Iulia (Iasi), hanno ospitato 9 beneficiari regolarmente inseriti nel mondo del lavoro (progetto Il Volo).

### ATTIVITÀ DI ADVOCACY

Il procedimento giuridico finalizzato all'ottenimento del convenzionamento statale dei nostri servizi residenziali, ha raggiunto la fase decisiva presso il Tribunale di Iasi. A supporto della nostra causa, abbiamo coinvolto l'ente statale nazionale ANDP (Agenzia Nazionale per le Persone Disabili) ed il Centro di Risorse Giuridiche di Bucarest, l'unica ONG che da anni si batte per i diritti dei disabili istituzionalizzati. La rinforzata speranza per i nostri centri di essere sostenuti economicamente dallo Stato Rumeno, diritto dei cittadini disabili assistiti, potrebbe diventare realtà nel corso del 2020.

Rinnoviamo i più sentiti ringraziamenti per le donazioni degli amici dell'Associazione Erika Onlus, invitandovi a visitare il nostro sito e pagina facebook per visionare informazioni e foto attuali, con profonda stima

Stefania De Cesare



# Romania

## Madre Colomba

### L'INTEGRAZIONE TRA I POPOLI EUROPEI

Suor Bianca ci ha inviato questa lettera che ci mostra ancora una volta la personalità di questa donna, alta meno di 160 cm, minuta, dotata di un'energia straordinaria e di una lucidità eccezionale per i suoi 84 anni. Ha fondato la sua missione quando aveva poco meno di sessant'anni e ha dovuto combattere contro la burocrazia di un Paese che usciva dal regime comunista nella più grande povertà. La sua impresa è stata possibile grazie all'aiuto di tante comunità italiane, che si possono conoscere leggendo la storia che presentiamo nelle pagine seguenti.

È in questi grumi di solidarietà che si fonda l'idea di una integrazione dei popoli dell'Europa, che oggi è a rischio per l'egoismo nazionalistico che la pervade. Purtroppo il Coronavirus sta alimentando nuovi separatismi e l'ideale europeo rischia di morire. Per telefono Suor Bianca ci ha detto che la pandemia è arrivata anche in Romania e la Casa Famiglia è chiusa, come tutte le altre strutture di servizio per bambini e giovani. Nella Casa sono rimaste lei, un'altra suora e cinque ragazze che non potevano trovare un'altra sistemazione. Le altre giovani che erano ospitate e i numerosi bambini che la frequentavano, per vari servizi (scuola materna, assistenza pomeridiana, cure mediche, refezione, eccetera), sono a rischio di povertà, sicurezza sociale e sanitaria. "I poveri sono diventati più poveri", ci ha detto suor Bianca, ma è allo stesso tempo molto preoccupata per quello che sta succedendo in Italia. Cercheremo di starle vicini anche in questa situazione così tragica, che rischia di vanificare la sua grande opera.

### LETTERA DI SUOR BIANCA

Oteleni, 21 Gennaio 2020

Carissimi fratelli dell'Associazione Erika,

sono emozionata davanti alla vostra generosità, perché sono sicura che è frutto dei vostri sacrifici e rinunce, con i tempi che corrono la vita è difficile per tutti. Per noi il vostro aiuto è prezioso in modo particolare in questo periodo che, oltre al grande problema di tenere viva l'opera, si unisce il freddo con molti gradi sotto lo zero, che fa girare velocemente l'orologio del gas. È evidente che è il Signore che vuole quest'opera di bene a favore di questi nostri fratelli più piccoli. Sono 25 anni che viviamo di carità. La Provvidenza Divina ha lavorato e lavora

ancora in nostro favore per mezzo di tanti fratelli di buona volontà che vengono in nostro aiuto e così che l'opera va avanti. Il nostro impegno è verso i bambini perché sono loro destinati a pagare il più alto prezzo della miseria, sono questi che soffrono ogni specie di trascuratezza. Per questo il nostro lavoro è quello di accoglierli, curarli, nutrirli e scolarizzarli, iniziando dai più piccoli. Per questi abbiamo una scuola materna con due sezioni. Sono piccoli tesori, che mendicano l'affetto, nella loro innocente semplicità raccontano cose incredibili vissute in famiglia che ci lasciano sconvolte. Davanti a questi fatti il nostro intervento è nullo, intervenire sarebbe solo aggravare la situazione, perché non li porterebbero più da noi, così sarebbero costretti a vivere nelle case-baracche vicino alla discarica, o in palazzoni, che mi riservo di descrivere. Il nostro lavoro è quello di dare una buona educazione con tanto amore e tempo per ascoltarli perché possano scaricare le loro amarezze e vivere serenamente le loro giornate. I bambini di età scolare frequentano la scuola di stato, quando escono da questa vengono da noi, dove trovano il pranzo pronto, un po' di svago, poi ci sono le maestre che li aspettano per fare i compiti. La scolarizzazione è un lavoro impegnativo perché è affidato alla fragile volontà dei bambini, sono pochi i genitori che si preoccupano di questo problema. Mentre per noi è di grande importanza, tanto che da 25 anni continuiamo a battere su questo progetto. Solo se riusciamo a scolarizzarli cambieranno la loro mentalità e quella delle famiglie, solo con un titolo di studio potranno trovare un lavoro onesto, gratificante e sicuro. Ci sono stati dei progressi, ma non dobbiamo rallentare l'impegno, perché non si scoraggino e abbandonino la scuola. Tutto il personale che segue i bambini è qualificato ed è assunto con un contratto di lavoro, sono tutte affidate alla Provvidenza Divina. Abbiamo un terzo gruppo, le ragazze dai 14 ai 20 anni. La maggioranza di queste sono dei paesi limitrofi, dove ci sono solo le scuole dell'obbligo. Sono ragazze che desiderano studiare ma non ne hanno le possibilità. Provengono da famiglie sane, povere ma dignitose, a queste offriamo vitto alloggio, così possono frequentare il liceo. Molte ragazze hanno una buona riuscita. Queste hanno colmato il vuoto di quelle che non sono riuscite secondo le nostre attese. Mi piace riportare quello che ha scritto la Signora Graziella, moglie del grande Piergiorgio Pianizzola, dopo aver letto il libretto "Dove si riflette il cielo" del nostro 25° anniversario di presenza in Romania. Mi dice: "Ora capisco perché mio marito aveva preso la mania della Romania". Ho avuto la fortuna di visitare all'ospedale Piergiorgio gravemente malato. Mi raccomandava di portare avanti l'opera per proteggere i bambini. Era rimasto impressionato da come vivevano. In questo momento mi vengono in mente altre persone che hanno preso la "mania della Romania". Persone che con



*generosità ci hanno aiutato. Ora la ruota per loro è girata, sono loro che hanno bisogno di aiuto. Voglio dire a queste persone che non le abbiamo dimenticate e non le dimenticheremo, ma preghiamo il Signore che ci dia tanta forza per la prova. Il Signore vi ricompensi tutti i membri dell'Associazione e gli amici di Padova, nel passato erano molti, non li abbiamo dimenticati, sono sempre presenti nelle nostre preghiere. Il Signore vi ricompensi con il centuplo di salute, pace, gioia, amore e tante benedizioni. Saluto tutti con un fraterno abbraccio insieme alla consorella suora Livia Rus e tutti i bambini e ragazzi.*

Suor Bianca Santori Neria

## PRESENTAZIONE DEL LIBRO "DOVE SI RIFLETTE IL CIELO" PER IL 25° ANNIVERSARIO DI FUNDATIA MADRE COLOMBA IN ROMANIA

### UN LIBRO NON SERVE

Confesso che ho dovuto obbedire; le Suore mi hanno espressamente chiesto di mettere insieme le pagine di questo libro solo per ringraziare il Signore dei benefici concessi in 25 anni di missione nella città di Sighet. Ho mortificato, dunque, i riferimenti espliciti alla straordinaria carità di chi opera tuttora; ho scelto le foto che raccontano senza esaltare chi, in realtà, merita monumenti ad imperitura memoria. Mi consola il fatto che, alla fine, un libro non serve. L'opera delle Suore Benedettine di Carità, dal 1994 in questa cittadina del Maramures, parla da sé; chi varca la soglia della casa di Strada Pinteaz Viteazu sfoglia le pagine del Vangelo che qui vede incarnate; pagine che parlano di carità, di attenzione agli ultimi, ai poveri e ai miseri. Qui si respira la beatitudine che Gesù garantisce a chi osserva il Vangelo. Si gusta la gioia dell'accoglienza, del "sentirsi a casa", dove i comfort materiali sono poco più di quelli offerti alla Santa Famiglia dalla stalla di Betlemme ma si prova l'immediato e impagabile piacere di stringere tra

## UNA PROTAGONISTA DELLA SOLIDARIETÀ

All'indomani della caduta del muro di Berlino, alcuni ordini religiosi, in particolare quelli femminili, hanno deciso di aprire delle missioni nei Paesi dell'Est, nei quali la religione era stata tanto osteggiata da farla quasi scomparire, tranne nei cuori e nella mente di molte persone che erano costrette a nascondere la loro fede. Quelle che partivano con la missione non erano persone straordinarie, dotate di chissà quali doti, ma convinte di poter testimoniare la propria fede con umiltà e amore verso il prossimo.

Tra queste c'era Suor Bianca Santori, delle Suore Benedettine di Carità, che giunse nella zona di Maramures nel nord della Romania, a Sighetu Marmatiei. L'istituto era stato fondato da Madre Colomba Gabriel sulla tradizione di San Benedetto, ispirato alla regola "Pax, ora et labora". La fondatrice è stata dichiarata beata da Papa San Giovanni Paolo, suo connazionale, nel 1993.

Nel 25° anniversario della presenza in Romania, è stato pubblicato un libro con il titolo "Dove si riflette il cielo". Nell'introduzione il curatore dell'opera, Valerio Antonioli, afferma: "Nel libro c'è la storia della fondazione della Casa Famiglia Madre Colomba e in particolare di Suor Bianca, che dal 1994 continua ad operare in quella che è diventata la sua patria".

Noi l'abbiamo conosciuta tramite l'amico Piergiorgio Pianizzola, che con l'Associazione Speranza Onlus operava a favore della fondazione Madre Colomba e di altre realtà missionarie in Romania. È da allora che cerchiamo di sostenere l'opera di Suor Bianca e delle sue consorelle.

Nel libro Suor Bianca racconta la sua storia avvincente con una semplicità disarmante, che ci fa capire come una persona normale può diventare una protagonista assoluta, capace di creare un'opera straordinaria.

la braccia un "Gesù Bambino" che ha fame di coccole, che vuole giocare come vorrebbe farlo con la mamma o il papà che non ha, o sarebbe meglio non avesse.

Un libro non serve perché chi ha visto racconta; chi passa di qui ritorna e porta altri con sé. La carità è affascinante: non ha bisogno di pubblicità sulla carta stampata.

Ho chiesto la collaborazione ad alcune persone: l'elenco degli "amici di Sighetu" è ben più ampio di quanto sembra da queste pagine. A tutti ho raccomandato di non scrivere quello che il singolo o i vari enti o associazioni hanno fatto, hanno portato e regalato alla missione: non serve! Gesù raccomanda che la carità è segreta, dice tra l'altro: «Non sappia la destra quello che fa la sinistra».

Chi ha scritto è stato invitato a lasciare in questo libro la testimonianza di quello che la missione e le suore hanno "donato"; ho chiesto di raccontare della ricchezza che si riceve nel donare cibo, tempo, danaro, vestiti, giocattoli... Un alunno della scuola dove insegno, al termine di una settimana vissuta con i suoi compagni presso la missione (al posto della tradizionale gita scolastica) scrive: "ho capito che il povero sono io".

Dunque, perché questo libro?

Non ho una risposta precisa; lascio al lettore la buona volontà e la fantasia per dargli valore. Se ne ha.

Valerio Antonioli

# Storia di Suor Bianca Santori Neria

## ECCO L'OPERA DELLA PROVVIDENZA

Suor Bianca, a Sighet dal 1994, racconta.

Se penso a Sighet, com'era venticinque anni fa quando siamo arrivate noi, è ancora un ricordo che cerco di sviare, per non rivivere le emozioni di quel tempo. Eravamo lì, due Suore, in un mondo nuovo, davanti a situazioni per noi inconcepibili.

Molte volte mi viene chiesto se sono andata in Romania di spontanea volontà o se mi è stato imposto dai superiori. Posso confessare né l'una né l'altra cosa, perché non l'ho mai desiderato, tanto meno voluto, di andare in Romania. Ho sempre evitato anche solo di sentirne parlare. Per me era un progetto troppo grande per le mie forze e capacità. Ma il giorno 8 dicembre 1993, ebbi dal mio Padre spirituale il primo annuncio che ero stata destinata per la nuova missione in Romania. Lui pensava che io lo sapessi già. Io piansi: mi cadeva addosso quello che avevo voluto sfuggire. Pochi giorni dopo, per telefono, fui invitata dalla Superiora Generale di andare a Roma dopo il Natale. Non era difficile capire la motivazione e infatti mi chiese se accettavo di andare in Romania.

In quel momento mi crollava tutto addosso e con la voce rotta dal pianto continuavo a dire: «Non l'ho chiesto, non l'ho voluto, non l'ho desiderato!». Lei mi chiese: «Allora, cosa decidi adesso?»

Dopo un lungo silenzio, per riprendere il fiato, risposi: «Parto!».

È stato un "sì" preso dalle mani del Signore. Da quel momento non servivano tante spiegazioni. Il Signore non si è fatto vincere in generosità, ma ci ha fatto sentire la Sua presenza anche nei momenti più difficili, non ci ha fatto perdere la pace, la serenità.

Il 13 giugno, ultimo giorno di scuola a Bolzano: saluti, feste e tante lacrime.

La domenica dopo, durante la Santa Messa, il grande saluto della comunità parrocchiale di Cristo Re. Vista la

circostanza ho voluto rinnovare i miei voti; anche questa è stata una giornata di emozioni.

Dunque, la partenza; destinazione: la cittadina di Sighet. Dopo molte ore di viaggio siamo entrate in casa: un disastro. La casa era disabitata da due anni e nel frattempo era stata visitata dai ladri, che avevano rovesciato ogni cosa. Ci siamo rimboccate le maniche e abbiamo iniziato a sgomberare la prima stanza. La sera tardi potevamo alla fine dormire in una stanza vuota. Eravamo stanchissime: la Madre Superiora, Suor Giuditta e alcune ragazze rumene venute da Roma. Con una coperta abbiamo dormito sul pavimento. Siamo andate avanti così per molti giorni. Ma erano giorni di grande gioia: tutto era bello, anche per quello che non c'era!

La casa era piccola e quando è arrivato il TIR con tutto il carico è stata una vera festa: mobili usati, materiali e tante cose hanno riempito la casa. Un Padre sacerdote greco-cattolico, Padre Biltiu, ci ha presentato una ragazza. Era una novizia, Livia Rus, che si è subito messa a lavorare con noi. In poco tempo la casa era trasformata: la cappella, due camere da letto, una saletta, una sala soggiorno, un bagno, un piccolo cortile, la legnaia, il garage, non mancava proprio niente.

Per quanto riguarda l'ambientazione nella cittadina di Sighet, abbiamo avuto l'aiuto di una ragazza rumena che parlava italiano. Dana era molto contenta di farci conoscere la sua città.

C'erano dei piccoli negozi, dove si vendeva un poco di tutto, davanti ai quali c'erano lunghe file silenziose, nessuno mostrava segni di stanchezza. A volte, dopo ore di coda, quando arrivava il proprio turno, il pane era finito e, con tanta tristezza nel volto, la fila si scioglieva silenziosamente. Era gente abituata a soffrire, alla rassegnazione. Non c'era la polizia che regolava queste attese, penso che gli stenti del regime, la paura e l'insicurezza fossero ancora in loro.

C'erano due mercati, dove i pochi prodotti erano invasi

## COME SI PRESENTAVA LA CASA APPENA ACQUISTATATA: I PRIMI BAMBINI MANGIANO MA NON HANNO I TAVOLI





da mosche ed erano sistemati il più delle volte per terra, sopra un pezzo di plastica o su un cartone. Ora di queste piazze è rimasto solo il ricordo, perché la Romania è entrata in Europa. Oggi i prodotti sono tutti al coperto, con banchi di vendita e box per riporre le merci. La carne e i latticini sono protetti da vetrinette in modo che nessuno può metterci le mani per assaggiare i prodotti liberamente. Le strade un tempo erano impraticabili e senza illuminazione. Ai margini della strada si vedevano spesso uomini e donne sdraiati per terra, questo anche d'inverno. Noi credevamo fossero persone malate. Davanti a queste scene, con Suor Giuditta non riuscivamo a passare senza prestare soccorso e abbiamo provato ad aiutarli a rialzarsi, ma subito dopo questi crollavano a terra, riportando altre ferite. Abbiamo allora capito che erano ubriachi, non era possibile aiutarli, finché non fossero grado di rialzarsi da soli.

Tutto era un problema. Per fare un carico di benzina bisognava stare ore in fila per riceverne pochi litri. Per una bombola di gas si stava in fila anche per due o tre giorni. L'acqua potabile scarseggiava, il telefono funzionava tramite centralino e per una telefonata in Italia ti facevano aspettare giornate intere. Andava tutto a rilento. Vista la situazione non c'era altro da fare che pazientare, affidandosi al Signore e prendere le situazioni per quello che erano.

Il Signore è stato sempre con noi dandoci serenità e una forza incredibile. Era un mondo tutto da scoprire. Con Dana siamo andate a visitare anche il vicino ospedale e lei ci presentava tutto come delle vere bellezze ma noi, più guardavamo e più ci si spezzava il cuore!

Ho davanti ancora le piccole camere con i letti uno attaccato all'altro. Camere fredde, prive del benché minimo segno d'igiene. I famigliari dovevano procurarsi le medicine, che tante volte scarseggiavano anche nelle farmacie. I medici e gli infermieri erano anche bravi, facevano quello che potevano.

C'erano tutti i reparti ma non avevano attrezzature. Tre padiglioni erano riservati ai malati mentali. Staccato dal palazzo principale dell'ospedale, c'era un padiglione, dove

erano ricoverati oltre 200 bambini handicappati gravi. I più piccoli erano chiusi nei lettini di ferro con sponde alte e in condizioni indescrivibili. C'era la casa dei bambini abbandonati e anche questi erano molti e nei lettini di ferro dalle sponde alte. I piccoli tendevano le braccia per essere presi in braccio, ma era proibito prenderli, perciò facevamo loro le carezze attraverso le sbarre, scene che spezzavano il cuore.

Nella nostra zona c'erano tre orfanotrofi per i bambini in età scolare. La situazione non era migliore degli altri centri, direi peggiore, perché i bambini erano abbandonati a loro stessi, intrattabili, rifiutavano ogni regola.

Il professor Visovan Aurelio, reduce di diciassette anni di prigionia, aveva appreso la lingua perché si era trovato in cella con uno che parlava l'italiano, si è offerto di farci visitare la prigione, che allora era ancora grezza, ora è Museo della Memoria. Lui ci ha parlato di tutte le brutalità che aveva subito in tanti anni. Il suo viso era sconvolto e la voce affievolita quando è entrato nella sua cella. Ringraziava il Signore perché ha potuto riabbracciare sua moglie e suo figlio Marius, ora prete greco-cattolico. Aurelio era un vero uomo di fede.

In Romania, nel passato, le nascite erano molte. I bambini più grandi erano custodi dei fratelli più piccoli. Giocavano sulla strada, nel poco spazio tra i palazzoni di dieci piani, detti blocchi, tra le immondizie, in mezzo a cani e gatti.

Questi sono stati i primi bambini che nel 1994 si sono accorti della nostra presenza a Sighet. Sono venuti a bussare alla nostra porta per chiedere un pezzo di pane. Erano bambini bellissimi, denutriti, più nudi che vestiti, che richiedevano molte cure. Vivevamo molte emozioni nel vedere questi bambini soffrire la fame e ogni specie di trascuratezza. Davanti a queste scene dolorose con Suor Giuditta la sera non finivamo mai di raccontarci gli avvenimenti della giornata.

Ci chiedevamo cosa potevamo fare per loro, dare solo il pane era troppo poco. Avevano infezioni parassitarie (scabbia, pidocchi, foruncoli). Davanti a tante miserie la nostra casa era piccola, non poteva rispondere a tutte le necessità.

Abbiamo chiesto ai superiori di poter far fronte a quelle richieste di bambini affamati e la risposta è stata incoraggiante, tanto che hanno inviato a Sighet Suor Ausilia per far da mangiare ai bambini. Avevamo poco, ma quel poco lo dividevamo con loro. In casa, in ogni angolo e fuori, nel piccolo giardino, c'era un'invasione di bambini felici di essere accolti. Ogni giorno il numero dei bambini cresceva e la casa era strapiena. Tutti erano felici di mangiare la buona zuppa, la pastasciutta, il pane, tutti in piedi con la scodella in mano.

Dall'inizio della missione don Emilio, da Solferino, era in prima fila ed è venuto a rendersi conto della situazione, così pure la nostra Superiora generale, l'Associazione per la Romania di Bolzano, Lumezzane, Brescia, Mirandola, Modena. Sono rimasti sconvolti della triste situazione di Sighet. Tutti si sono messi in moto per aiutarci e per alleviare le sofferenze di tanti bambini. La cittadina di Lumezzane ha rivolto il suo aiuto verso gli orfanotrofi inviando carichi di ogni ben di Dio. Don Emilio ha fatto arrivare materiale e medicine per l'ospedale, così pure i benefattori di Mirandola hanno fornito medicinali, letti, comodini, armadi, sedie, biancheria da letto, generi alimentari, un macchinario nuovo per la dialisi.

Hanno fatto arrivare tre ambulanze, una stufa grande elettrica nuova per la cucina centrale e tante altre cose. È stata una gara di solidarietà. Mirandola ha fornito i

sanitari, i pavimenti e i rivestimenti per ristrutturare i bagni dell'ospedale. Hanno anche poi ristrutturato un piccolo padiglione abbandonato dell'ospedale per fare un centro di accoglienza notturna per i senza tetto. L'hanno arredato nei minimi particolari, terminando con una solenne inaugurazione. Ma dopo di questo, non so il perché, non è stata mai utilizzata.

Alcune famiglie di Lumezzane e di Mirandola per tanti anni hanno portato molti bambini in Italia nelle loro case. Per due mesi d'estate i bambini hanno fatto una meravigliosa esperienza di vivere in una vera famiglia. Quando ritornavano erano belli, nutriti, curati e puliti. Peccato che fossero destinati a ritornare nella loro triste realtà.

Dopo tanti lavori fatti dai nostri connazionali in previsione di entrare in Europa, le vecchie strutture dovevano scomparire. Anche qui sono intervenuti gli italiani.

Oltre alla nostra Casa Famiglia si sono uniti i Gesuiti, che hanno aperto tre Case Famiglia. Anche i frati Cappuccini hanno aperto una Casa per accogliere i bambini senza famiglia. Poi lo Stato ne ha aperte molte, in modo da chiudere gli orfanotrofi.

Molti bambini sono stati riconsegnati alle famiglie d'origine, altri sono stati dati in affitto a famiglie di zone rurali.

Nei primi tempi i bambini stessi ci hanno accompagnato a visitare le loro case per farci conoscere la loro famiglia.

Meglio non descrivere quello che hanno visto i nostri occhi! Da queste visite abbiamo capito la grande necessità di avere una casa per accoglierli dignitosamente. La nostra superiora ci ha dato il permesso di cercare la casa. Padre Filip, il nostro parroco, era sempre disposto ad aiutarci e si è impegnato a cercarla. Non è stato difficile trovarla, perché in quel tempo erano molte le case messe in vendita. La cosa che ci ha colpite è stata quella di aver trovato tre case, una accanto all'altra, con un grande orto. Quello che ci voleva per i nostri bambini. Abbiamo avvertito la nostra superiora di aver trovato la casa che andava bene per noi e nel giro di quattro giorni è arrivata la Madre insieme all'economista generale per rendersi conto di persona.

Costatato che era una cosa buona e il prezzo non era esagerato, valeva la pena di acquistarle tutte e tre. Questa è stata una vera grazia perché due case avevano l'entrata in comune (intorno c'era gente poco raccomandabile).

La Madre, tornata in Italia, si è affrettata a spedirci la somma richiesta dai tre proprietari. I soldi sono arrivati però in una banca privata, che era in fallimento! Ebbene, non entriamo in merito dei problemi avuti per avere i soldi. Solo dopo diciassette giorni di trattative, alle 20.30 di sera ci hanno dato il benestare. Mi sono fatta accompagnare da un uomo, perché, dato l'orario, il buio e le strade deserte, avevo paura! Sono andata e mi hanno consegnato tutto il nostro avere. L'indomani con il parroco siamo andati con tutto il denaro alla Banca Nazionale per aprire il conto e deporre tutto al sicuro. Così, dopo mille peripezie, tramite il notaio siamo riuscite a fare tutti i contratti in regola e in pochi giorni le case sono state nostre.

Ora bisognava pensare alla ristrutturazione, a come ampliare e alzare per utilizzare i minimi spazi. La prima casa era in buone condizioni, cinque camere e bagno.

Sempre con l'aiuto del parroco e un costruttore che prendeva gli appunti abbiamo dato indicazione di come volevamo la casa nel piano terra: sala da pranzo, dispensa, cucina, salotto per gli ospiti, cappella, sala di lavoro, ufficio e l'entrata. Nel primo piano il reparto delle ragazze interne, otto camere da letto con il bagno interno, sala computer, studio, ufficio e guardaroba. Poi abbiamo progettato la parte centrale, per ricavare i locali per la

scuola materna: entrata spogliatoio, tre aule, servizi igienici, piccola cucina, ambulatorio pediatrico con saletta d'attesa e bagno sullo stesso livello, il forno e la centrale termica. Nel primo piano: camera da letto per i piccoli, cinque camere da letto con relativi bagni per le ragazze. Il costruttore, il giorno dopo, è venuto con l'ingegnere a prendere la misure per fare il progetto della casa.

Con il progetto abbiamo avuto la lista del materiale necessario. Alla firma del contratto si doveva dare una somma d'anticipo, ma noi non avevamo la somma richiesta. Nonostante la nostra incompetenza e mancanza di fondi, non mi preoccupavo, ero incosciente.

Tutti si sono messi in moto senza nessuna richiesta: la Casa generalizia, Don Emilio, il Nunzio Apostolico in Romania, la città di Bolzano e la Regione. Così abbiamo potuto dare l'anticipo e iniziare i lavori. Nel 1995 abbiamo iniziato i lavori di ristrutturazione, ampliamento e rialzamento delle due case vecchie, mentre la terza nel frattempo era crollata e abbiamo dovuto ricostruirla tutta nuova.

Ringraziando Dio, abbiamo potuto costruire la parte nuova secondo le nostre esigenze, per poter svolgere le varie attività con i bambini. Certo non è stato un lavoro facile, quante volte ci siamo trovate davanti a problemi che sembrava volessero annullare tutti i nostri progetti. Tutti i Ministeri erano contro il nostro lavoro. Quante volte ci siamo trovate davanti a porte sbarrate che non davano nessun segno e nessuna volontà di aprirsi!

Quanti viaggi per ricevere i permessi di funzionamento. Con l'aiuto di Padre Filip e la raccomandazione del Vescovo Giovanni Sisestean, vescovo di Baia Mare per il Maramures, siamo andati a Bucarest al Ministero del Culto. Quando il Ministro ha visto la raccomandazione l'ha rifiutata. Così anche questa porta si è sbarrata con forza.

Non ci siamo perduti di coraggio, ma abbiamo deciso di fare una Fondazione. A questo punto Padre Filip ha interpellato l'Avvocato Cupcea Mircea, che si è reso disponibile di venirci in aiuto. Così pure sono state interpellate persone disposte a far parte del Consiglio, abbiamo raggiunto il numero legale da presentare in tribunale. Sono state persone meravigliose, disinteressate, hanno messo a disposizione le loro competenze, senza la benché minima ricompensa.

Non dico quanti documenti, tasse sopra tasse, infine siamo arrivati in Tribunale e a questo due volte, perché c'era chi non voleva quest'opera. La seconda volta è passata, abbiamo ricevuto l'autorizzazione, con la sentenza civile numero 2731PJ 13-II-1997. L'iscrizione alla finanza in data 02-06-1998. Finalmente siamo state riconosciute con il nome di Fundatia Casa Famiglia Madre Colomba, a questo sono seguite le varie autorizzazioni, anche da parte del Comune di Sighet fino a dare a me e a Suor Giuditta la Cittadinanza Onoraria. Il Signore era ed è con noi.

Tutte queste pietre che impedivano di proseguire, una dopo l'altra, si sono sgretolate. Che cosa dire, poi, delle spese di costruzione? Che potevamo fare noi povere persone prive di competenza e di esperienza?

Ma abbiamo sempre spinto i lavori, invocando il Signore. Quando arrivavano le fatture con cifre da capogiro, non so come è stato, ma non siamo mai rimaste senza soldi per pagare i conti. Ogni volta che c'erano le fatture da pagare, in banca era pronta la somma necessaria.

Era la Provvidenza Divina che lavorava.

I lavori delle due prime case sono andati avanti velocemente. Dall'Italia sono arrivati i materiali elettrici, quelli sanitari, la caldaia e i caloriferi, i pavimenti e i rivestimenti: era un vero cantiere.



VESTIZIONE DI SUOR LIVIA (1995)

INAUGURAZIONE DELLA CASA (1997)



Nel frattempo i bambini continuavano a venire nella casa piccola a mangiare e questi erano sempre molti. Abbiamo constatato che quasi nella totalità non frequentavano la scuola dell'obbligo e ci siamo interessate per inserirli nella scuola, ma in città non li volevano. Ci siamo rivolte alla scuola di Campo Negro, nella periferia della città, e lì siamo riuscite ad inserirne undici, dai 10 ai 13 anni. Abbiamo preparato le cartelle con tutto l'occorrente e tutti belli puliti li abbiamo accompagnati a scuola. All'uscita da scuola tornavano a mangiare da noi e a fare i compiti. Per qualche mese è andata bene, poi uno alla volta hanno abbandonato la scuola. Una sola, Eva, è stata fedele, ha frequentato le 8 classi dell'obbligo e l'avviamento. Le abbiamo trovato un lavoro, dove lavora tuttoggi, con nostra grande soddisfazione. Degli altri 10 è bene non parlarne, per la loro triste fine.

Terminate le prime due case, è arrivato un carico di mobili usati ma in buone condizioni. Li abbiamo messi a nuovo, tutto era bellissimo e anche oggi, dopo 25 anni, fanno la loro bella figura, ammirati da tutti. Grande è stata la gioia quando siamo entrati nella casa nuova. Le condizioni erano

cambiate di poco, perché la sala da pranzo era ancora piccola: chi mangiava seduto ai tavoli, altri in piedi intorno alle pareti o in mezzo, come si poteva. Ma ben presto anche la terza parte della casa è terminata e finalmente ogni bambino poteva mangiare comodamente seduto a tavola, non nel lusso, ma con dignità. Le aule erano accoglienti e le maestre si prendevano cura di loro. Il servizio docce era a loro disposizione e con queste potevamo debellare le malattie parassitarie. Finalmente potevamo provare sollievo e gioia, perché i nostri bambini erano come gli altri, curati e puliti.

Quando la situazione sembrava migliorata, con l'apertura delle frontiere, molte mamme sono partite abbagliate dal benessere delle altre nazioni, per fare le badanti.

Questo è stato un grosso disagio per i nostri bambini e ci siamo trovate davanti ad una nuova forma d'abbandono.

I bambini sono rimasti semi abbandonati con i fratelli più grandi, con nonne impotenti o solo con i vicini di casa, senza rendersi conto che questo era la loro rovina.

Per tenerli buoni i genitori mandavano soldi, cellulari ultimo modello, con i quali i figli si sentivano grandi, ma non erano in grado di gestirsi correttamente. Perciò hanno iniziato a non andare a scuola, a procurarsi alcool e droga, a frequentare ritrovi anche se ancora minorenni.

È stato un disastro. Da quello che conosco, sono una decina le mamme che si sono rifatte in qualche modo una nuova famiglia e questo sempre a scapito dei figli.

Nel frattempo sono entrate in Romania grandi firme di supermercati. Nella nostra cittadina ne sono stati aperti quattro, che sono forniti di tutto, ma i prezzi sono alti. Con la loro potenza hanno annullato i piccoli negozietti, che erano la sopravvivenza della povera gente.

C'è stata una rapida evoluzione, con tante cose buone e anche tante negative. Sono stati aperti nuovi bar, come se quelli che c'erano fossero pochi, e hanno aperto, cosa nuova, le case da gioco, che aiutano a portare alla rovina le famiglie. Queste persone, per giocare, si vendono anche quel miserabile buco di casa dove vivono.

Venticinque anni fa, la mia auto 112 era malandata, ma era una delle pochissime macchine in circolazione. Ora c'è un gran traffico, circolano macchine di tutti i tipi.

Il benessere è evidente, sembra un altro mondo. Ma il benessere si è dimenticato dei nostri bambini e delle loro famiglie, che vivono ancora in case miserabili, prive del benché minimo conforto. Per non dire che ci sono ancora quelli che abitano nelle baracche attaccate alla discarica.

Anni fa, il Comune ha ristrutturato dei palazzi disabitati che erano semi distrutti. Molti hanno ricevuto un alloggio dignitoso. Per i nostri poveri il Comune ha progettato ancora di costruire tre nuovi palazzi. Sono stati in costruzione e ricoperti, ma dopo 4 o 5 anni i lavori sono stati sospesi, e non so dire per quale motivazione.

Sono sempre i bambini che pagano con la sofferenza.

È triste vedere come i bambini sopportano il dolore.

Bisogna intuire i loro bisogni, perché loro non si lamentano.

Sono troppi gli episodi di sofferenze sopportate dai bambini. Sono molte le cose di cui hanno bisogno: vitto, cure mediche, igiene, cose tutte indispensabili, ma il mio chiodo fisso è la scolarizzazione, perché solo con questa potranno avere domani un lavoro dignitoso e sicuro.

Da queste e altre cose si può capire l'importanza della nostra opera a Sighet. È un lavoro difficile perché è affidato alla volontà fragile dei bambini. Molti dei loro genitori non sono stati scolarizzati, perciò non capiscono e non apprezzano l'importanza della scuola per i figli. I nostri bambini provengono da famiglie numerose, disorganizzate,



LE PRIME RAGAZZE OSPITI DELLA CASA  
FOTOGRAFATE CON DON TONINO (1998)



I BAMBINI FINALMENTE SEDUTI A TAVOLA (1999)

dipendenti dall'alcool, poveri e zingari. Certamente noi non facciamo differenze di razza o religione, per noi sono tutti bambini, persone che soffrono e vanno aiutate. I bambini che frequentano la nostra Casa Famiglia sono sempre molti, anche se nella zona hanno aperto altri tre centri diurni, per toglierli dalla strada. In questo periodo nel nostro centro accogliamo 130 bambini. Offriamo loro gratuitamente una scuola materna con due sezioni, un doposcuola con cinque classi. Per il doposcuola come per la scuola materna abbiamo il personale qualificato, che lavora con il contratto di lavoro. Abbiamo anche 18 ragazze interne dai 14 ai 20 anni. Otto di queste provengono da famiglie con problemi gravi e ci sono state affidate dal Tribunale dei Minori. Le altre provengono dai paesi limitrofi e appartengono a famiglie povere ma sane, che desiderano far studiare i figli, ma che non avrebbero la possibilità di frequentare una scuola superiore, perché nei loro paesi ci sono solo le 8 classi dell'obbligo. A queste, come alle altre, offriamo gratuitamente vitto, alloggio e tutti i servizi della Fondazione, con la possibilità di frequentare il liceo. Poi, per quelle che lo desiderano e che ne hanno la capacità, c'è la possibilità di frequentare l'università qui sul posto. Sono state più di 30 le ragazze che hanno ottenuto il diploma di infermiera. Altre si sono laureate in psicologia, pedagogia, contabilità. Tutte hanno trovato un posto di lavoro che permette loro di vivere dignitosamente. Quasi tutte si sono sposate e hanno una bella famiglia. Quest'anno ci sono tre ragazze che frequentano il corso universitario e, sia queste sia quelle che frequentano il liceo, promettono bene. Queste ragazze si sono realizzate e ci danno tanta soddisfazione. Permette di colmare la delusione per quelle che hanno fatto una fine spiacevole e che ci ha fatto soffrire. Ma non ci perdiamo d'animo, anche se le forze a volte non sono quelle che richiederebbe il nostro lavoro. Con l'aiuto del Signore continuiamo a lavorare, a seminare, sicure che non siamo sole e l'opera non è nostra, ma è il Signore che la vuole. Poi ci sono tanti fratelli che ci sostengono con il loro ricordo, l'affetto e l'aiuto materiale. Ormai sono 25 anni che viviamo di carità, tante volte ci siamo trovate nel bisogno, soprattutto per affrontare i rigori del freddo. Ma sempre ci è arrivato l'aiuto anche da persone mai viste e conosciute, tanto che abbiamo chiuso l'anno 2018 senza alcun debito. Veramente il Signore vuole quest'opera e per questo non ci arrendiamo, finché il Signore ci lascia in vita. Questo ultimo periodo anche le autorità locali hanno preso



FESTA PER IL 10° ANNIVERSARIO (GIUGNO 2004)

visione della nostra opera, questo dopo 25 anni di lavoro. Hanno dimostrato buona volontà di aiutarci, speriamo che sia così. Il Signore è grande e ha a cuore questi piccoli a lui tanto cari.

25 anni è un traguardo importante, a questo punto mi rimane di ringraziare il Signore che ha sensibilizzato tanti fratelli. Fare la lista di tutti è molto lunga, ma nei nostri cuori e alla memoria dell'opera, ancor più alla lista del Signore che nulla sfugge, Lui che tiene conto anche di un solo bicchiere d'acqua dato con amore, quello che voi avete fatto per noi è stato altro che un bicchiere d'acqua, è stato Amore puro adornato di perle preziose che non perderanno mai la loro brillantezza.

Ringrazio di cuore i tanti fratelli che hanno sostenuto l'opera a costo di tanti sacrifici e buona volontà. Il Signore ricompensi tutti con il centuplo di salute, pace, gioia e amore. Il Signore benedica tutti.

Suor Bianca Santori Neria e le Consorelle



VEDUTA DELLA CASA ATTUALE:

- 1  
 ABITAZIONE DELLE SUORE E DELLE RAGAZZE  
 UNA CUCINA E UN REFETTORIO  
 LA CAPPELLA  
 LE SALE STUDIO E DI LAVORO
- 2  
 LA SCUOLA MATERNA  
 L'AMBULATORIO PEDIATRICO  
 IL DORMITORIO PER I PICCOLI  
 IL FORNO PER IL PANE  
 LA CENTRALE TERMICA

- 3  
 SALA POLIVALENTE, REFETTORIO E TEATRO  
 AULE PER LA SCUOLA  
 BIBLIOTECA  
 GABINETTO DENTISTICO  
 SERVIZIO DOCCE  
 SALA RIUNIONI

# Ucraina

## Suor Annalisa Bauce



### L'EPIDEMIA IN UCRAINA

Ci fanno una gran tenerezza le Suore Dorotee che operano in Ucraina in un ambiente estremamente pericoloso, anche perché, andando di casa in casa, potrebbero ammalarsi e non avrebbero le cure necessarie per combattere la malattia. Abbiamo già inviato un contributo perché possano sostenere le famiglie più povere, soprattutto gli anziani e le famiglie con bambini.

### LETTERA DI SUOR ANNALISA BAUCE

Cari Amici,

*in Ucraina il Covid-19 è arrivato molto tardi, quando alcuni ucraini sono rientrati dall'Italia e non hanno fatto l'isolamento necessario. Quando si è scoperto il grande contagio che infieriva sull'Italia le prime precauzioni che gli ucraini hanno preso sono state quelle di chiudere le scuole e i luoghi pubblici. Poi hanno sollecitato vivamente di rimanere in casa e uscire solo per le spese con mascherina e guanti. Dal 28 di febbraio e prolungato fino al 22 maggio non possiamo uscire di casa. Noi però andiamo alla Santa Messa. Un comunicato del Presidente ha detto che non chiuderà le chiese, perché già sono state chiuse nel tempo del Comunismo. Però c'è una restrizione, che in chiesa ci possono essere solo 10 persone, altrimenti si prende la multa molto salata.*

*Gli ucraini cercano di rispettare queste regole perché sanno che l'ambiente sanitario non è preparato per questa emergenza; infatti il sistema sanitario ucraino è stato travolto dall'epidemia del Coronavirus, anche se la nazione ha riportato un numero relativamente basso di casi.*

*Gli operatori medici lavorano con maschera protettiva e tute fatte in casa, alcuni con sacchetti di plastica ai piedi, hanno curato le persone negli ospedali dove i pazienti con virus sono più numerosi di quanto inizialmente previsto. E poiché sempre più pazienti Covid-19 si riversano negli ospedali in difficoltà, i medici e gli infermieri devono fare affidamento sulle proprie risorse e molti di loro si ammalano.*

*Gli operatori sanitari ora rappresentano circa un quinto di tutti i pazienti con Coronavirus in Ucraina. Nelle ultime 24 ore si sono registrati 504 nuovi casi positivi ai test, che portano a 14.195 il totale dei contagi accertati nel Paese dall'inizio dell'epidemia. Le vittime del Coronavirus in Ucraina, stando ai dati ufficiali, sono in tutto 36, mentre 2.706 pazienti sono guariti. Secondo le autorità sanitarie locali, nelle ultime 24 ore in Ucraina sono stati eseguiti 7.763 test, sempre di più il virus sta colpendo il*

*personale sanitario. Il numero degli infettati cresce ogni giorno. Le autorità sperano che le misure di stretta quarantena siano efficaci. Oggi chi si trova in un luogo pubblico senza una mascherina è sanzionato dalla polizia con una multa di 17.000 grivnie, circa 550 euro. Gli ultrasessantenni non sono autorizzati a uscire di casa; volontari e organizzazioni pubbliche recapitano il cibo nelle loro abitazioni.*

*Inoltre qui in Ucraina da una settimana proseguono gli incendi incontrollati nella zona di esclusione attorno alla centrale nucleare di Chernobyl; non è possibile ottenere informazioni precise dell'area interessata a causa del denso fumo, ma è già possibile vedere ciò che sta accadendo dallo spazio. Il Servizio di emergenza dello Stato assicura che il livello di radiazioni nelle aree a ridosso degli incendi non è pericoloso per la salute. Attualmente 400 vigili del fuoco e tecnici stanno domando le fiamme. Siamo in una situazione sempre molto difficile anche per la Guerra Fredda che si combatte nell'est dell'Ucraina. La gente dice che dobbiamo vivere anche questa situazione e sono certi che il buon Dio non li abbandona.*

*Noi Suore Dorotee cerchiamo di dare parole di sostegno morale e materiale per quelle persone che sono soprattutto sole. Non è facile avere tutte queste restrizioni e donarsi con gratuità in questi momenti di estremo bisogno, ma l'amore ci spinge, come ci diceva il nostro Padre Fondatore, a "prodigarsi fino a dare la vita se necessario".*

Suor Annalisa Bauce



# Palestina

## Istituto Effetà Paolo VI



### UNA COMUNITÀ CHE CI STA A CUORE

Tra le comunità di amici alle quali abbiamo chiesto di darci qualche informazione sulla situazione che stanno vivendo a seguito dell'arrivo del Coronavirus c'è l'Istituto Effetà di Betlemme, in Palestina. La direttrice, Suor Lara Hijazin ci ha inviato questa lettera, che ci permette di capire la capacità di organizzazione dell'Istituto, pur di fronte ad una realtà difficile da affrontare.

### LETTERA DI SUOR LARA HIJAZIN

Betlemme, 27 Aprile 2020

Carissimi... Buongiorno e Buona Pasqua...

53 giorni da quando la Palestina ha imposto uno stato di emergenza e il coprifuoco a Betlemme (anche in altre città), con i primi 7 casi di persone infette da Coronavirus. Il motivo era il contagio dai turisti provenienti prima dalla Corea e poi dalla Grecia.

La chiusura era di tutto: università, scuole, ristoranti e hotel ...

C'è stata la chiusura di Betlemme da tutto ciò che la circonda in modo che il contagio non fosse trasferito al di fuori di essa o che entrassero nuovi casi da fuori.

Fin dall'inizio, tutti hanno rispettato queste chiusure, nonostante le grandi difficoltà finanziarie che gravano sul Paese (e specialmente anche alla nostra scuola), soprattutto perché Betlemme si basa fortemente sul turismo e sui pellegrini.

Inoltre, la nostra scuola era chiusa e sterilizzata e tutti gli



studenti stanno attualmente studiando da casa. I gruppi sono stati creati su Messenger e Facebook. Nonostante la difficoltà di ciò per i nostri alunni non udenti, essi hanno mostrato una grande collaborazione e il loro desiderio di imparare è apparso. Il loro attaccamento alla scuola e il loro amore per essa si è visto con i loro messaggi e chiamate.

Ringraziamo il Signore che tutti del nostro staff e i nostri studenti e le loro famiglie, fino a questo momento, sono sani e non hanno contratto questo virus...

Preghiamo il Signore per tutti, specialmente per i nostri amici italiani (così mi dicono gli alunni).

Rimanete al sicuro, con affetto,

Suor Lara Hijazin

A volte bastano un albero addobbato,  
un po' di luce soffusa, una manciata di gratitudine  
e una spruzzata di sogni per creare la magia del Natale  
nel suo silenzio eloquente, i nostri più cari auguri di:  
Buon Natale e felice anno nuovo

Sr. Lara Hijazin

e tutta la famiglia di Effetà Paolo VI

con il sostegno di



# Fondazione Nervo Pasini

## Cucine Economiche Popolari

### Caritas Padova

#### L'ACCOGLIENZA DEGLI ULTIMI

Nella sua lettera in occasione del Natale, Don Luca Facco, direttore della Caritas di Padova, ci invitava a riflettere su alcuni aspetti. Alla luce di queste riflessioni, ci ha successivamente inviato un'altra lettera, che ci chiama alla concretezza, alla quale speriamo di poter rispondere, appena avremo i fondi disponibili.

#### LETTERA DI NATALE DI DON LUCA FACCO

Padova, 12 Dicembre 2019

**#primagliultimi.** Con questa espressione di Papa Francesco, come Caritas abbiamo invitato le comunità a prepararsi al Natale. Mi ricordo, da ragazzo, quando si andava a camminare in montagna durante i campi scuola e una delle esperienze più "desiderate e temute" era l'escursione. C'era chi pregava per il bel tempo e chi pregava per la pioggia... Poi alla fine si partiva sempre. Si partiva tutti insieme, ma dopo poche centinaia di metri il gruppo si divideva e si formavano tanti piccoli gruppetti. Davanti quelli che andavano con passo spedito e in fondo quelli che si fermavano ogni cinque minuti. Gli educatori cercavano di rallentare chi correva troppo e di motivare chi faceva più fatica. Era normale che capitasse questo, che ci fossero velocità diverse, ma era anche molto significativo quando il parroco, o il responsabile, proponeva una sosta per osservare il creato, la natura, per riposare ma soprattutto per riunire il gruppo, per aspettare gli ultimi e per non far crescere troppo il divario tra i primi e gli ultimi. In Avvento spesso ascoltiamo le parole dei profeti che aiutano il popolo a ricordarsi della presenza di "storpi, ciechi, zoppi". Non siamo tutti uguali, abbiamo passi, velocità e risorse diverse. Tocca a noi accogliere gli ultimi, fermarci e rallentare perché gli ultimi si sentano aspettati, attesi. Facciamo in modo di creare tempi e luoghi nei quali i primi si fermano per guardarsi intorno ed accorgersi di quanti ultimi ci sono in questa nostra società. Facciamo in modo che chi fatica si veda e si senta atteso. Ritengo molto importante per i primi fermarsi, guardare indietro e domandarsi: "ma io dove sto correndo? Perché corro così tanto?"

È molto importante ascoltare il racconto degli "ultimi" che nel frattempo hanno maturato un altro punto di vista sulla realtà, hanno visto altro, hanno un'esperienza diversa della vita e del cammino. Forse è arrivato il tempo per le comunità cristiane, oltre che per la politica e le istituzioni, di fermarsi, di rallentare, in modo tale da riuscire ad ascoltare e ad accogliere

come un dono e come un privilegio ricevuto, ogni punto di vista anche quello degli ultimi. C'è più gioia nell'aiuto reciproco che nell'arrivare nel gruppetto dei primi.

**#ioaccolgo.** Parto da me. Inizio io, senza aspettare che ci sia sempre qualcun altro che mi fa iniziare. Io è una assunzione di responsabilità verso un tu che ha bisogno. È riconoscere che io mi sento meglio, proprio accogliendo. #ioaccolgo dice che tutti i grandi cambiamenti partono sempre da un io, dai piccoli gesti personali. Non aspetto che siano gli altri a cambiare: io accolgo, io saluto, io compio gesti gentili, io non butto i mozziconi di sigaretta per terra... Da molto tempo è partita la campagna di sensibilizzazione che si chiama #ioaccolgo. Per questa campagna gli ideatori hanno scelto, come simbolo, la coperta termica che viene utilizzata da chi soccorre le persone in caso di grave incidente o in caso di calamità per proteggerle dal rischio di ipotermia. Da qualche anno le vediamo molto di più perché molto spesso alla televisione ci mostrano che vengono messe sulle spalle di persone, infreddolite e bagnate, appena raccolte in mare aperto, proprio per riscaldarle. Un'immagine bellissima e simbolica, perché, essendo la coperta dorata, può esprimere la volontà di ricoprire di regalità e di dignità ogni persona salvata dalla morte certa. Credo/desidero/voglio ringraziare chi concretamente oggi continua a salvare le persone in mare, ad avvicinare e aiutare le persone che vivono difficoltà immense. Credo che ancora oggi ci siano molti pagani e molti samaritani che ci mostrano modalità veramente, concretamente e realmente evangeliche, anche senza appartenere alle nostre comunità cristiane. A volte ci precedono in gesti di umanità e ci mostrano altre vie possibili per non lasciare sempre indietro chi fatica maggiormente e ci mostrano il lato migliore di ogni essere umano, di ogni creatura fatta, plasmata ad immagine e somiglianza del Creatore.





**LETTERA DI DON LUCA FACCO**

FONDAZIONE NERVO PASINI “Cucine Economiche Popolari”  
 Mensa - Centro di ascolto e di pronta accoglienza diurna  
 Padova, 24 Gennaio 2020

Gent.le Associazione,

sono Don Luca Facco, Presidente della Fondazione Nervo Pasini, che gestisce le Cucine Economiche Popolari site in via N. Tommaseo, 12 a Padova. Le Cucine di Padova, oltre al servizio mensa, che fornisce il pasto a circa 400 persone al giorno tra pranzo e cena, offrono anche altri servizi per cercare di rispondere ad alcuni dei tanti bisogni delle persone senza fissa dimora che arrivano alle cucine: servizio medico, docce, lavaggio vestiti, distribuzione vestiti, fermo posta e consulenza legale gratuita attraverso gli avvocati di strada presenti alle cucine una mattina la settimana.

La struttura attualmente ha bisogno di interventi sia di adeguamento degli impianti, in particolare l'impianto elettrico e idraulico, quest'ultimo insufficiente a rispondere al fabbisogno di acqua calda per tutte le docce, che di riorganizzazione degli spazi interni, per ricavare un nuovo magazzino, non essendo a norma l'attuale, ed esterni, sistemazione del cortile per ricavare una via di fuga in caso di emergenza. Lo spostamento del magazzino inoltre rende necessario l'acquisto di un transpallet, Mi rivolgo a Voi per chiedere un contributo di € 10.000 per tali lavori di cui purtroppo al momento non sono in grado di inviare i preventivi perché in fase di ridefinizione per la stesura definitiva. Se da parte vostra c'è la possibilità di un aiuto sarà mia premura inviarveli appena pronti.

Ringrazio per la disponibilità e saluto cordialmente con l'augurio di ogni bene.

Don Luca Facco



# Gesti, parole, amore

## Poesie di Luciano Fasolo

### UN APPUNTAMENTO RINVIATO

Cari Soci, Sostenitori e Amici,  
in base alle nuove disposizioni sul Covid-19, abbiamo dovuto rinviare a data da destinarsi l'evento che avevamo programmato per il 18 aprile 2020, della presentazione del libro "Gesti, poesie, amore" di Luciano Fasolo e la Collettiva di Pittura e Grafica. Nella stessa occasione la nostra socia Patrizia Vanin, moglie di Luciano, presenterà le riproduzioni dei suoi delicati dipinti stampati su cartoncino pregiato per una serie di 8 biglietti augurali (cm 16x11, comprensivi di busta). Chi volesse può averli e contribuire alle iniziative dell'Associazione e fare un'offerta minima di 12 €, chiamando la sede al numero 049 0499450375 o contattando Luciano e Patrizia al cell 3285485436.

Luciano Fasolo

Gesti, poesia, amore



### PREFAZIONE

*Con piacere e riconoscenza presento questa raccolta di pensieri e poesie, così profondamente umana e suggestiva, dell'amico Luciano Fasolo.*

*I brani vanno al cuore della vicenda umana, perennemente oscillante tra lo struggimento della solitudine e la ricerca di un dialogo appagante a partire dall'esperienza fondamentale per ognuno di noi, quella di essere e di potersi sentire figlio.*

*Ed è così infatti, nella relazione vissuta come bisogno insopprimibile della Vita, che ogni persona può realizzarsi e arrivare alla pienezza della propria umanità.*

*In questi modi:*

- cercando se stessa nella profondità del proprio intimo;
- uscendo da se stessa per andare incontro all'altro/a, prima di tutto nell'esperienza di figlio/a;
- nell'ammirazione, nel contatto e nel rispetto della natura e di tutti gli esseri viventi, come possibilità di sentirsi parte di un tutto.

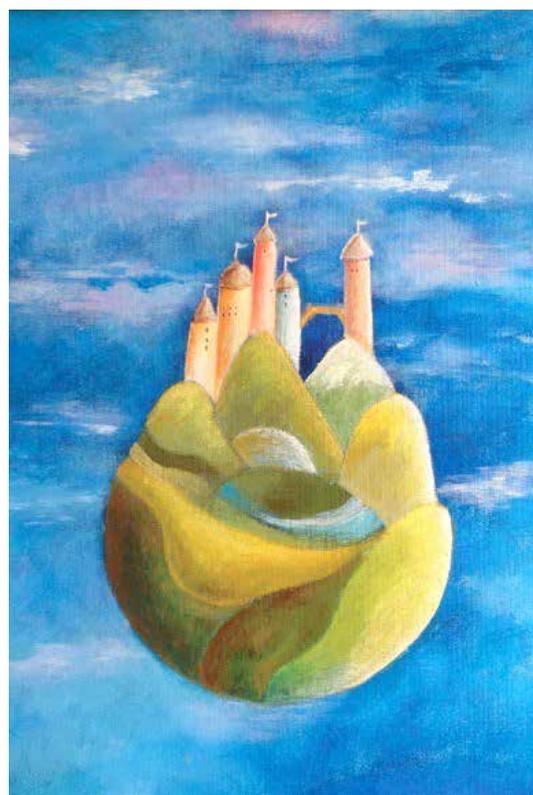
*La ricerca suggerita in questa raccolta vibra di una vasta gamma di emozioni che ne arricchiscono lo spessore umano: la nostalgia per ciò che nella relazione poteva essere e non è stato, la gratitudine immensa anche per un solo sguardo amorevole, il rammarico per la lontananza dell'essere amato, la memoria viva dei momenti felici, l'accettazione della sofferenza come parte dell'esistenza, il conforto per la compagnia degli amici animali, la gioia della contemplazione al contatto vitale con la natura. Per tutto questo, grazie a Luciano.*

Copellaro Dott.ssa Gabriella

### RICORDI

*Scivolo dentro  
al tuo sguardo  
nelle tue parole  
rinchiuse nelle pareti  
della tua mente.  
Mi sento un bambino  
seduto sull'altalena  
sospinta  
dalle tue forti braccia,  
i miei occhi  
guardano l'azzurro,  
sorrindo  
in quell'istante di felicità.*

# I biglietti di Patrizia Vanin



# Dai nostri amici

## NOTIZIE, RIFLESSIONI E COMMENTI

In questa pagina riportiamo gli incoraggiamenti di alcuni amici, non per "farci belli", ma perché possano essere sentiti come destinati a tutti quelli che insieme concorrono a realizzare gli obiettivi che ci siamo posti e che sono condivisi.

È una pagina aperta a tutti coloro i quali desiderano esprimere le proprie riflessioni e i propri commenti per dare corpo ad un "pensiero collettivo" su quanto si va realizzando con la nostra Associazione.

Potete scriverci ad: [info@associazionerika.org](mailto:info@associazionerika.org)

23 Dicembre 2019

Preg.mo Sig. Isidoro e Amici dell'Associazione Erika,  
sono Don Giuseppe Adamo, il Rettore della Chiesa  
Maria SS.ma del Monte Carmelo di Delia.

Scusandomi per il ritardo, la presente per esprimere anche a nome dei miei fedeli l'immensa gratitudine per il prezioso dono con cui Lei ha arricchito la nostra Chiesa. Questi libretti rappresentano il fulcro della mia Pastorale, quella Pastorale della formazione del popolo di Dio, in cui ho sempre creduto nei miei anni di Sacerdozio, dove oggi più che mai c'è un disperato bisogno.

Come accennato da Maurizio, la precaria situazione economica della mia Rettoria non mi permette purtroppo di potermi sobbarcare di spese esose, poiché a malapena riesco a far fronte alle spese vive (luce ed acqua). Grazie al Suo nobile gesto, adesso i miei fedeli avranno a disposizione un prezioso supporto Liturgico con il quale poter cantare le lodi a Dio.

Nella speranza di poterLa un giorno conoscere di persona, Le porgo i miei più cordiali saluti e infiniti ringraziamenti, In occasione dell'ormai prossima festività Natalizia, Vi auguro un Buono e Santo Natale, elargendo una Benedizione,

Giuseppe Adamo  
Rettoria Maria SS.ma del Monte Carmelo - Delia (Cl)

31 Dicembre 2019

Caro Isidoro,

puntuale come sempre è arrivato prima di Natale Erika News, a ricordarmi quanto sono egoista ed egocentrica, concentrata su quello che non va nella mia vita mentre milioni di persone non hanno cibo, acqua, medicine, istruzione, sicurezza, pace, futuro... eppure sorridono dalle foto stampate, e scrivono lettere serene, a volte gioiose, piene di speranza.

Allora leggo e rileggo le vicissitudini dei lebbrosi del Sud Sudan, il calvario di Gabriel Herrera - cui ogni mese tagliano un pezzo di corpo - , la difficoltà di coltivare l'arida terra della Somalia... leggo dei bambini sordi palestinesi - soltanto alcuni dei quali possono avere protesi acustiche efficaci - , leggo la soddisfazione che emerge dal resoconto di quella giovane suora per il rifacimento del tetto della scuola, il suo candore nel dettagliare quello che per noi è scontato...

E la riflessione di Andrade, che già conoscevo, ma che andrebbe riletta e praticata ogni giorno, e le parole toccanti di Don Giuseppe Stoppiglia...

Come sempre il giornale mi racconta anche le storie nascoste di chi sta dietro tutto questo lavoro, non solo le suore e i missionari sul campo, ma voi tutti, che donate tante energie e tanta vita per la realizzazione di questi progetti, voi che avete la vostra personale sofferenza da affrontare e combattere, eppure trovate la forza di affrontare le tragedie degli altri. Io questa forza non ce l'ho, e mi sento così piccola.

La fine dell'anno è un periodo di bilanci, e il vostro è sempre in attivo. L'augurio per il prossimo anno è che sia ancora e ancora positivo.

Un pensiero affettuoso a tutti voi,

Barbara Para - Roma

25 Aprile 2020

Cari amici di AltraCittà, noi ci siamo!

Ci siamo fuori:

il negozio di via Montà 182 a Padova è aperto e consegnamo a domicilio nel Comune di Padova. Ci siamo con le mascherine prodotte dalla coop Giotto in carcere, ci siamo con i nostri raffinati oggetti di carta, siamo pronti a ripartire con i servizi di archivio e di biblioteca...

Ci siamo 'dentro':

- le difficoltà a mantenere attivi i laboratori in carcere sono state notevoli, ma notevole è stata anche la nostra tenacia  
- il carcere è ora più che mai un ambiente fragile e doloroso, anche per questo abbiamo deciso di resistere e continuare, in regola con le regole, a lavorare

- anche noi come tutti siamo aggrediti dalla crisi, ma ce la stiamo mettendo tutta per cominciare a vivere il futuro

A presto

Noi ci siamo! Ripartiamo insieme!



Libero il galeotto che c'è in te

# I bambini del mondo

In occasione della Giornata Mondiale dell'Infanzia, il 20/11/19, in un articolo di «Avvenire», Giulio Isola riferiva il Rapporto Unicef dal 1989 ad oggi.

Vi si affermava una diminuzione del 60% della mortalità infantile, ma anche che ogni giorno 15.000 bambini sotto i cinque anni nel mondo perdono la vita per malattie facilmente curabili. Così, nell'Africa Sahariana, soltanto la metà dei bambini sono vaccinati contro il morbillo e nel 2018 sono stati registrati 350.000 casi di questa malattia. Anche la malaria ha causato 266.000 decessi sotto i cinque anni.

Il 20 novembre era anche il 30° anniversario della approvazione della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia dell'Adolescenza, da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU, ratificata da 196 paesi. Ebbene, l'8% di bambini in età scolare primaria non va a scuola e le bambine al di fuori del sistema scolastico sono ancora 32 milioni. Molti sono i progressi compiuti in questi trent'anni, ma moltissimi sono i bambini ai quali vengono negati diritti fondamentali, soprattutto in Paesi dove persistono le guerre, dove i cambiamenti climatici hanno provocato enormi disastri ambientali, dove l'infanzia è soggetta a violenze di ogni genere, quali la violenza sessuale, la prostituzione minorile, la morte per denutrizione, l'abbandono delle famiglie e così via.

Su questo punto così scriveva Audrey Azoulay, Direttore Generale Unesco, a proposito dell'istruzione in occasione della Giornata Internazionale dell'Educazione, il 24 gennaio 2020:

*“Senza un'istruzione di qualità che sia inclusiva ed equa e senza opportunità di apprendimento permanenti per tutti, i paesi non potranno spezzare il ciclo della povertà che lascia indietro milioni di bambini, giovani ed adulti. Oggi, 262 milioni di bambini e ragazzi non vanno a scuola; 617 milioni di bambini adolescenti non sanno leggere, né fare di conto; meno del 40% delle ragazze nell'Africa sahariana riescono a concludere il primo ciclo dell'insegnamento secondario e circa 4 milioni di bambini e di giovani rifugiati non vanno a scuola, le loro vite sono sconvolte dai conflitti e dalle perdite. Il loro diritto all'educazione è violato e ciò è inaccettabile.”*

Queste erano le tematiche che venivano presentate alla fine del 2019, con l'idea di poter sollecitare l'interesse e l'impegno delle forze politiche e sociali per poter intervenire. Ma, ad aggravare la situazione, è arrivato il Coronavirus, che ha sconvolto i Paesi Occidentali con lutti e sofferenze inimmaginabili. Prima, oltre agli interventi

umanitari di vari Stati e di numerose Organizzazioni Internazionali a favore dei Paesi poveri, c'erano anche i Trust detti della Charity, istituzioni di solidarietà che operavano, come la Fondazione Italiana Charlemagne, per il finanziamento di vari progetti (di cui abbiamo goduto anche noi), impiegando risorse ingenti a seguito di eventi particolari, ma anche con continuità nelle situazioni più critiche.

Ora queste istituzioni si trovano in difficoltà perché non possono organizzare eventi per la raccolta di fondi (ad esempio la maratona di New York, quella di Londra ed altre), quindi non potranno intervenire come prima. Anche in Italia, a causa del distanziamento sociale, molte associazioni non possono organizzare le tradizionali raccolte fondi, quindi dovranno ridurre la loro capacità di intervento per la ricerca, l'assistenza alle famiglie e altre attività fondamentali.

In questo clima generale la solidarietà viene manifestata in tante forme, soprattutto in Italia, in particolare per le famiglie più povere, a seguito della crisi economica che l'ha sconvolta, ma resta comunque un problema mondiale. Nei nostri media ci si occupa del nostro mondo, quello occidentale, ma non possiamo dimenticare l'altro mondo, quello che finora abbiamo cercato di aiutare.

L'unico che affronta il problema con la necessità di un nuovo equilibrio mondiale e invita a non cadere nel virus dell'egoismo è Papa Francesco, che dimostra di avere nel cuore la sofferenza che investe la nostra società e quella di tutto il mondo.

Isidoro Rossetto

Foto: Bambine in Sierra Leone



# Un ricordo dei nostri amici

## UN TRISTE ANNUNCIO

Con grande dispiacere abbiamo ricevuto la notizia della morte di Annunziata Rigon Bagarella, con la quale siamo stati in contatto per molti anni, come referente della Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli. La Società di San Vincenzo versa nel nostro conto corrente bancario un importo annuale per un gran numero di adozioni dei bambini della Sierra Leone, assistiti da Maria Teresa Nardello, che regolarmente versiamo sul conto di Maria Teresa in Sierra Leone. Porgiamo le più sentite condoglianze alla famiglia di Annunziata e agli amici della Società San Vincenzo. Ecco la lettera che abbiamo ricevuto.

FEDERAZIONE NAZIONALE SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI - CONSIGLIO NAZIONALE ITALIANO ONLUS  
Napoli - Vicenza, 20 marzo 2020

Carissimi Responsabili,

*ho il triste compito di informarvi della recente scomparsa della nostra amata Annunziata Rigon Bagarella, avvenuta il 14 marzo scorso, dolore e tristezza sono confortati dalla riconoscenza e dalla gratitudine per il suo impegno verso i più deboli, senza confini, senza barriere.*

*Purtroppo le regole del momento non hanno consentito di renderle di persona l'ultimo saluto, né di abbracciare i suoi familiari.*

*Annunziata ci lascia un'eredità preziosa, impegnativa, che noi vogliamo raccogliere non solo per un debito di riconoscenza, ma perché sappiamo che la Carità è esigente e lei ci ha insegnato a viverla sempre con la gioia ed il sorriso, sicura che il senso della vita si celasse andando incontro al prossimo. Siamo certi che Ella adesso vive nella Luce del Signore e continuerà ad essere la nostra guida nel proseguire il progetto a sostegno dei bambini poveri, delle persone malate, sofferenti ed emarginate nel mondo.*

*Insieme facciamoci forza per superare la tristezza del momento, sentiremo sempre vicina la nostra amata Annunziata.*

*Seguendo il suo esempio, la nipote Federica e lo staff che per anni Annunziata ha guidato, continueranno ad accompagnarci in questa nobile opera di Carità. Grazie a loro e con il vostro sostegno e vicinanza porteremo avanti il Settore Solidarietà e Gemellaggi nel Mondo, un albero vigoroso della Società di San Vincenzo De Paoli, capace di dare ancora tanti buoni frutti.*

*Uniti nella preghiera, cordialmente saluto*

Antonio Gianfico  
Federazione Nazionale Società San Vincenzo De Paoli  
Consiglio Nazionale Italiano Onlus  
Settore Solidarietà e Gemellaggi  
Vicenza

## IL SENATORE DI SAN GIORGIO IN BOSCO

Vogliamo ricordare qui Luigi Egidio Pallaro, che è stato uno dei primi donatori della nostra Associazione, con questo articolo apparso ne «Il Mattino di Padova» del 24 Marzo 2020. Si è spento il 23 marzo a Buenos Aires..

Il "senador" si è spento, Luigi Egidio Pallaro è mancato ieri mattina a Buenos Aires, aveva 93 anni. Figura poliedrica - imprenditore affermato e politico - Pallaro è stato l'icona dell'emigrato di successo: partì giovanissimo, poco dopo la fine della seconda guerra mondiale, dalla frazione di Lobbia di San Giorgio in Bosco e fece fortuna in Argentina. Intraprendente, raccontava di aver trovato subito porte aperte e nell'arco di sette mesi aveva già un'impresa. Da un punto di vista industriale e commerciale ha fondato e diretto realtà produttive nell'ambito dell'automazione, della tecnologia industriale e del settore minerario; si è affermato nel settore alimentare, commercializzando alimenti freschi e gelato, ha trasformato una superficie di terreno incolto pari a più di sei volte la Repubblica di San Marino in un'azienda agricola che esporta carne in tutto il mondo. Commendatore e Cavaliere della Repubblica, la Pro loco di San Giorgio in Bosco gli ha assegnato il Drago d'o-

ro, la massima onorificenza della comunità, nel 2000, ma tutti in paese ricordano soprattutto l'arrivo di Pallaro dopo la sua elezione a senatore nel 2006: fu accolto con tutti gli onori dalla comunità d'origine, in testa l'allora sindaco Leopoldo Marcolongo; in sala consiliare venne allestito il set televisivo per il collegamento con "Porta a porta". Fu corteggiatissimo, era stato eletto a Palazzo Madama nella lista indipendente Associazioni Italiane in Sud America e il suo voto divenne determinante per la nascita del secondo governo Prodi. Neanche due anni dopo, la mancata fiducia di Pallaro contribuì a far cadere l'esecutivo. Il ruolo di Pallaro è stato determinante nel tenere i collegamenti con gli italiani all'estero, fu tra i promotori della prima conferenza dell'emigrazione veneta nel 1972 e del congresso nazionale del '74; in quell'anno fondò l'associazione "Padovani nel Mondo" che guidò fino al 1989 per poi divenire presidente onorario. —

SILVIA BERGAMIN



# Una Testimonianza sul Covid-19

## LA PERDITA DI UN NONNO PER IL CORONAVIRUS

L'amica Lina, di Olgiate Olona (Varese), che ci segue e ci sostiene fin dalla nascita dell'Associazione, ci ha scritto questa commovente lettera per ricordare Nando (Fernando De Dionigi), che, come tante altre vittime del Coronavirus, non ha avuto la possibilità di vedere i propri cari negli ultimi istanti della sua vita e come funerale ha avuto una semplice benedizione. Lina ci fa capire l'importanza di una persona per le famiglie e per l'intera comunità.

### LETTERA DI LINA BEDIN

Olgiate Olona, 4 Aprile 2020

Egregio Signor Isidoro,

*aggiungo questo scritto perché voglio ricordare il papà Nando di mia nuora Paola, per la moglie Linda e le famiglie di Paola, il marito Marco, con i nipoti Guido e Luigi, Laura con il marito Valerio, con i nipoti Michele e Mattia.*

*Nando era una "colonna", li accompagnava o li portava a casa da scuola, poi per l'allenamento di calcio alla Polisportiva di Olgiate. Quando i genitori per ragioni di lavoro non arrivavano in orario, si rendeva disponibile anche per la scuola di musica e quella di nuoto per accompagnarli a Canegrate o Fagnano Olona.*

*Avendo attorno alla casa un bel giardino e anche l'orto, gli insegnava a seminare e coltivare: pomodori, zucchine, cetrioli, melanzane, basilico; poi a tagliare il prato e a bagnare: ortensie, gerani, ulivo, quando non pioveva. Come alpino, aiutava per alcune ricorrenze sul sagrato della chiesa a fare le grigliate o il vin brulé (vino bollente aromatizzato con chiodi di garofano).*

*Il 29 luglio 2019 la suocera ha compiuto 100 anni, festeggiata con la figlia, i figli e tanti nipoti, alla messa distinta con la rappresentanza comunale e poi un buon pranzo. Della Nonna Pina, di buon appetito, che qualche volta brontola perché tutti i giorni vuole andare a messa, Nando diceva in dialetto: "Quella lì, nonna Pina, verrà al mio funerale". Purtroppo è capitato così, anche se in questo periodo c'è solo la benedizione della bara al cimitero. Nando, dopo otto giorni curato in casa e sei giorni con il casco di ossigeno all'ospedale di Busto Arsizio, aveva avuto un lieve miglioramento, portando la speranza in tutti noi. Nei giorni 21-22 marzo il tracollo. Nella notte del 23 marzo purtroppo non ce l'ha fatta. Io con mio marito Gino pensavamo di festeggiare il 21 settembre 2018 il nostro 50° di matrimonio e non è stato così. Linda e Nando facevano progetti per il 21 settembre 2020 per il loro 50° di matrimonio. Niente, il marito non c'è più, la stessa data resterà solo un ricordo. Spero tanto che ci sia la speranza di debellare questo virus, perché non solo i miei nipoti, ma tanti bambini in un batter d'occhio non hanno più i nonni, angeli custodi e colonne per tante famiglie. Sul calendario di Don Pino 2020, ci sono stampati alcuni quadri di Nando.*

*Con affetto,*

Lina Bedin



Mulino sull'Olona



Il costaiolo di Sant'Antonio



La festa di Sant'Antonio

# Si salvi chi può

## ERIKA A TEATRO

Sabato 18 gennaio, la Compagnia "Teatro Tergola" di Vigonza ha portato gratuitamente la Commedia brillante "Si Salvi chi può" nel Teatro Parrocchiale di San Giorgio in Bosco per la nostra Associazione, che ha destinato i fondi raccolti alla locale Scuola Materna Parrocchiale S. Pio X. Abbiamo raccolto 1.000 € fra i biglietti e il banchetto dell'Associazione.

È stata una serata piacevole, che ha unito uno spettacolo di alto livello con la generosità delle persone presenti.

La commedia è stata preceduta da un breve intervento di illustrazione della storia della nostra Associazione e sugli interventi in oltre 20 anni di attività, con la presenza sul palco del Consiglio di Amministrazione e dei Revisori dei Conti, perché era doveroso che il pubblico conoscesse di persona chi amministra i fondi raccolti.

Sul palco c'erano anche il Sindaco Nicola Pettenuzzo e l'Assessore alla Cultura Federica Zanon, che avevano dato il Patrocinio e l'uso gratuito della sala teatro e hanno portato il loro saluto e l'apprezzamento per le iniziative della nostra associazione.

Un grazie sentito va alla regista Momicca Minotto, a tutti gli attori e tecnici del Teatro Tergola, alla Pro Loco e ai responsabili della sala teatro per il supporto, al Parroco della Parrocchia di San Giorgio in Bosco, Don Antonio Bertuzzo, a quello della Parrocchia di Facca, Don Luigi Tellatin, che hanno pubblicizzato la serata, al fotografo Ennio Linguanotto e a Moreno Marcolongo, che ha fatto le riprese video. Un grazie particolare va all'Amministrazione Comunale di San Giorgio in Bosco per la sensibilità dimostrata verso il mondo associativo.

Leopoldo Marcolongo

## LETTERA DI RINGRAZIAMENTO

Cari Amici di Teatro Tergola,  
siamo lieti di comunicarvi che, grazie alla vostra sensibilità e al vostro impegno concreto, la nostra Associazione ha potuto devolvere un contributo di € 1.000 alla Scuola Materna Parrocchiale San Pio X di San Giorgio in Bosco. Il contributo è stato possibile grazie alla vostra generosa offerta dell'incasso della serata, che ha unito uno spettacolo di alto livello alla generosità delle persone presenti. Porgiamo un cordiale saluto,

Il Presidente dell'Associazione Erika Onlus  
Isidoro Rossetto



# Nessuno tocchi le pecore!

UN'USANZA  
DA PRESERVARE

Con queste foto di Leopoldo Marcolongo vogliamo sostenere l'antica tradizione della transumanza, che purtroppo è sempre più osteggiata, come si può leggere nell'articolo apparso su «Il Mattino» il 29 aprile scorso. Nelle foto di Leopoldo vediamo il pastore Mattia Faggion di Trissino in transito a San Giorgio in Bosco, la vicepresidente della nostra Associazione Francesca Marcolongo, come il papà da sempre grande appassionata di questa usanza, e, nella foto pubblicata sul giornale, Sandra Montibeller sulle rive del Brenta.

MERCOLEDÌ 29 APRILE 2020  
IL MATTINO

SAN GIORGIO IN BOSCO

## Multati tre pastori Appello al governo «Sfregio all'Unesco»

L'ex sindaco Marcolongo: «Abolite il divieto di transito  
È una persecuzione contro un patrimonio dell'umanità»

Silvia Bergamin  
SAN GIORGIO IN BOSCO

Tre verbali da oltre 400 euro staccati nei confronti di altrettanti pastori che con i loro greggi sono passati per San Giorgio in Bosco, l'ex sindaco Leopoldo Marcolongo scrive un'appassionata lettera al ministro dell'Interno, Luciana Lamorghe, al ministro delle politiche agricole, Teresa Bellanova e al prefetto di Padova, Renato Franceschelli e ricorda: «L'Unesco ha dichiarato la transumanza patrimonio dell'umanità». Nella missiva Marcolongo denuncia «le angherie alle quali sono sottoposti i pastori transumanti che stanno transitando nella nostra Provincia». Nello specifico: a San Giorgio in Bosco la polizia locale ha staccato tre verbali da 430,33 euro, corrispondenti ad un terzo



Un gregge attraversa il ponte sul fiume Brenta

della sanzione se pagata entro 60 giorni. Secondo Marcolongo, è chiaro «l'intento persecutorio», considerata anche la complessità degli spostamenti per i pastori nell'emergenza sanitaria. Nel mirino c'è l'ordinanza del 2013 che stabilisce «il divieto di transito, pascolo e sosta di greggi», ricordata pure sotto il cartello stradale d'ingresso nel comune. «Ordinanze illegittime di divieto di pascolo e di transito, multe assurde di ogni genere, pressioni psicologiche dei vigili sui pastori, stanno facendo perdere loro la speranza di poter continuare quel millenario lavoro», sottolinea l'ex sindaco. Che incalza sull'attualità di una pratica millenaria: «Tutti parlano di biologico e biodiversità, poi s'inventano mille scuse per bloccare la transumanza. Ma non sono agricoltori anche i pastori? Come tali non devono essere tutelati? Ma l'Unesco non ha dichiarato la transumanza patrimonio dell'umanità?». Marcolongo non nasconde l'amarrezza: «Pastori osteggiati e multati, peggio dei delinquenti. Si utilizza la burocrazia e la minaccia di multe per mettere mille ostacoli. Importante è mandarli via dal territorio comunale. La Regione aveva promesso "corridoi verdi", ma le pecore non hanno bisogno di autostrade: hanno bisogno di erba per pascolare».

Al Prefetto l'ex amministratore chiede di stracciare subito le multe «per far sopravvivere un'attività economica condotta spesso da giovani donne e ragazzi». —



---

# Ringraziamenti

In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo parte di una grande Famiglia.

Nel ricordare questi amici, esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine. A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione in questo periodo e gli amici che ci sono stati maestri di vita, dei quali ci sentiamo orfani.

Baldin Eugenio  
Beghetto Oreste e Eleonora  
Berlinghieri Caterina  
Bisson Luigi e Anita  
Briani Orlando  
Caenazzo Anna e Antonio  
Chioccarello Diego  
Collina Elsa in Zaramella  
Cusinato Beatrice  
Cusinato Giovanni  
Dal Maschio Anna in Saccarola  
De Dionigi Fernando  
Destro (Rita) Giustina Ved. Lunardon  
Ferro Angelo  
Ferronato Mirca in Lorenzetto  
Favarato Vittorio  
Giandomenici Giulianita  
Ghezzo Vittoria Teresa  
Gobbato Dino  
Gottardo Dirce in Ravazzolo  
Lorenzato Thomas  
Magro Antonietta in Morini  
Nocent Giacomo  
Pallaro Cesare  
Pianizzola Piergiorgio  
Piccolo Luigi  
Pierobon Pier Giorgio, Luigi, Alberto e Sandra  
Pontarollo Giacomo  
Ravazzolo Alessandro  
Riotti Pierina in Ferrari  
Rossetto Luisa  
Salvetti Carmen  
Sandini Margherita  
Sozzani Angelo, Anna e Franca  
Tabacchi Giuliano  
Verde Enzo  
Zaghetto Anna Ved. Borsato  
Zandegù Giorgio  
Zaniolo Ilenia  
Zin Bruna ved. Rossetto  
Zin Riccardo

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che hanno reso possibili gli interventi dell'Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e sono stati rappresentati. Ci scusiamo per eventuali omissioni:

Amatori Calcio Nova Limena (PD)  
Ass. Iniziativa Missionaria 88 Onlus - Schio (VI)  
Ass. Mariana Opere nel Mondo - Zanè (VI)  
Ass. Missioni della Fede Onlus - Castelgomberto (VI)  
Centro Studi Petrarca S.r.l. - Cagliari  
Centro Ufficio - Piazzola S/B (PD)  
CIMA - Limena (PD)  
Compagnia Teatro Tergola - Vigonza (PD)  
Comune di Limena (PD)  
Comune di Piazzola sul Brenta (PD)  
Comune di S. Giorgio in Bosco (PD)  
Corale Santa Lucia - Segusino (TV)  
Cral Insiel Spa - Udine  
Enoteca La Cantinetta - Limena (PD)  
Fed.ne Naz. Soc. S. Vincenzo - (VI)  
Fotogramma Snc - S. Giorgio in Bosco (PD)  
Gruppo Amici del Giardinaggio - Noventa Padovana (PD)  
Gruppo Cult. Ricr. Arcella - Padova  
Gruppo Missionario S. Vito di Leguzzano (VI)  
Ist. Compr. Il Tessitore - Schio (VI)  
Lions Club International - Schio (VI)  
Maglificio Tonello - S. Giorgio in Bosco (PD)  
Negozio del Buongustaio - Piazzola Sul Brenta (PD)  
OPAM - Roma  
Parrocchia S. Pietro Apostolo - Schio (VI)  
Rizzotto S.r.l. - S. Giorgio in Bosco (PD)  
Rotary Club - Milazzo (ME)  
Salumificio San Carlo - Piacenza  
Scuola dell'Infanzia "Il Melograno" - Limena (PD)  
Scuola Primaria Statale "S. G. Bosco" - Santorso (VI)  
Sinnai Soccorso SOS Elmas - Cagliari  
Sofitex - S. Giorgio in Bosco (PD)  
Studio Daniele Frasson - San Giorgio in Bosco (PD)  
Studio Marcolongo - S. Giorgio in Bosco (PD)  
Vinus - Gruppo per Bene - Thiene (VI)

## INDICE

<b>Editoriale di Valentino Pesci</b>	<b>2</b>
<b>Premessa - 5 x Mille</b>	<b>3</b>
<b>Padova Capitale Europea del Volontariato</b>	<b>4</b>
<b>Sierra Leone - Fondazione M.T.N.</b>	<b>6</b>
<b>Cameroun P.I.M.E. - Padre Danilo Fenaroli</b>	<b>10</b>
<b>Uganda A.P.A.A.U. - Padre Alberto</b>	<b>12</b>
<b>Somalia - Suor Marzia Feurra</b>	<b>16</b>
<b>Mozambico - Asem Italia Onlus</b>	<b>18</b>
<b>Rep. Dem. Congo - Padre Renzo Busana</b>	<b>20</b>
<b>Sud Sudan - Padre Giovanni Girardi</b>	<b>22</b>
<b>Ethiopia - Suor Monica Da Dalt</b>	<b>24</b>
<b>India - Mancikalalu Onlus</b>	<b>26</b>
<b>Bangladesh - St. Mary's Hostel</b>	<b>28</b>
<b>Bangladesh - St. Mary's Hospital</b>	<b>30</b>
<b>Papua Nuova Guinea - Suor Caterina</b>	<b>32</b>
<b>Ecuador - Suor Camilla Andreatta</b>	<b>33</b>
<b>Perù - Suor Goretta Favero</b>	<b>34</b>
<b>Haiti - Missione Belém Onlus</b>	<b>36</b>
<b>Romania - Suor Amabilis Marchetti</b>	<b>38</b>
<b>Romania - Associazione Il Chicco</b>	<b>40</b>
<b>Romania - Fondazione Madre Colomba</b>	<b>42</b>
<b>Romania - Suor Bianca Santori Neria</b>	<b>44</b>
<b>Ucraina - Suor Annalisa Bauce</b>	<b>50</b>
<b>Palestina - Istituto Effetà Paolo VI</b>	<b>51</b>
<b>Fondazione Nervo Pasini - Caritas Padova</b>	<b>52</b>
<b>Gesti, parole, amore di Luciano Fasolo</b>	<b>54</b>
<b>Biglietti augurali di Patrizia Vanin</b>	<b>55</b>
<b>Dai nostri amici</b>	<b>56</b>
<b>I bambini del mondo</b>	<b>57</b>
<b>Un ricordo dei nostri amici</b>	<b>58</b>
<b>Una testimonianza sul Covid-19</b>	<b>59</b>
<b>Si salvi chi può - Spettacolo teatrale</b>	<b>60</b>
<b>Nessuno tocchi le pecore!</b>	<b>61</b>
<b>Ringraziamenti</b>	<b>62</b>
<b>Indice</b>	<b>63</b>
<b>Quarta di copertina: Preghiera</b>	<b>64</b>

## NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE ERIKANEWS N. 58/59

**Proprietario:** Associazione Erika Onlus  
Via Spino - 77/D - San Giorgio in Bosco (PD)

**Editore:** GoPrint srls

**Stampa:** GoPrint srls

**Direttore Responsabile:**

Valentino Pesci

**Redazione:**

Via Gaiola 42 - Limena (PD)

**Composizione grafica:**

Lianka Rossetto

**Segretaria di Redazione:**

Lianka Rossetto

**In Redazione:**

Isidoro Rossetto

Emanuele Briani

Leopoldo Marcolongo

**Un ringraziamento a tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero di ErikaNews!**

**In copertina: I ragazzi dei Sierra Leone - MTN**



*A Voi Anziani,  
vittime del Coronavirus,  
che avete impiegato  
la vostra vita per costruire  
una società democratica  
promuovendo la pace in Europa  
e la fratellanza fra i popoli,  
con sacrifici inauditi  
e una fede incrollabile nel bene,  
nella semplicità e nell'umiltà,  
donando il più grande amore  
ai vostri figli e nipoti,  
ai fratelli che erano nel bisogno,  
a chiunque avete incontrato  
nel vostro cammino,  
a Voi che avete subito il dolore  
di non avere accanto i vostri cari  
negli ultimi momenti della vita,  
va il nostro amorevole ricordo,*

*la nostra sentita riconoscenza  
la nostra promessa di non dimenticarvi  
e la nostra umile preghiera.  
A Voi, Medici, Infermieri,  
Operatori Sanitari, Volontari,  
Forze di Sicurezza, che,  
come i Soldati di Chernobyl,  
come i Pompieri del World Trade Center,  
vi siete gettati nella tempesta,  
con generosità e sprezzo del pericolo,  
perdendo la vostra vita  
e lasciando orfani i vostri cari,  
va la nostra ammirazione  
e la nostra partecipazione  
al lutto delle vostre famiglie.  
Il vostro sacrificio, il vostro esempio,  
dovranno essere le fondamenta  
di una nuova società  
di cui il mondo intero ha bisogno.*



Foto: Sierra Leone - MTN Charity Foundation